ANNO XLVIII 'MATTINO TORINO, Martedì 15 Settembre 1914 [redacted] 'MATTINO NUM. 25[illegible]

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

[illegible]

ARCHIVIO STORICO

I tedeschi costretti ad abbandonare le improvvisate linee di difesa

Il loro movimento di ritirata continua generale

Lo Stato Maggiore germanico annuncia che è impegnata un'altra battaglia

La Germania boicottata finanziariamente dagli Stati Uniti - L'industria inglese in normale attività

(Servizio speciale della "STAMPA,,)

Il comunicato francese delle ore 15

PARIGI, 14, ore 15,35.

IL COMUNICATO UFFICIALE DELLE ORE 15 DICE:

Ala sinistra

ALLA NOSTRA ALA SINISTRA IL NEMICO AVEVA PREPARATO A NORD DELL'AISNE, TRA COMPIEGNE E SOISSONS, UNA LINEA DI DIFESA CHE DOVETTE ABBANDONARE. I DISTACCAMENTI CHE ESSO AVEVA AD AMIENS SI RITIRANO SU PERONNE E SAN QUINTINO;

Centro

AL CENTRO I TEDESCHI AVEVANO PURE ORGANIZZATO, DIETRO A REIMS, UNA POSIZIONE DIFENSIVA SULLA QUALE NON POTERONO TENERSI. NELLE ARGONNE SI RIPIEGARONO VERSO NORD AL DI LA' DELLA FORESTA DI BELNOUE E TRIAUCOURT.

Ala destra

ALL'ALA DESTRA IL MOVIMENTO DI RITIRATA DEI TEDESCHI E' GENERALE DA NANCY AI VOSGI.

FIN DALLA GIORNATA DI IERI IL TERRITORIO FRANCESE ERA, DA QUESTO LATO, TOTALMENTE SGOMBRO.

I comunicati inglesi

Il comunicato del "War Office,, che conferma la sconfitta tedesca

LONDRA, 13.

IL «WAR OFFICE» PUBBLICA IL SEGUENTE COMUNICATO:

«UN RAPPORTO DEL GENERALE FRENCH SULLE OPERAZIONI FRANCO-INGLESI DURANTE GLI ULTIMI GIORNI, CONFERMA I COMUNICATI FRANCESI A TALE PROPOSITO, E SPECIALMENTE LA RITIRATA GENERALE DEL NEMICO EFFETTUATA IN GRANDE DISORDINE E SEGUITA DA UN RAPIDO INSEGUIMENTO.

«IL RAPPORTO NOTA CHE IL NEMICO HA SUBITO GROSSE PERDITE DI UOMINI E DI MATERIALE ED HA GRAVEMENTE SOFFERTO DAL PUNTO DI VISTA MORALE».

L'Aisne ripassato "malgrado le difficoltà,,

LONDRA, 14.

Un comunicato ufficiale del 14 settembre, comunica:

«Durante tutta la giornata di ieri il nemico ci ha contrastato il passaggio dell'Aisne. Però, malgrado le difficoltà di passare il fiume di fronte a forze considerevoli, riuscimmo a traversarlo verso il tramonto, sulla nostra destra e sulla nostra sinistra. Gli eserciti francesi riuscirono a compiere un movimento analogo. Abbiamo fatto ancora numeroso bottino.

«Il quartiere generale francese annuncia che l'esercito del principe ereditario tedesco è stato respinto e obbligato a trasportare il quartiere generale da Sainte Menehould a Montfaucon».

La regione di Nancy sgombrata dopo dieci giorni di attacco

LONDRA, 14.

Il «Times» ha da Digione: «Dopo dieci giorni di attacco continuo, i tedeschi hanno sgombrato la regione di Nancy, riportando perdite elevate. L'imperatore aveva sorvegliato l'assalto del 7 corrente».

Le reticenze del Grande Stato Maggiore tedesco

BERLINO, 14, ore 2,7.

Il Grande Stato Maggiore annuncia: «Sul teatro occidentale della guerra, le operazioni di cui non si possono ancora pubblicare i particolari, hanno condotto ad una nuova battaglia, la situazione della quale è per noi favorevole.

«Le notizie diffuse intorno a noi son ogni mezzo dai nostri nemici, sono false. Nel Belgio, la sortita effettuata il 13 corrente da Anversa da tre divisioni belghe, è stata respinta; nella Prussia orientale la situazione è per noi mirabilmente buona; l'esercito russo fugge in completo dissolvimento.

«Finora il nemico ha perduto 150 cannoni e abbiamo fatto dai 25 ai 30 mila prigionieri non feriti».

Una nota sibillina sulla espugnazione di Maubeuge

Berlino, 14, notte.

Sulla caduta di Maubeuge il corrispondente di guerra del Berliner Tageblatt, dal Grande Quartier generale, scrive:

«Per la prima volta in questa campagna è avvenuto di espugnare una fortezza francese provveduta di forti avanzati e di opere intermedie, alle quali il nemico riponeva grandi speranze. Queste opere intermedie consistono in trincee fortificate da numerosi fossati, molti reticolati, molte batterie piazzate profondamente entro terra, e soprattutto di grosse artiglierie girevoli. Sul fronte nord-orientale era anche in attività un treno blindato. Si dovettero espugnare sei forti e sette posizioni intermedie. Verdun e Anversa sono fortificate allo stesso modo.

«La caduta di Maubeuge significa che anche le posizioni intermedie, così pregiate dai francesi, non possono opporre alcuna durevole resistenza all'efficacia distruggitrice della nostra artiglieria pesante.

«Fra i prigionieri, con grande rammarico delle nostre truppe, si trovano soltanto 120 inglesi dispersi, giovanotti dai diciotto ai venti anni».

L'inseguimento continua "accanito, furioso, implacabile,,

(Per telegrafo alla Stampa)

Parigi, 14, notte.

I comunicati di questi ultimi giorni, che continuano a confermare la ritirata delle truppe tedesche, uno dopo l'altro, diventano veri bollettini di vittoria. Pertanto a Parigi ci si domanda dove sono ora le truppe francesi. Nel suo telegramma, il generale Joffre dice: «Dopo una lotta formidabile di sette giorni tutto il nostro esercito, eccitato dal successo, insegue il nemico».

Infatti mai in nessuna guerra si è veduta una massa di più di un milione di uomini inseguire su di un fronte di 300 e più chilometri una massa di uomini quasi eguale in ritirata. L'esercito francese e l'esercito inglese hanno già cacciato i tedeschi su tutto il fronte Parigi-Verdun e da Verdun all'Alsazia. Alla sinistra francese l'inseguimento si protrasse già per oltre 100 chilometri. Dopo il Gran Morin le truppe francesi hanno passato di poi il Petit Morin, l'Ourcq, la Marna, l'Aisne e continuano... Per queste ragioni è assai difficile determinare anche approssimativamente dove le truppe francesi si trovano. Del resto, di ora in ora, la posizione si modifica. Il generale Joffre ha detto al ministro della guerra: «L'inseguimento continua con la massima energia».

Ma, frattanto, dove si arresterà la ritirata tedesca? Si era pensato prima che i tedeschi avrebbero arrestato la loro ritirata e tentato di resistere sulla linea che da Reims va a Verdun, fino all'est di Nancy. Ora Reims è sul fiume Vesle e i francesi hanno già oltre passato l'Aisne, il quale contorna Reims per la linea del nord. E' dunque su questo punto che i tedeschi avranno tentato di fare nuovamente le loro posizioni, ed è, dunque, verosimile che i tedeschi cerchino di rifarsi sia sull'Aisne superiore, sia anche sulla Mosa.

A questo proposito c'è una frase di uno degli ultimi comunicati che può essere significativa. «Il contatto con il nemico è mantenuto». Vale a dire che, quantunque i tedeschi indietreggino, i francesi continuano a cannoneggiarli, a molestarli, a decimarli.

Parlando dei fatti d'armi, di questi ultimi giorni il Journal des Débats scrive: «Sarebbe senza dubbio imprudente, eccessivo, attribuire a questa ritirata il carattere di una disfatta, ma fatti incontestabili provano che la ritirata tedesca è per il nemico assai difficile».

«Nel suo ordine del giorno all'Esercito, il generale Joffre osserva che ovunque i francesi si impadroniscono di feriti, prigionieri, munizioni in grande quantità. Si vede, del resto, dalle condizioni di certi tedeschi caduti nelle mani dei francesi, che i soldati nemici sono affaticati, esausti, affamati. Tutto permette di sperare che, senza troppa fatica per le truppe francesi, nè in modo esagerato e pericoloso per esse, potranno respingere anche più lontano un nemico che ormai ha perduto lo stimolo della vittoria, del successo».

Il colonnello Rousset, nella Liberté, scrive questa sera:

«L'inseguimento continua, accanito, furioso, implacabile. Questo inseguimento senza esempio per la sua estensione lo è anche per il vigore straordinario con cui viene condotto dai soldati francesi. Sei giorni di terribile lotta non li hanno stancati. Si sono messi alle calcagna dell'avversario, lo battono, lo serrano, senza riposo, l'inseguono come facevano i loro avi, di oltre un secolo, nella formidabile marcia che seguì Jena.

«Anche gli eserciti francesi che in Lorena hanno servito da perno alla grande manovra di conversione eseguita dall'insieme delle forze francesi, resistono da un muro sulle linee della Meurthe. Queste forze hanno trattenuto contingenti immensi, il cui intervento sul fianco francese avrebbe compromesso gravemente le operazioni. Ma queste forze non si sono lasciate sfondare, mai hanno piegato nè indietreggiato un momento, se non per riprendere il vantaggio il giorno dopo. E' grazie a queste forze, allo sforzo riunito di tutti che i tedeschi sono entrati ora in una fase critica. La loro ritirata viene ora ostacolata, compromessa dalla ripresa di offensiva che i soldati belgi fanno in questo momento e che ha dato importanti risultati.

«Inoltre i russi continuano ad avanzare. La loro ala destra si trova a Konisberg; la loro ala sinistra respinge gli austriaci, i quali si trovano ormai in condizioni da non poter dare alcuna battaglia importante».

E. RAGAZZONI.

Gli elementi della vittoria

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 14, ore 7.46.

Gli eserciti nemici si ripiegano al di là dell'Aisne, dove cercano di riformarsi sulla frontiera. Ne avranno la possibilità?

Certo, i vincitori sono quasi altrettanto esausti quanto i vinti. Ma essi hanno l'incoraggiamento morale che viene dalla vittoria e raccolgono sul loro cammino tutto quello che i vinti abbandonano. Le più preziose di queste spoglie sono stati gli incartamenti dello Stato Maggiore, abbandonati dagli avversari, che gli shrapnels da 75 avevano costretto ad una partenza precipitosa.

Il generale Joffre parla poco e scrive ancora meno; egli agisce. Così la sua lettera al Governo ha una forza singolare. Questo vincitore taciturno scrive: «La nostra vittoria si afferma sempre più completa. Il nemico è in ritirata su tutti i punti, ecc.». Meditate queste poche linee e calcolate lo sforzo sovrumano che gli alleati hanno dovuto sostenere per respingere due milioni d'uomini in pianure fangose, acquitrinose, dove occorse disputare ogni ciuffo di alberi, conquistare passo a passo ogni vantaggio, valersi di ogni accidente del terreno. Questi sei giorni di lotta valgono le più belle campagne del primo Impero.

Non meno però che alle truppe, è giustizia rendere omaggio all'eroismo dei sindaci dei paesi investiti. Essi sono restati al loro posto, tenendo testa all'invasore furioso, disputandogli l'esistenza e i beni dei propri amministrati. Più tardi si narreranno gli atti di coraggio di questi modesti funzionari, rimasti al loro posto impedendo i panici, preservando il suolo del loro territorio, facendo talvolta usbergo del loro petto verso i nemici.

ERNESTO RAGAZZONI.

I francesi inseguono i tedeschi

LONDRA, 14.

L'«Agenzia Reuter» pubblica: «Un dispaccio da Parigi comunicato alle 11 di ieri sera, comunica: L'ala sinistra degli alleati ha attraversato l'Aisne. L'inseguimento del nemico continua. Gli alleati si trovano adesso a contatto col nemico».

L'incognita paurosa nel problema della ritirata

BORDEAUX, 14, sera.

La ritirata dei tedeschi si accentua e l'avanzata francese è rapida. Seguendo il loro principio, i tedeschi, organizzando posizioni sui loro punti strategici, avevano stabilito due di queste posizioni, una fra Compiègne e la Somme, un'altra a Reims, sulla linea dei forti fra Vitry les Reims e Pompelle. Essi hanno dovuto abbandonarle entrambe.

Ciò che accade presso il massiccio delle Argonne resta l'incognita del problema. Si ignora se l'armata del Kronprinz formerà un perno del vasto movimento di conversione di tutta l'armata tedesca verso il nord-est, oppure se questa armata, che di già batte in ritirata verso il nord, evacuando le foreste di Belnoue e Triaucourt continuerà questo movimento di ritirata, che si presenta difficile. L'armata del Kronprinz già tenta uno sfogo sulla linea della Mosa, tra Toul e Verdun, e bombarda Troyon che resiste. Ma la ritirata verso l'ovest non è meno pericolosa.

Una grave situazione si delinea nelle pianure di Chalon, fra Suippes e Mourmelon, ove i tedeschi, non potendo stabilire alcuna posizione di ripiego, sarebbero incapaci di opporsi alla avanzata degli alleati: probabilmente l'armata tedesca cerca di stabilirsi sulle posizioni difensive del Granducato di Lussemburgo e del Lussemburgo belga.

E. d. S.

I Tedeschi staccano truppe dalla Prussia orientale per la Francia

Londra, 15, ore 21,45.

Tutte le notizie che giungono dalla Francia crescono l'importanza della grande vittoria riportata dagli alleati nella battaglia della Marna. Il loro bottino ammonta a 160 cannoni e 10 mila prigionieri, senza contare i trasporti e le provviste, catturati in grande quantità.

Il corrispondente del Times telegrafa da Bordeaux che i tedeschi sono in completa rotta su tutta la linea. Si afferma che i generali tedeschi avevano avvertito le loro truppe che tutto dipendeva dal risultato della battaglia impegnata. Essendo questa perduta, si dice che i tedeschi si trovano in difficoltà mortali. Tutte le loro linee di comunicazione sembrano tagliate fuori, salvo quella attraverso il Lussemburgo, e anche questa linea sembra in grave pericolo.

Le truppe del Kaiser si descrivono come gravemente demoralizzate e si afferma altresì che esse mancano di nutrimento e di munizioni. I rapporti fatti dai prigionieri dicono che ad essi cadevano le armi di mano essendo esauriti e che si consegnavano dicendo: Fate di noi tutto ciò che volete.

Ad accrescere la loro demoralizzazione si aggiunge il fatto che essi sono a conoscenza che l'Austria oramai è disfatta, sicchè ha lasciato sola la Germania contro la formidabile coalizione dei nemici che la premono da ogni parte.

L'impressione che si va svolgendo a Londra è che, a meno di un miracolo, la débacle tedesca è inevitabile. Bisogna osservare che tutte queste impressioni sono basate su notizie che provengono da fonti francese e inglese. Però noi non abbiamo nessun motivo di dubitare che esse sostanzialmente siano esatte.

Ciò che potrà fare il Comando tedesco in una simile condizione, è problematico. Però il corrispondente del Daily Chronicle da Petrograd telegrafa che i tedeschi hanno incominciato a inviare truppe dalla frontiera orientale verso la occidentale. Ciò significa che il pericolo anglo-belga-francese è diventato più grave del pericolo russo.

Lo stesso corrispondente nel suo telegramma fa sapere che due Corpi d'esercito austriaci sono circondati e che la loro resa è imminente: il che rende disperata la posizione austro-germanica su quel fronte.

MARCELLO PRATI.

Feriti francesi che ringraziano per le cure avute dai tedeschi

Berlino, 14.

Mandano da Pforzheim: «Si annunzia che i feriti francesi ricoverati all'ospedale da campo sentirono il dovere di esprimere i loro ringraziamenti alla Direzione dell'ospedale per il modo con cui furono trattati. Nella lettera di ringraziamento è detto: «Un camerata che, malgrado tutte le premurose cure prodigategli, morì, ci pregò di dire che la sua ultima parola era di ringraziamento e omaggio per la benevola elevatezza di animo del popolo tedesco e per il modo con cui sono curati anche i feriti stranieri».

Le provincie di Anversa e Limburgo sgombre di tedeschi

Due Corpi d'armata tedeschi trattenuti e tagliati fuori dall'esercito belga

ANVERSA, 14.

Secondo un comunicato ufficiale, l'esercito belga di campagna è riuscito a trattenere due Corpi d'armata tedeschi, che dovevano partire per la Francia, per recarsi ad aiutare l'esercito tedesco.

BORDEAUX, 14, ore 8,40.

I belgi riportarono un importante successo a Toruchbergh, fra Lovanio e Bruxelles, dove tagliarono due Corpi d'armata tedeschi e fecero numerosi prigionieri. I belgi ora occupano la linea ferroviaria in direzione di Liegi.

La Legazione belga di Londra ha ricevuto nella notte di sabato la notizia che i belgi hanno respinto l'armata tedesca di Anversa su una linea di grande estensione. Malines e Aerschot sono state riprese dai belgi che fecero saltare la ferrovia tra Lovanio e Tirlemont.

E. d. S.

L'offensiva belga ridiventa un fattore importante

LONDRA, 15, ore 1,59.

Telegrammi dal Belgio confermano che l'offensiva belga sta ridiventando ancora un fattore importante nella campagna contro la Germania. La battaglia serissima continua a sud-est di Anversa, da dove le truppe di re Alberto hanno fatto una vigorosa sortita. Come è noto, i tedeschi hanno contrattaccato e respinto il nemico sul fianco sinistro; ma i belgi progrediscono continuamente sul centro e alla destra. Del resto, la posizione presa dall'esercito germanico nel Belgio sembra di semplice difensiva lungo una linea che si estende a sud di Termonde, Malines e Aerschot. Probabilmente l'esercito belga concentra il suo sforzo supremo a sud di Malines, dove è atteso lo scontro decisivo. Intanto i belgi farebbero, dopo pochi giorni di sosta, un vigoroso tentativo di riprendere Bruxelles, dove si dice che la guarnigione tedesca sia già tagliata fuori dalle comunicazioni con Liegi.

Re Alberto si trova alla testa delle sue truppe.

Forti gruppi di ulani appaiono nelle vicinanze di Ostenda, ma la fanteria belga sta dando loro la caccia, ottenendo vari piccoli successi e facendo dei prigionieri.

Intanto è stata ristabilita la linea ferroviaria fra Ostenda e Gand, che ieri le truppe belghe hanno rioccupato.

Il cardinale Mercier è giunto a Londra ieri e venne ricevuto da re Giorgio.

MARCELLO PRATI.

Le notizie ufficiali

ANVERSA, 14 (Ufficiale).

Le provincie di Anversa e Limburgo sono completamente libere e così pure la quasi totalità delle Fiandre.

Le truppe belghe hanno rioccupato Termonde. Ieri ha avuto luogo nei dintorni di questa città un ultimo combattimento che ha costato al nemico perdite rilevanti, segnando la sua sconfitta definitiva.

La Germania tenta un accomodamento col Belgio? Le trattative sarebbero respinte

Parigi, 14, notte.

Si annunzia da Anversa, però con riserva, che il maresciallo Von Der Goltz, governatore tedesco dei territori occupati nel Belgio, munito di salvacondotto, si sia recato da Bruxelles ad Anversa per fare al Governo belga proposte di accomodamento. Si annunzia pure che il Governo belga non vuole discutere queste strane trattative, e s'è limitato a rispondere che quando verrà il momento opportuno le tre Potenze firmatarie delle dichiarazioni di Londra interverranno, e allora saranno determinate le giuste riparazioni dovute al popolo belga.

E. RAGAZZONI.

Un incrociatore tedesco affondato da un sottomarino inglese

BERLINO, 14.

Il piccolo incrociatore «Hela» è stato affondato ieri da un sottomarino avversario. Quasi tutto l'equipaggio è stato salvato.

L'incrociatore protetto Hela, entrato in squadra nel 1896, stazzava soltanto 2040 tonnellate e filava 21 nodi all'ora. Era armato con 4 cannoni da 88 mm. e 2 mitragliatrici. Era lungo 105 metri e largo 11.

La Germania non potrà collocare il suo prestito in America

LONDRA, 14.

L'«Agenzia Reuter» ha da New York: «La «Tribune» pubblica un'intervista con alcuni banchieri i quali hanno dichiarato concordemente che la Germania non potrà collocare alcuna parte del suo prestito di 250 milioni di dollari negli Stati Uniti».

L'industria inglese non soffre, a causa della guerra

LONDRA, 14.

L'«Agenzia Reuter» dice che la guerra ha avuto poca influenza sulle industrie inglesi. Le fabbriche funzionano quasi dappertutto secondo l'ordinario.

Alla grande battaglia in Galizia, durata diciassette giorni, parteciparono più di due milioni d'uomini

I russi inseguono il nemico su tutto il fronte -- Gli austro-tedeschi avevano 2500 cannoni

(Servizio speciale della "Stampa")

Le battaglie di Krasnik e Tomascioff nei rapporti ufficiali russi

Petrograd, 13 (ufficiale).

Il Grande Stato Maggiore pubblica il seguente comunicato circa la vittoria definitiva riportata dalle truppe russe sugli eserciti nemici a Krasnik e a Tomascioff:

« Le forze totali austro-tedesche sorpassavano un milione di uomini e 2500 cannoni, ossia più di quaranta divisioni di fanteria e undici divisioni di cavalleria rafforzate da parecchie divisioni tedesche.

« Il grosso degli eserciti nemici, forte di 800.000 uomini, si spiegava nella direzione di Zawichost e Tomascioff e avanzava su Lublino e Cholm. Sull'ala destra era protetto dall'esercito di Leopoli, che contava 200 battaglioni e sull'ala sinistra da parecchie divisioni austro-tedesche raggruppate intorno a Radom.

« Il 20 gli eserciti austriaci cominciarono ad avanzare risolutamente per parare il colpo che minacciava la Prussia orientale. Lo spiegamento delle truppe russe su un fronte di parecchie centinaia di verste non era ancora terminato; noi non potevamo dunque opporre agli austriaci nella direzione di nord che forze assai inferiori.

« I primi attacchi dei nemici furono diretti contro Krasnik, però lo sforzo dell'esercito austriaco si spostò ben presto nel raggio di Tomascioff, ove cominciarono ad affluire rinforzi.

« Il 3 settembre, mentre Leopoli cadeva, l'avanzata degli austriaci aveva raggiunto il suo massimo. La linea di fronte del nemico si stendeva da Opole a Bychava e si avvicinava a portata di cannone alla stazione di Travniki; essa avvolgeva Krasnostaf, Zamostie, Grubeszoff e dominava, presso Josephoff, due ponti costruiti sulla Vistola, per i quali passavano le truppe di Radom che si recavano sul campo di battaglia.

« Attendendo il risultato delle operazioni del generale Rusky, il nostro fianco tendeva al rapido rafforzamento della nostra ala destra. Le ferrovie russe eseguirono questo compito con grande successo. Le nostre truppe della regione di Cholm erano insufficientemente forti e si spiegavano su un fronte assai esteso. Contro di esse fu diretta l'azione principale degli austriaci. Queste truppe non ricevettero rinforzi perchè l'avanzata degli austriaci, anche sino a Cholm non poteva alla fine dei conti che aggravare la loro sconfitta nell'eventualità di un successo dei russi sulle loro proprie ali.

« Malgrado la loro insufficienza numerica e benchè, in linea generale, esse siano rimaste sulla difensiva, queste truppe eseguirono con notevole successo un contro attacco presso Lechtchowo ove per sei giorni dovettero respingere i continui attacchi del nemico. Soltanto il 8 settembre queste truppe, conformemente agli ordini ricevuti, furono ricondotte un po' indietro. Questa manovra procurò ai russi una posizione più avvolgente.

I successi dei generali Rusky e Russiloff ci permisero un'offensiva generale. Il centro nemico fu battuto a Soukhodolie. Grazie ad una rapida spinta nella direzione di Tourobine e di Zamotse, non riuscimmo a tagliare le comunicazioni tra le truppe di Krasny e quelle di Tomachoff. Queste ultime furono attaccate dal generale Rusky nella direzione sud-est, e il 6 settembre esse furono costrette ad accettare combattimento su tre fonti. Noi respingemmo i controattacchi delle truppe di Krasny e il 9 settembre in un assalto impetuoso prendemmo le posizioni del nemico nel fronte di Opolo e Tourobine su un'estensione di sessanta verste.

« Gli austriaci fuggivano abbandonando le loro armi. Alcuni dei loro corpi però continuarono a dirigere violenti attacchi contro la nostra ala sinistra allo scopo di assicurarsi un successo nella direzione di Leopoli. Tuttavia il 12 settembre noi passammo all'offensiva anche da questa parte. Ora la battaglia di Galizia, che durava da diciassette giorni, giunge alla fine. L'inseguimento del nemico continua ».

I piccoli episodi e le menzogne austriache

Fino al momento attuale, lo Stato Maggior Generale russo, non ha trovato opportuno smentire i telegrammi di fonte ufficiale austriaca, annuncianti una quantità di vittorie immaginarie degli austriaci stessi. I combattimenti nella parte meridionale della provincia di Lublino e di Cholm, cominciati il 20 agosto, non erano che una serie di piccoli episodi di una grande operazione strategica, la quale era appena in principio e che ormai è terminata con una completa disfatta degli eserciti comandati dai generali Auffenberg e Dankl.

A questi episodi, lo Stato Maggiore austriaco attribuiva un'importanza che non era affatto dovuta e annunciava come grandi vittorie delle truppe austriache scaramuccie di piccoli distaccamenti di copertura. Anche la presa di Leopoli, la quale in tutte queste operazioni ha rappresentato un'azione di prim'ordine, è stata qualificata come un'abbandono spontaneo per motivi strategici. Nondimeno queste stesse ragioni hanno permesso agli eserciti russi di aggirare il nemico e di respingere il rimanente dei suoi eserciti al di là del fiume San. Ora che i risultati della grande battaglia, che è durata dal 25 agosto al 10 settembre, sono stati da tutti conosciuti, lo Stato Maggior Generale russo ritiene venuto il momento per attirare l'attenzione del pubblico sul carattere menzognero delle affermazioni dello Stato Maggiore Generale austriaco e sul valore che si potrà loro attribuire nell'avvenire.

Alla battaglia della Galizia hanno partecipato 2 milioni di soldati

PETROGRAD, 13.

Un comunicato ufficiale sulla vittoria completa su tutto il fronte austriaco, reca:

« L'esercito austriaco detto del Nord, rafforzato di contingenti tedeschi, si trovava appostato presso il fiume San.

« Dal 26 al 28 agosto (vecchio stile) abbiamo preso 94 cannoni, 30.000 prigionieri, tra i quali duecento ufficiali, una grande quantità di mitragliatrici, di materiale da guerra. L'inseguimento continua.

« La grande battaglia della Galizia, alla quale hanno partecipato due milioni di uomini, e che è durata diciassette giorni, finisce dunque con la vittoria completa delle nostre armi ».

La nuova posizione "strategica" dell'esercito austriaco

VIENNA, 14.

Il corrispondente di guerra del giornale « Zeit » manda dal quartiere generale, 14 settembre, ore 1,30 pomeriggio:

« La marcia delle nostre truppe nelle nuove posizioni si effettua in pieno ordine, senza essere molestate dal nemico, del tutto esausto. Le truppe partirono con la coscienza di avere ottenuto un successo giacchè trasportavano 80 pezzi di artiglieria russa e oltre diecimila prigionieri.

« La nuova posizione scelta per ragioni strategiche è stata già occupata. Il morale delle truppe è eccellente malgrado il tempo cattivo. Gli eserciti del generale Dankl e Auffenberg si sono riuniti all'esercito principale ».

La nota della « Zeit », il giornale di Vienna sempre meglio informato delle cose militari, conferma esattamente tutte le notizie che abbiamo pubblicato e interpretato nei giorni scorsi sulla difficile posizione degli eserciti austriaci. L'esercito che la nota della « Zeit » chiama « principale » e che rappresentava nel primo schieramento all'inizio della guerra, l'ala sinistra dell'armata austriaca, agli ordini dell'arciduca Federico, dopo la disfatta di Leopoli ha dovuto progressivamente battere in ritirata verso ovest, sempre inseguito dai russi. Abbiamo subito osservato che il primo risultato della vittoria russa di Leopoli era quello di minacciare alle spalle i due eserciti di Dankl (ala sinistra) e di Auffenberg (centro) che si erano avanzati nella Polonia russa. Infatti questi due eserciti, già fermati da una nuova offensiva russa iniziata dal nord, che aveva da qualche giorno arrestata la loro avanzata, hanno dovuto ripiegare rapidamente, per non essere chiusi fra due fuochi. I combattimenti di Tomashow, Rawa-Ruska e Sokal, nei quali è stata impegnata l'armata Auffenberg, che si ritirava dalla linea Cholmkowery, e quelli non meno aspri che si sono svolti nell'angolo tra la Vistola e il San, verso cui è stata ricacciata la colonna di Dankl, segnano questa grave e definitiva ritirata. La guerra sullo scacchiere orientale è trasformata di colpo per l'Austria da offensiva in difensiva. Tutto il suo piano si è ora semplificato in una concentrazione unica dei tre eserciti che hanno ora solo più il compito di far argine all'esercito invasore che s'avanza verso la gran linea fortificata del Dniester, al di là della quale si apre quasi libera la via su Vienna. Nei prossimi giorni, secondo quanto si può prevedere, s'inizierà su questa linea una nuova colossale battaglia nella quale si troverà impegnata la totalità dell'esercito austriaco. Sarà per gli austriaci una battaglia decisiva se non risolutiva, poichè essi l'affrontano con tutte le forze di cui ancora dispongono in una posizione di semplice difesa.

I russi padroni della base di rifornimento degli austriaci

PETROGRAD, 13.

Il « Messaggero dell'Esercito », giornale pubblicato dallo Stato Maggiore del generalissimo, riassumendo la prima fase della guerra in Galizia, dice che « la presa definitiva di Leopoli, di Galitsch, di Stry e di Nicolajeff dimostra come sia fragile il meccanismo militare dell'Austria. Gli strateghi viennesi, ispirati dalla posa marziale del defunto arciduca Francesco Ferdinando, hanno elaborato un piano offensivo senza riguardo all'eventualità di una guerra difensiva che le circostanze li hanno portati a intraprendere. E' vero che la Galizia era ben fortificata, che essa aveva buone strade ed enormi quantità di provvigioni, ma gli austriaci hanno dimenticato che tutto ciò poteva cadere nelle nostre mani. E questo è infatti avvenuto. La presa della città che alimentava gli eserciti austriaci ci faciliterà una rapida marcia nel cuore del territorio nemico ».

Particolari retrospettivi della colossale battaglia in Galizia

Vienna, 14, sera.

Il corrispondente della Sonn Und Montags Zeitung invia i seguenti particolari su quanto precedette l'attuale situazione sul teatro della guerra del nord: « Al principio delle operazioni, le forze austro-ungariche intrapresero l'offensiva dalle due parti della Vistola, offensiva che si spinse a sinistra fino al ruscello Kamienka, mentre che a destra condusse alle tre battaglie vittoriose di Frampol, Krasnic e Niedwitza. L'esercito del generale Dankl si spinse fino a Lublino. Il generale Auffenberg vinse presso Zamosc e si avanzò in direzione di Cholm e sconfisse, insieme con l'Arciduca Giuseppe Ferdinando, i Russi sull'Huczva.

« Nello stesso tempo il nostro esercito di Leopoli combattè contro forze russe superiori e ripiegò fino al ruscello Wareszica e poi, appoggiato dalle forze riunite, prese l'offensiva presso Rohatin che condusse alla seconda battaglia di Leopoli. Tale offensiva, durata cinque giorni, fu coronata da successo. Intanto forti forze russe costrinsero l'esercito del generale Dankl a ripiegare ed esercitarono una pressione anche sul fianco dell'esercito del generale Auffenberg. E' per queste ragioni che il nostro successo presso Leopoli non è stato sfruttato e che abbiamo dovuto riunire le nostre forze su salde posizioni difensive. L'esercito austro-ungarico non è stato sconfitto in nessun luogo ed attende il nemico con coraggio. Intanto è probabile che i combattimenti siano per un po' di tempo interrotti ».

Comunicato dell'ambasciata austriaca sulla situazione in Galizia

Roma, 14, notte.

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria ha ricevuto il seguente telegramma da Vienna, in data 13, ore 10.42, sera:

« Per giudicare il risultato della battaglia di Leopoli occorre tenere conto del fatto che lo scopo militare dell'esercito austro-ungarico sullo scacchiere del Nord è sempre stato e continua ad essere quello di trattenere le forze russe del nord-est: di impedire la loro invasione in Germania e di occuparle fino a che l'esercito tedesco abbia pienamente terminato il compito che gli incombe all'ovest, per potere poi unirsi alla lotta dell'Austria-Ungheria contro la Russia. Il comandante in capo degli eserciti russi aveva l'intenzione di interrompere il contatto tra l'esercito del generale Dankl e gli eserciti austro-ungarici, che si trovavano a sud del campo di battaglia, gettando forze enormemente superiori di numero contro l'ala sinistra austro-ungarica. Ora, malgrado i più inauditi sforzi di tale superiore forza numerica, le truppe austro-ungariche sono riuscite a sventare completamente il piano russo. L'esercito del generale Dankl è più che mai in perfetto contatto e assolutamente sicuro con gli eserciti dislocati a sud. Le vittorie del generale Von Hindenburg sono della più grande importanza per il risultato finale. Il corrispondente di guerra del Pester Lloyd telegrafa in data 13 corrente, che non si possono considerare come battuti gli eserciti austro-ungarici. Non è che in seguito all'enorme superiorità numerica delle forze nemiche che si impose la necessità di un movimento indietro e di un nuovo concentramento delle nostre truppe. L'entusiasmo dei nostri soldati è irresistibile e li spinge ad attacchi continuamente rinnovantisi. Questo esercito resterà una possente diga, contro la quale la marea russa dovrà infrangersi ».

I prigionieri e i cannoni russi giunti a Budapest

Budapest, 13.

Ieri notte è giunto un convoglio di 1500 russi fatti prigionieri presso Lublino. Essi furono diretti verso il campo di prigionieri di Kenyerhezoe.

Per oggi è annunciato l'arrivo di un altro convoglio di prigionieri russi.

Diecine di migliaia di uomini si sono oggi recati ininterrottamente sulla piazza del Parlamento per vedere i cannoni russi che vi sono stati collocati e che attualmente sono custoditi dalla polizia.

L'Arciduca Giuseppe oppone debole resistenza alle vittoriose armate russe

(Per telegrafo alla Stampa).

PETROGRADO, 14, notte.

Nei circoli ufficiali si dichiara che l'esercito di Auffenberg volge in fuga disordinata; l'esercito forte più di un milione di uomini, inviato ad invadere la Russia, è battuto completamente e in ritirata. La potenza militare degli Asburgo è ormai spezzata. Francesco Giuseppe è destinato a vedere giorni più neri che quelli di Sadowa. I russi non possono contare i prigionieri. L'intera retroguardia austriaca è stata catturata, mentre la cavalleria russa taglia la ritirata austriaca. Le armate di Dankl e Auffenberg sono circondate. L'arciduca Giuseppe con i suoi duecentomila uomini oppone un'ultima debole resistenza alle vittoriose armate russe.

Un comunicato dello Stato Maggiore russo sulle operazioni nella Prussia Orientale

Petrograd, 14.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore spiega che le energiche operazioni dei Russi in Galizia, necessitando un'attenzione tutta particolare, hanno impedito provvisoriamente alla Russia di disporre di forze sufficienti nella Prussia Orientale per proseguire l'invasione felicemente cominciata. Per conseguenza l'esercito del generale Rennenkampf dovette stazionare dai primi di settembre sulla linea Gerdauen-Labiau. I tedeschi presero il 7 corrente l'offensiva generale contro questo esercito ed eseguirono un esteso movimento in direzione della frontiera meridionale della Russia. A causa del carattere accidentato della regione dei laghi Masuriani, i Russi, avendo soltanto l'11 corrente potuto calcolare la forte superiorità numerica delle forze tedesche, intrapresero operazioni attive su alcuni punti allo scopo di ostacolare l'offensiva nemica.

Smentite austriache allo Stato Maggiore russo

Roma, 14, notte.

L'Ambasciata Imperiale e Reale di Austria-Ungheria ha ricevuto il seguente dispaccio dal suo Governo:

« Nella prolissa descrizione degli ultimi combattimenti, lo Stato Maggiore del generalissimo russo cerca di negare le vittorie dei generali Dankl e Auffenberg. Esso nondimeno si guarda, per buone ragioni, di smentire il fatto che nella lotta a sud di Lublino e presso Komaroff, i nostri eserciti hanno fatto oltre 10.000 prigionieri e hanno catturato circa 300 cannoni. Così lo Stato Maggiore russo non osa affermare che i russi avrebbero fatto prigionieri e catturato cannoni austro-ungarici.

« La pretesa vittoria serba sulla Drina inferiore è una pura invenzione. Le truppe serbe, che avevano tentato una incursione in Sirmia, hanno subito insuccessi su insuccessi. Si sta per compiere al completo lo sbarazzamento della Sirmia ».

La guerra austro-serba

Una relazione ufficiale serba della grande battaglia del Jadar

Duecento mila austriaci messi fuori di combattimento

NISCH, 7, (ritardato).

(Ufficiale). La brillante vittoria riportata dal nostro esercito a Jadar sull'esercito nemico molto più forte, acquista una particolare importanza non solamente perchè fu la prima grande vittoria che si svolse nella grande tragedia attuale in Europa, ma anche perchè uno degli eserciti di una fra le più grandi Potenze europee è stato battuto completamente, l'esercito di una potenza che aveva scelto da se stessa questo momento come il più propizio per l'esecuzione dei suoi disegni contando sull'esaurimento della Serbia dopo due guerre, benchè vittoriose, e dopo una lotta contro una sollevazione albanese.

A Vienna si era così sicuri di una vittoria rapida e facile che se ne trova la prova nel proclama al popolo della Serbia e del Montenegro. Questo proclama, dopo l'esito della loro spedizione, copre di ridicolo i generali austriaci che l'avevano preparato da molto tempo. I grandi effettivi che essi avevano lanciato contro la Serbia e la loro invasione nel nostro territorio sui punti più vulnerabili, rendono più amara per il nemico la disfatta che egli ha subito. L'Austria-Ungheria aveva lanciato contro la Serbia 16 Divisioni su 48 che ne conta il suo esercito, cioè un terzo di tutte le sue forze, circa 250,000 uomini. Nulla mancava a questo esercito moderno; la sua artiglieria, le sue cannoniere, i suoi proiettori. I suoi aeroplani dovevano facilitare un successo sul quale nessuno sollevava il minimo dubbio. Ma il nemico non aveva contato sul primo fattore della vittoria; il coraggio, il valore e la prodezza del soldato.

Il nemico aveva stabilito con la maggior cura e con metodo il piano e la direzione dell'esercito invasore, disponendo di una lunga frontiera delle più sfavorevoli per noi. Esso riunì il grosso delle sue forze sul punto più debole della frontiera stessa, la Sava e la Drina, da Liouboviia a Sabatz, sopra un fronte da 150 a 180 chilometri. Gli austriaci avevano riunito da dieci a nove divisioni, cioè 200,000 uomini; le vie scelte per il passaggio di questi due corpi erano le più lontane dal cuore della Serbia, ma anche le più prudenti, giacchè permettevano all'esercito nemico di passare questi grandi fiumi su parecchi ponti e di concentrarsi prima della marcia in avanti. Esso non si aspettava che di trovare deboli distaccamenti, perchè i generali austriaci calcolavano che il nostro esercito non sarebbe potuto venire così presto dall'est. Le colonne austriache si avanzavano concentricamente a semicerchio e cercavano di prendere in un cerchio di ferro le nostre truppe che si avvicinavano.

Il 12 agosto, nel pomeriggio, su tutto il fronte il nemico passò la Sava e la Drina. Davanti a forze così considerevoli i nostri deboli distaccamenti non poterono che ripiegare, ritardando con un eroismo senza pari, durante tre giorni, il passaggio delle truppe nemiche nella valle del Jadar. Il nemico, una volta a Sabatz, non potè più uscire dalla città. Queste tre giornate così bene utilizzate dai nostri deboli distaccamenti, permisero di riunire le nostre truppe per la battaglia nella valle dello Jadar. Le nostre truppe a marce forzate di giorno e di notte, si avanzavano verso il fronte del nemico. Era dalla linea Liouboviia-Covilnatch-Lechnitza che le colonne nemiche avanzavano concentricamente su Valyevo; l'ottavo corpo, due divisioni, passavano lo Tzer. Il tredicesimo corpo, mezza divisione, seguiva la valle del Jadar; una divisione avanzava su Krupagne; una brigata traversava la Halchva e tre brigate di montagna marciavano da Liouboviia verso Pesteove.

Fino al 14 agosto furono i nostri distaccamenti di avanguardia rinforzati, ma numericamente più deboli del nemico, che sostennero la lotta, difendendo il terreno palmo a palmo. I nostri riuscirono a ritardare l'avanzata fino all'arrivo del grosso delle nostre forze, che il 16 agosto presero l'offensiva contro l'ala sinistra nemica sullo Tzer e Iverak, infliggendo una disfatta al nemico; poi si rivolsero contro il centro austriaco.

Dopo i combattimenti del 16, 17, 18 e 19 agosto, l'ala destra del nemico fu presa di fianco da uno dei nostri distaccamenti, proveniente a marcie forzate da Pelzoa, nel momento più propizio. Il 18 il nemico, completamente battuto, era inseguito su tutto il fronte da Croupagne fino allo Tzer. Il nono e il decimo Corpo, che si trovavano a Sabatz, non poterono uscire dalla città, quantunque le loro forze fossero parecchie volte superiori alle nostre.

Il nemico ebbe un disastro completo. Nella sua fuga non pensava che a guadagnare al più presto i ponti che esso aveva gettato sulla Drina, senza pensare nemmeno a distruggerli interamente dopo il loro passaggio; specialmente presso Loznitza e presso Lloto Chepatolia, le perdite enormi subite dal nemico furono dovute alle masse compatte e al disordine nella sua fuga. Gli austriaci ebbero diecimila morti, di cui seimila sullo Tzer. In un piccolo villaggio si seppellirono oltre seicento cadaveri di soldati nemici. Il numero dei feriti doveva raggiungere parecchie volte la cifra dei morti. Più di 2000 feriti austriaci rimasero sul campo di battaglia. I prigionieri, esclusi i feriti, raggiunsero la cifra di 4000. La cifra di 30,000 feriti austriaci non è definitiva. Nei campi di granoturco, nella valle della Drina, e nei boschi di Goutchevo e di Boragna s'incontrano ancora gruppi di soldati nemici, che erano stati respinti quando la nostra artiglieria tirava sui ponti. Fra essi si trovavano anche degli ufficiali. Da oltre una settimana essi si nutrono di granoturco.

I 150 cannoni che abbiamo preso, i cassoni, le munizioni e tutto il materiale di guerra, che abbiamo raccolto, sono una prova di più della strepitosa vittoria che le nostre truppe hanno riportato.

Il settimo corpo austriaco è stato particolarmente provato; si può anche aggiungere che ciò che ne resta è incapace di proseguire le operazioni militari. Esso ci ha lasciato oltre la metà delle sue artiglierie. Il nemico si è ritirato in tutta fretta sulla riva sinistra della Drina. Le truppe austriache davanti a Sabatz in vista della nostra offensiva si sono ritirate rapidamente sulla riva sinistra abbandonandoci le mitragliatrici.

Le conseguenze della disfatta si sono fatte sentire su tutto il fronte, perfino sul fronte montenegrino: le truppe austriache che avevano riportato facili successi nel Sangiaccato contro forze montenegrine numericamente più deboli, si sono ritirate in tutta fretta. Il giorno dopo alcuni movimenti sul fronte nord permisero di supporre che essi fossero in connessione con la disfatta austriaca a Jadar.

Se il nemico non avesse commesso i noti orribili atti di crudeltà e di barbarie, se gli eserciti austriaci non avessero commesse tali depredazioni sul nostro territorio, nulla potrebbe ricordarci l'offensiva austriaca. Il nemico ha perduto ogni speranza di una nuova offensiva. Esso teme ora che l'offensiva venga da altra parte e se ne ha la prova nei lavori di difesa che ha intrapreso febbrilmente e nel fatto che i depositi che si trovano fra noi e le loro posizioni sono stati vuotati. Esso non cessa di fare il necessario per scoprire il nostro movimento di offensiva. Ogni giorno i suoi aeroplani volano sul nostro territorio, ed ha abbattuto nel suo terreno tutto ciò che poteva ostacolare il suo movimento. Questo timore di offensiva da parte nostra è giustificato, perchè il nemico non potrebbe opporre alcuna nuova forza contro di noi.

Gli austro-ungarici hanno inviato tutte le loro truppe all'est per arrestare l'enorme ondata russa che ha invaso il territorio della Monarchia, a poco, a poco, lentamente ma sicuramente. Le poche forze di cui essi dispongono ci fanno già ben augurare un nuovo successo. I corpi d'esercito nemici sono spezzati: qualcuna delle loro unità è stata quasi annientata: la loro artiglieria diminuita, gli effetti di alcune compagnie ridotti della metà, il loro morale gravemente provato ci fanno sperare che essi non potranno opporci una grande resistenza nei futuri avvenimenti.

Possiamo sperare che la nostra grande vittoria avrà anche una ripercussione presso i popoli oppressi già agitantisi. Malgrado gli sforzi che gli austro-ungarici fanno per nascondere al Paese la loro disfatta, malgrado le sottili spiegazioni che danno circa l'esito dei combattimenti, sembra che un certo movimento si delinei presso i popoli della Monarchia, movimento che sarebbe il principio di disgregazione dell'Impero austro-ungarico.

Ma se per miracolo l'Austria-Ungheria scampa alla catastrofe che la minaccia, saremo stati noi tuttavia a darle il colpo più rude per ciò che riguarda il suo prestigio, giacchè nulla farà scomparire il disastro che è stato fatto subire ad essa ed al suo esercito numericamente più forte della nostra piccola Serbia. La nostra vittoria del Jadar ci rende più fieri delle nostre vittorie di Kumanovo, di Bitlis e della stessa vittoria di Bregalnitza. A coloro che cercheranno e cercano di diminuire l'importanza delle nostre vittorie discutendo su cifre e su ragioni strategiche, noi diremo soltanto: « Cosa è stato fatto per salvare l'onore dell'esercito austro-ungarico? » Nulla farà scomparire la cifra di 200.000 uomini concentratisi sulla Drina e la sconfitta di un esercito bene organizzato che ha dovuto trovare una rotta infliltagli da un esercito assai inferiore numericamente. Sul campo di battaglia di Jadar di un fronte da 40 a 50 chilometri, l'Austria-Ungheria aveva schierato 150.000 uomini, mentre le nostre forze erano molto minori. Su un fronte così poco esteso le colonne austro-ungariche conservavano il più stretto e il più costante contatto. La battaglia fu vinta per il valore delle nostre truppe e l'energia dei nostri ufficiali superiori. Si può rendersi conto di ciò quando si pensi che le nostre truppe hanno dovuto fare marcie forzate sotto il sole tropicale ed entrare in combattimento contro truppe molto meno affaticate, superiori in numero ed occupanti abili posizioni.

Una speciale menzione deve essere fatta ai nostri ufficiali superiori, soprattutto ai nostri uomini per la battaglia e per il loro spirito di sollecita decisione, qualora non si dimentichi che 50 mila soldati austro-ungarici a Sabatz dovevano essere trattenuti dalle nostre truppe.

Il 1 settembre l'esercito montenegrino ha preso l'offensiva verso Goredjo. Le nostre truppe si sono avvicinate dal lato meridionale di Visegrad ed hanno occupato Gora.

Nella notte dal 4 al 5 settembre il nemico, ha tirato alcuni colpi di cannone sulle colline di Topchidera e di Zabrega.

Non si segnala niente di importante sugli altri punti del fronte.

(Stefani)

Semlino accoglie entusiasticamente l'esercito serbo

NISCH, 12, ritardato (ufficiale).

Non segnalasi del giorno 11 nulla di importante, eccetto qualche duello di artiglieria da qualche punto del fronte nord. Dopo la presa di Semlino le nostre truppe continuarono a prendere l'offensiva, ciò che si rende conto della fuga precipitosa del nemico da Semlino. Si trovano nella città viveri, equipaggiamenti, armi, munizioni e altro materiale da guerra. Le nostre truppe, al loro ingresso in Semlino, furono ricevute con entusiasmo indescrivibile. Si celebrò un « Te deum » per la vittoria delle armi serbe e per una lunga e felice vita del Re dei serbi.

Si segnalano dal Danubio alcuni colpi di cannone tirati dal nemico su Mederevo.

Le ferrovie fino alla stazione di Belgrado e i binari della stazione stessa sono pronti ad essere utilizzati per l'esercito.

(Stefani).

L'offensiva serba continua

NISCH, 14 (ufficiale).

L'offensiva dei serbi prosegue con successo sulla sponda sinistra della Sava. Dopo la grave sconfitta che i serbi inflissero agli austriungarici il 8 corr. sulla Drina inferiore, non si segnala nulla di nuovo o di importante da quella parte. La situazione rimane invariata su tutto il resto del fronte.

Gli austriaci credono di poter essere sicuri in Sirmia

Budapest, 13.

I giornali hanno da Vukovar: Il Consiglio municipale di Semlino ha diretto alla redazione del giornale Srjemski Novine il seguente telegramma: « Secondo una comunicazione del comandante militare di Semlino, ogni pericolo per la città di Semlino è scomparso, poichè le nostre truppe hanno respinto i serbi su tutta la linea al di là della Sava ».

I giornali hanno da Essek: Il giornale Drau, basandosi su informazioni ufficiali, scrive: « L'irruzione serba in Sirmia, operata da contingenti serbi, ammontanti tutt'al più a dieci o quindici mila uomini, non può essere considerata che come un tentativo di disturbare le truppe austro-ungariche, come è provato dalla distruzione della Divisione del Timok, presso Mitrovitza. Abbiamo in Sirmia truppe sufficienti per respingere questi attacchi. Bisogna notare che le Autorità di Semlino, Mitrovitza e Ruma funzionano irreprensibilmente ».

La guerra nelle Colonie

Una stazione radiotelegrafica tedesca caduta in mano agli australiani

Londra, 13 (ufficiale).

La stazione radiotelegrafica tedesca di Herbertshoe, nella Nuova Pomerania, è stata catturata dalle forze navali australiane. I tedeschi hanno avuto 30 morti e 60 prigionieri.

Il Giappone favorevole a un'alleanza colla Russia

PETROGRAD, 13.

Ufficiali giapponesi, e specialmente il generale Oama, hanno dichiarato a un giornalista russo che i giapponesi sono unanimemente favorevoli ad un'alleanza con la Russia.

Il grande giuoco di Joffre

(Da uno dei nostri inviati speciali)

PARIGI, 11.

Io non so ancora se, e quando, e come vi siano giunte le mie lettere precedenti, rapidamente annotate durante la traversata della Francia in guerra. La difficoltà di assicurare il trasporto di una lettera è tale che a nessuno viene più in mente ormai di scriverne, ed è questa una delle mille cure che sono rimandate a dopo la guerra. In una di quelle che vi ho mandato descrivevo i preparativi, da me intravisti dietro il grande ventaglio del fronte, della gigantesca battaglia che si è combattuta avanti a Parigi. Descrivevo come in un lungo pellegrinaggio da Lione a Montargis, ad ogni minuto il mio treno sostava nell'ascesa verso il nord per lunghe ore, in attesa che un treno militare passasse. Lunghe ore di attesa nella verde campagna, vigilata da innumerevoli territoriali, lunghe barbe di padri di famiglia, occhi gai, uniformi di fanteria: poi il treno tanto atteso giungeva. La direzione era unica. Sull'ammirevole rete ferroviaria del P. L. M. e dell'Est, ai mille smistamenti trasversali i treni si succedevano tutti nello stesso senso: una curva larga che, passando sotto Parigi da Montargis verso il sud, volgeva da ovest ad est, risalendo dopo Parigi verso il fronte. Furono miriadi di formiche rosse ed azzurre che mi incrociarono sul il cammino, procedendo in interminabili file, cantando e ridendo, verso il luogo della battaglia. Le curve concentriche si succedevano ininterrottamente davanti ai miei occhi per tutta la giornata: e quando giunsi a Parigi avevo una idea abbastanza chiara della battaglia che già si combatteva, e che io ignoravo.

Guerra combattuta colle gambe

Seguendo i movimenti dei due eserciti che si contrastano il campo tra Parigi e la frontiera, si ha la rivelazione, ormai comune, che questa guerra, come molte altre, è stata combattuta colle gambe. La velocità degli imperiali ha obbligato gli alleati ad abbandonare le frontiere belghe, ma la velocità dei francesi in campo ha impedito ai tedeschi di avvilupparli e di tagliarli per sempre fuori da Parigi. Non appena i franco-inglesi si accorsero, all'infelice offensiva di Charleroi, che i nemici avevano ammassato due milioni di uomini nel Belgio, e che li avrebbero schiacciati col numero, abbandonarono alla loro sorte la prima e seconda linea di fortificazioni, e facendo perno a Verdun, eseguirono un gigantesco movimento di ritirata su un asse. Le truppe che si estendevano da Verdun a Maubeuge ripiegarono come l'ala di un'elica, tenendo fermo il punto estremo a destra e facendo eseguire all'ala sinistra un formidabile movimento di rotazione che da Maubeuge la portò a Meaux, sotto Parigi.

Contemporaneamente da tutti i punti della Francia, ma sopratutto dal sud-ovest di Parigi, un movimento ferroviario in curve concentriche, di un ordine e di una regolarità ammirevoli, portava rinforzi in massa alla nuova linea di difesa, o meglio alla linea sulla quale Joffre aveva premeditatamente deliberato di dar battaglia ai prussiani: la vera battaglia.

Che Joffre abbia scelto precedentemente il suo campo di battaglia è provato da mille piccoli fatti, alcuni dei quali è bene enumerare. Lo prova anzitutto il deliberato abbandono del Belgio. Lo prova il grande numero di riserve che ho veduto ancora inutilizzate in Francia, e che solo oggi entrano, o cominciano ad entrare in azione, come i vuoti fatti dai cannoni tedeschi ne necessitavano la presenza sul campo di battaglia, e che Joffre non ha chiamato quando si credeva che egli volesse prendere l'offensiva sulle frontiere. Lo prova il fatto, infinitamente più prezioso, che interi corpi d'armata di prima linea erano stati lasciati nelle loro sedi finchè è durata questa offensiva.

Ad esempio, mi risulta in modo preciso che il corpo d'armata di L...., forte di quarantamila uomini, non è partito per il fronte che il 7 settembre. Questo spiega contemporaneamente l'enorme differenza di effettivi che esisteva tra gli imperiali e gli alleati al principio della guerra, e che, ignorata in Italia, ove si credeva ad una superiorità tedesca, è vero, ma non addirittura schiacciante, si è pensato e mormorato di débâcle. Certo lo Stato Maggiore francese aveva le sue ragioni per lasciare ignorare che alle frontiere non vi era più di un milione, mentre gli imperiali avevano riunito oltre due milioni di baionette. Le ragioni si intravedono oggi facilmente: e se non sapessimo che l'offensiva in Alsazia è stata dovuta alla stoltezza di un Ministro, potremmo anche credere che essa coprisse le vere intenzioni del generale Joffre. Ma non è così: e non è nè meno necessario che sia così, per lasciare tutto lo splendore del suo operato ad un uomo che, se le sorti della guerra volgono uguali agli auspicii, avrà salvato la Francia e ben meritato del suo paese.

La conversione francese

L'offensiva in Alsazia e quella di Charleroi sono i due errori di questa campagna; il primo non può essere imputato a Joffre, come è noto, ed il secondo è un piccolo episodio che forse non è stato inutile, e che servì come un omaggio di sangue all'eroico lealismo belga. L'ultima prova della deliberatezza colla quale le truppe alleate hanno eseguito questo movimento strategico è l'ordine nel quale la ritirata si è svolta. Forse il solo ripiegamento di questo genere che esista nella storia della guerra fu quello che Kuropatkine eseguì da Liao-Yang a Mukden, nella battaglia dei 23 giorni, e che è pari per vastità di fronte, ma non certo per numero di truppe impiegate. La conversione francese era infatti seguita da una conversione tedesca molto più vasta, che aveva per iscopo, non di marciare su Parigi, ma di avviluppare l'ala sinistra francese e di tagliarla fuori da Parigi. E' stata una titanica lotta di velocità, impegnata tra unità dense di centinaia di migliaia di uomini, ognuna delle quali agiva come un anello indipendente del serpente di umanità che evoluiva; ma la superiorità topografica ha dato la partita vinta agli alleati, e von Kluck, visto vano il suo disperato tentativo, che ha seminato di salmi tedeschi le strade provinciali francesi, non potendo più cacciarsi tra Parigi e gli alleati, ha raggiunto il grosso ed ha attaccato l'ala sinistra, composta delle truppe inglesi e della difesa avanzata di Parigi.

***

Così è cominciata la battaglia definitiva. Joffre ha voluto aver subito ragione dei proprii vantaggi, appoggiato su due solide basi, avendo a sinistra il campo trincerato di Parigi con Gallieni ed i suoi seicentomila uomini, a destra Verdun coi suoi trecento cannoni, che garantiscono l'arrivo regolare delle truppe di Lorena, dietro di sè Belfort e l'esercito d'Alsazia, egli ha inoltre il fronte servito dalla più bella e più importante rete ferroviaria di Francia. Le tre grandi linee del P. L. M., Lyon-Paris, Culoz-Dijon, Dijon-Maçon, sono intersecate da infinite linee secondarie a ventaglio da ovest ad est, che possono portargli in poco tempo il materiale, gli uomini ed i viveri occorrenti su tutti i punti del fronte. In quella vece il suo nemico si trova sospeso con due milioni di uomini a molte centinaia di chilometri di distanza dalle sue basi, mal servito da due lunghissime linee ferroviarie, una delle quali, se veramente Maubeuge non è caduta, dovrebbe essere coperta dai cannoni dell'eroica fortezza. Alle spalle non ha che un deserto. I francesi hanno studiato la sublime e orribile scienza della guerra su larghi fronti, insegnata al mondo da Montecuccoli nella campagna del Palatinato. Dalla Mosa a Parigi non vi ha un pezzo di pane che non sia stato portato via o distrutto, non v'è un deposito di foraggio che non sia stato incendiato. Nella stretta del pericolo, questo popolo sentimentale ha imparato a far camminare la fame sui suoi talloni. Chiuso in una morsa di ferro mena una ferrea guerra. Forse quest'ora gli ha insegnato la sua tragica parola.

D'altra parte gli imperiali hanno un triste paese alle loro spalle. L'ala destra, oggi battuta dopo tre giorni di combattimento sulla Marna, dall'Ourcq a Vitry-le-François, ha dietro a sè la Champagne «pouilleuse», la Champagne pidocchiosa, un gramo e povero paese, piatto, rotto da paludi e da boschi. L'ala destra ha più grossa provvigione, ma ha Verdun sul fianco e alle spalle. Per poco che la veemente offensiva francese getti le truppe tedesche già stanche nelle regioni paludose del centro, una sconfitta sul genere di quella di Osterode, ma molto più grave può riportarle in Germania.

E' questo che tutta la Francia attende oggi ansiosamente. Dopo i tristi giorni del volo germanico su Parigi, quando già l'ombra fredda dell'assedio e della capitolazione sembrava coprirla, ecco che tutti i cuori si riaprono alla speranza. Tutta la Francia come l'Italia, aveva creduto per un momento alla débâcle.

Ora tutti sperano...

Ora tutti sperano, calcolano, mormorano, muovono piccole bandierine su carte bucherellate. Ieri erano qui, oggi son più in su, vanno indietreggiando di settantacinque chilometri. Gli inglesi menano il ballo. L'ala destra può essere avviluppata. Se fosse!

Poi... poi ci sono le incognite. Della grande sorpresa di Kitchener per ora nessun indizio, ma si spera; e fino a nuovo ordine il pubblico si contenta delle uniformi kaki e di quelle rosso-azzurre che tengono degnamente il loro posto, e sembrano sufficienti ai bisogni. Ma vi è un'incognita nell'ovest. Si dice che il generale Pau sia ad Amiens e che abbia vinto ad Arras e marci verso le spalle degli imperiali. Se così fosse, forse la battaglia potrebbe dirsi vinta. Ma sono voci, che raccolgo solo perchè non possono nuocere. E' certo che ogni giorno che passa rende la vita ad una popolazione.

Di questa battaglia colossale, che riassume in sè tutta la guerra, ho cercato di darvi il carattere, non le linee che già conoscete: ho creduto importante descriverne sopratutto la preparazione metodica tal quale mi è apparsa, per dissipare l'errore, comune in Italia, che si tratti di un'estrema difesa improvvisata dopo la catastrofe. E' ormai evidente invece che il genio intelligente di Joffre ha condotto i suoi eserciti colà dove vedeva più facile la difesa, più sicura l'offesa. Nessun piano di guerra ha meglio meritato di riuscire; ed è di tutto cuore che ne desidero alla Francia la piena riuscita.

CARLO SCARFOGLIO

Il principe GIOACHINO di Prussia, secondogenito del Kaiser, che è rimasto ferito il 9 corrente alla coscia destra da una pallottola di shrapnel.

La morte del terzo figlio del Kaiser confermata

LONDRA, 14, ore 1,38.

Notizie giunte ora dal Belgio confermano che il principe Adalberto, terzo figlio del Kaiser, è morto all'ospedale di Bruxelles.

MARCELLO PRATI.

Adalberto Ferdinando Berengario Vittorio, terzo figlio di Guglielmo imperatore, era nato vicino a Potsdam il 14 luglio 1884. Aveva dunque 30 anni. Capitano a bordo dell'incrociatore *Cöln*, capitano del 1° Reggimento della Guardia a piedi, del reggimento della landwer dei granatieri della Guardia, era stato nominato Cavaliere degli Ordini dell'Aquila nera, di Sant'Andrea, dell'Annunziata, dei Serafini, dell'Elefante.

La sua morte è uno dei più gravi lutti della Casa degli Hohenzollern e della Germania. Essa può darci un'idea delle ingenti perdite dell'esercito tedesco e della intensità delle sue battaglie con gli eserciti alleati.

Conversando cogli abitanti del Baden e dell'Alsazia...

(Nostra corrispondenza particolare).

Basilea, 11.

Le autorità tedesche vigilano meno severamente il confine. Superare la frontiera, visitare i paesi del Baden e dell'Alsazia che ci circondano non è un'impresa nè temeraria, nè difficile. Respirate qui un'aria di pace ed il vento vi porta il profumo della foresta Nera e del Reno e soltanto l'eco delle battaglie e di episodi sanguinosi.

Ho parlato nel Baden con contadini, operai, intellettuali. Non ho incontrato una persona dubbiosa sull'esito della guerra. Ciò che rende più intimo, più fraterno in Germania il vincolo della nazione e della razza è questa duplice convinzione: il popolo tedesco è odiato nel mondo; la Germania è stata assalita. Tutti ripetono «un cerchio di ferro ci stringe; ma lo spezzeremo». Questa ultima è diventata ormai una frase nazionale come il «Deutschland, Deutschland über alles»...

Questi sereni e pacifici abitanti del Baden, dalle facce rosse e quadrate si sono trasformati in terribili guerrieri.

Hanno la fantasia turbata da battaglie, da vittorie, di strategia militare e di piani di guerra. Ascoltate: «Ora abbiamo incominciato colla Francia. In autunno sarà un affare liquidato. Mentre il nostro esercito si consoliderà per giocare in primavera la partita decisiva colla Russia, in inverno batteremo l'Inghilterra. La stagione delle nebbie favorirà il nostro piano. La flotta svolgerà un'azione ardita e violenta. Vi saranno delle novità che stupiranno il mondo. Nuovi cannoni da 680 millimetri si faranno sentire. Avranno proiettili di m. 2,50, e tireranno a 36 chilometri dalle alture di Calais, bombarderemo Dover. Contemporaneamente cinquanta «Zeppelin», muniti di bombe modernissime forniteci dal Krupp getteranno il terrore in Inghilterra. Cinquecentomila tedeschi sbarcheranno sulle coste britanniche...».

E nel campo politico le idee del popolo del Baden — purissimi rappresentanti della razza tedesca — non sono più modeste...

«Era ora di finirla con questo disordine europeo. Dobbiamo stabilire un po' di tranquillità nel mondo. In mezzo alle decadenti razze europee solo il nostro spirito disciplinato potrà spingere la civiltà a delle mete superiori.

«E' venuto il momento decisivo; i deboli, gli imbelli, i fiacchi devono scomparire; i più forti domineranno il mondo».

Ma, purtroppo, la Germania non unisce alla forza nè la giustizia nè l'umanità; ve ne convincete toccando la pianura alsaziana...

Vi assale un fremito pensando al sangue innocente che è stato sparso in questa terra. Il soldato combatte e muore in una lotta violenta, aperta che gli fa dimenticare il pericolo, gli alsaziani vivono invece in preda ad un costante terrore.

Il soldato tedesco non è nè un barbaro nè un selvaggio, ma allevato nelle caserme in un profondo spirito d'odio contro tutto ciò che non è tedesco, vive in Alsazia in una continua paura d'essere assalito. Colpito da questa mania di persecuzione vede ovunque nemici e spara...

Così le vittime innocenti diventano in Alsazia sempre più numerose.

La vita in questo disgraziato paese non dipende che dal caso.

Una notte, in un villaggio a dieci chilometri dal Reno — racconta un curato, una figura dolorosa d'asceta — risuona per le vie un colpo secco, aspro di fucile. Devono avere sparato dalle finestre d'un albergo. La casa è circondata e crivellata da colpi di moschetto. Urla si elevano.

Alcuni soldati entrano. Nulla di sospetto. Si perquisisce la casa vicina, quella del curato. Non si trova nulla. Il sindaco ed i notabili stanno per essere fucilati, il villaggio incendiato.

Il curato e sua sorella scongiurano il comandante d'attendere. Passa un'ora d'angoscia. Nella febbrile ricerca gli abitanti hanno scoperto che in un fienile un soldato aveva sparato inavvertitamente un colpo di fucile ed era rimasto ferito al braccio. Il villaggio è salvo...

Ad un emigrante che indugia in una stazione a legare una valigia, una sciabolata gli stronca una mano.

Un ragazzo di sedici anni è fucilato colle spalle addossate ad un palo telegrafico, senza processo, perchè rifiuta di dare indicazioni sul passaggio delle truppe francesi.

Un ingegnere italiano, direttore d'una fabbrica d'elettricità presso Mulhouse, ha la vita salva, dopo avere visto la sua casa invasa da soldati, solo grazie al suo sangue freddo ed una energica dichiarazione al comandante della piazza.

Gli ufficiali alloggiano nelle case delle famiglie alsaziane e comandano colla rivoltella spianata.

Dice questa gente paurosa e tremante: «Noi non odiavamo i tedeschi. Non avevamo rancore per i nostri dominatori. Oggi non ne possiamo più. Gli ufficiali hanno macchiato la loro divisa con atti infamanti. Ci hanno trattati dal primo giorno della guerra come delle spie e dei traditori. L'odio verso il padrone dal pugno di ferro ingrandisce. Non viviamo, non speriamo più che per una vittoria francese...».

Così parlano gli abitanti del Baden e dell'Alsazia, che, confinanti, sono divisi dall'odio e dal corso del Reno....

g. d. b.

La buona ventura di un transatlantico francese

Bordeaux, 13.

Il transatlantico Lutetia, proveniente da Montevideo, è arrivato a Bordeaux alle 11 del mattino. Al momento in cui il Lutetia salpava, un vapore tedesco, che si trovava nella rada di Montevideo, avvertì per telegrafia senza fili l'incrociatore tedesco Dresden. Il comandante del Lutetia intercettò fortunatamente il messaggio e potè così evitare il Dresden. Esso riuscì egualmente ad evitare due incrociatori ausiliari tedeschi ed anche il Kaiser Wilhelm Der Grosse, che fu poi affondato dall'incrociatore inglese High Flyer. Il Lutetia è arrivato a San Vincenzo il 3 settembre senza incidenti e anche l'ultima parte del viaggio da San Vincenzo a Bordeaux si è effettuata senza incidenti.

A proposito di un'udienza accordata dallo Zar ad un deputato ruteno

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 14, sera.

A proposito della notizia data dall'*Agenzia Telegrafica* di Pietrogrado che lo Czar ha ricevuto in udienza Dudykiewicz, Presidente della Dieta di Galizia, il *Correspondenz Bureau* dice: «Dudykiewicz fu deputato ruteno russofilo, ma non è stato mai Presidente della Dieta galiziana. Si sa che le funzioni di Presidente della Dieta galiziana sono state sempre affidate ad un polacco e non ad un ruteno. Inoltre, Dudykiewicz fu già in detenzione preventiva per mene russofile. Nel processo di alto tradimento di Leopoli, Dudykiewicz era difensore di uno dei principali accusati».

Il giornale *Reichspost*, a proposito della stessa notizia dell'*Agenzia di Pietrogrado*, scrive: «Se lo Czar riceve graziosamente l'uno o l'altro traditore e fa causa comune con il loro spirito infame, invece gli slavi austriaci non amano avere a che fare con dei traditori e combattono col più grande accanimento contro coloro che allevano traditori tra il popolo slavo. D'altra parte anche a Petrograd si comincia man mano a comprendere quanto si manifesti infondata una delle premesse principali del calcolo russo, e cioè la fiducia nella disgregazione dell'Austria-Ungheria, mediante la seduzione degli slavi, con una mendace agitazione panslava. Per esempio, il *Ruskoje Slovo* di Petrograd esprime la sua meraviglia che fra le truppe combattenti così valorosamente contro i russi, si trovino, accanto ai tedeschi e ai magiari, serbi, polacchi, czechi e croati, che combattono in prima linea contro i fratelli slavi».

I prigionieri tedeschi internati nelle città francesi

Parigi, 14, ore 8.15.

Millecinquecento prigionieri tedeschi, scortati da soldati inglesi, sono stati diretti per la via di Versailles sopra Saint Nazaire. Per una singolare ironia del caso uno dei vagoni che li trasportava era un vagone-merci tedesco, all'esterno del quale si poteva leggere la seguente scritta: «Da rispedire vuoto a Monaco di Baviera».

Un grande numero di altri prigionieri sono stati avviati essi pure gli uni per Versailles, sopra La Rochelle, gli altri per Juvisy e Orleans al centro della Francia. Altri prigionieri tedeschi hanno attraversato Lione diretti a Montelimar.

Un treno di passaggio ieri mattina a Perrache trasportava ben scortato un gruppo di circa quaranta abitanti della frontiera della Lorena, presi come ostaggi o perchè sospetti. Questi prigionieri saranno tenuti ben segregati in una città del mezzogiorno della Francia.

Altri prigionieri tedeschi arrivarono pure alla stazione del Nord a Parigi. Sono stati notati tra gli altri un comandante tedesco di altissima statura e qualche ufficiale.

Questa notte alla stazione del Nord e alla stazione dell'Est arrivarono pure parecchi treni recanti il materiale preso al nemico, cioè cannoni, affusti, proiettili, fucili, ecc. ecc.

Numerosi zuavi e turcos, rimasti feriti nella battaglia di Meaux, sono stati qui sbarcati tra le entusiastiche acclamazioni di una immensa folla. Tutti portavano trofei della loro vittoria, cioè sciabole, fucili, baionette, cartuccere, tolte ai soldati tedeschi.

ERNESTO RAGAZZONI.

Il generale francese DUBAIL, cui, su proposta del generalissimo Joffre, fu conferita la Gran Croce della Legion d'Onore.

Giovanetta di 18 anni ammalata da 18 mesi, guarita dalle Pillole Pink

Il signor Luigi Gottipavero, rappresentante, Tolentini, Calle Faller, n. 118, corso Venezia, ci scrive:

«La cura delle Pillole Pink ha fatto il più gran bene a mia figlia Fausta e l'ha notevolmente guarita da un'anemia che la minava da 18 mesi. Le forze l'avevano a poco a poco abbandonata ed ella aveva perduto il suo bel colorito. Un piccolo lavoro, un leggero sforzo

erano superflui per le sue piccole forze e non poteva più lavorare, non poteva fare neanche un lavoruccio coll'ago senza risentire delle punture ed una gran debolezza. Il suo sonno era leggero, al minimo rumore si svegliava e non poteva riaddormentarsi. Dato che soffriva sempre, ella era triste, non si interessava più a nulla. Non avendo ottenuto buoni risultati colle cure prescrittele, prese le Pillole Pink esortata dalla lettura delle numerose attestazioni di guarigioni dovute a queste pillole. Dopo qualche giorno di cura un notevole miglioramento colmò mia figlia di gioia e di speranza. Continuò la cura ed è stata perfettamente guarita».

La cura delle Pillole Pink è particolarmente favorevole alle donne ed alle giovinette. Le Pillole Pink danno del sangue ricco e puro. Questo sangue si sparge per tutte le vene e porta la forza in tutti gli organi. Tutti gli organi sono stimolati, fanno il loro lavoro, l'appetito ritorna, il colorito riappare, lo stomaco digerisce bene il nutrimento, il sistema nervoso è tonificato.

Si trovano le Pillole Pink in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano: L. 3.50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

Salsomaggiore

Cure meravigliose

La Direzione del Grand Hôtel Central Bagni di Salsomaggiore informa la Sua rispettabile Clientela che tanto l'Albergo quanto lo Stabilimento Balneare Nuovo (Gestione di Stato), al quale è unito colla passerella coperta così comodo specialmente in questa stagione, sono in piena efficienza e resteranno aperti anche in ottobre.

Stante le molte richieste pervenute in questi giorni, si consiglia scrivere per tempo per fissare le camere che si desiderano.

Data poi la crisi attuale la Direzione del Grand Hôtel Central Bagni nell'intento di favorire la Sua Rispettabile Clientela accorda facilitazioni sui prezzi. 10887

MALI DI CUORE

guariscono col CORDICURA OTT. CANDELA di fama mondiale - Migliaia di guarigioni - In tutte le farmacie - Opuscoli gratis. — **Inselvini & C., Milano, via S. Barnaba, 13.** (330

DENTI BIANCHI E SANI

PREMIATI DENTIFRICI

VANZETTI-TANTINI

In pasta e in polvere.

Insuperabili - Specialità Italiane

Prop. G. TANTINI - Verona

LA SARTORIA

PIETRO CALIGARIS

avverte la Spettabile sua Clientela di avere riaperto il suo Esercizio in VIA ACCADEMIA DELLE SCIENZE, N. 2, provvisto delle ultime novità per l'entrante stagione. c 10930

LEVATRICE M.a REGGE Cure segrete

Pensione. Prezzi modici. - Via Po, 1, piano 3°. 10418

GENITORI

prima di mettere un figlio in Collegio chiedete il programma del **Collegio Convitto Ungarelli in Bologna.** (9094

Studio G. ORRIGO - *Specialista*

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

Trasferto via Nizza, 44, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 14 alle 16 feriali — 10 a 12 festivi.

Istituto Dr. Schmidt

San Gallo (Svizzera)

Corsi commerciali, linguistici, industriali — Preparazione al Politecnico, Diplomi commerciali. — **Il Collegio, al coperto di ogni rischio di guerra, continua a funzionare con la massima regolarità.** (10334

Il Banco Español del Rio de la Plata

informa i portatori delle sue azioni che per deliberazione dell'Assemblea del 27 Agosto u. s. saranno pagati pesos 5.- m/n a saldo dividendo per l'esercizio 1913/14 (acconto pagato pesos 6, m/n e cioè complessivamente 11 %). Il pagamento si effettua presso la Sede di Buenos Aires, ed appena il mercato dei cambi lo permetterà, verrà pure fatto come per il passato presso le Succursali di Europa. 11008

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Il momento politico

Il punto debole della politica italiana

Pubblicando questa lettera parlamentare dell'on. Bevione, dobbiamo fare una riserva assoluta sull'affermazione in essa contenuta, che la Triplice Alleanza sia ancora in vigore. Noi eravamo legati all'Austria da un'alleanza difensiva e da un accordo balcanico. L'alleanza difensiva è caduta il giorno in cui l'Austria ha creduto per suo conto e a suo rischio e pericolo, d'accordo colla Germania, di provocare la conflagrazione europea. L'accordo balcanico è stato violentemente stracciato dalla dichiarazione di guerra alla Serbia. In queste condizioni di fatto, la nostra situazione di diritto è limpidissima: la più completa libertà di movimento senza offendere nessun legame morale, senza ledere nessun accordo scritto o verbale.

ROMA, 14, notte.

La guerra europea dura da sei settimane. Da sei settimane l'Italia ha dichiarato e pratica la neutralità. Il nostro atteggiamento è ancora e sempre regolato dalla nostra dichiarazione iniziale, che risulta composta di tre elementi fondamentali:

1. Negazione del «casus foederis» e quindi rifiuto di partecipazione alla guerra cogli Alleati;

2. Benevola neutralità verso gli Alleati stessi;

3. Riserva di piena libertà d'azione pel caso in cui gli interessi italiani siano lesi o minacciati.

Neutralità adunque, ma neutralità attiva, neutralità vigilante, neutralità che (se ne avvertiva apertamente fin dal primo giorno Alleati ed amici) poteva da un momento all'altro trasformarsi in intervento armato.

Allo stato delle cose, la formula da noi adottata era ciò che di più intelligente e di più utile potevamo escogitare. Ci si poteva assicurare una ben diversa e ben maggiore libertà d'azione: ma bisogna oggi riconoscere onestamente, che, non solo il Governo, ma nessuno in Italia, dopo l'intimazione dell'«ultimatum» austriaco alla Serbia, e dopo le prime mobilitazioni e le prime dichiarazioni di guerra, nessuno ebbe la chiaroveggenza, la volontà, l'energia di comprendere e proclamare che l'atto dell'Austria compiuto a insaputa dell'Italia e contro l'interesse dell'Italia e lo spirito e la lettera del Trattato d'Alleanza, calpestava i patti e quindi ci consentiva, anzi ci costringeva a denunciare il Trattato, e a riprendere tutta la nostra libertà. Chi vide più chiaro, chi fu più deciso, invocò la neutralità pura e semplice, nel senso di non schierarci al fianco dell'Austria. A molti questa strada parve o illecita (perchè il «casus foederis», a lor modo di vedere, esisteva) o nefasta (perchè gli Imperi centrali avrebbero anche da soli sbaragliato l'Intesa, e poi mandata contro l'Italia una spedizione punitiva che ci avrebbe liquidati per sempre).

Queste correnti erano fortunatamente in minoranza, nel Paese e nel Governo, e non arrestarono la corrente principale, che sosteneva il diritto e la necessità della neutralità. E la dichiarazione di neutralità, l'abbiamo veduto, fu fatta in modo tale, da costituirci una risorsa preziosa d'intervento, pel giorno in cui il nostro interesse fosse leso o minacciato: del che, naturalmente, restiamo noi soli i giudici.

Oggi, che la guerra è in pieno svolgimento, e che noi possiamo considerare il nostro interesse nazionale e le nostre relazioni europee alla luce, non più della previsione, ma della realtà, oggi noi cominciamo a comprendere che la via seguita, senza essere la peggiore, non è la migliore, e che perciò siamo in una situazione difficile, critica, pericolosa, dalla quale non possiamo uscire onorevolmente senza molto tatto, molta abilità, molta precisione di vedute, grande energia di decisioni, profonda concordia nazionale.

La nostra situazione, in brevi termini è questa. Noi rimaniamo, per fatto nostro, per dichiarazione nostra irrevocabile, alleati della Germania e dell'Austria, nel momento in cui il Trattato della Triplice, che era diventato per l'Italia la più assurda cosa immaginabile, centuplica la sua assurdità, per essere passato dal campo delle entità potenziali nel crogiuolo irresistibile della realtà. Il patto della Triplice fu fondato sopra una ferrea logica politica, e fu quindi praticabile pienamente, liberamente, lealmente da tutti gli Alleati, fino a tempi recenti, in cui due fenomeni ne minarono irreparabilmente l'esistenza: la sostituzione della rivalità anglo-germanica all'antica rivalità anglo-francese, la liquidazione della partita balcanica al di fuori dell'Austria e contro di lei. Questi due fatti distrussero le basi dell'Alleanza esclusivamente per l'Italia: perchè, in caso di guerra europea, solo l'Italia avrebbe sofferto i disastrosi effetti della schiacciante superiorità navale dell'Inghilterra; perchè, al centro costituite le condizioni fatali di un tentativo di rivincita austriaca sui Balcani, mentre dato l'assetto oramai definitivo, che, anche nell'interesse nostro, i Balcani avevano assunto, gli ingrandimenti austriaci nella direzione di Salonicco non potevano essere compensati a favore nostro, e quindi creavano ai danni dell'Italia quella rottura di equilibrio nei Balcani, che con l'Alleanza appunto si era cercato di evitare.

Un'alleanza simile era un meccanismo che in certi casi poteva funzionare, in certi altri no, perchè ingranava al rovescio. Questi casi di fallimento della Triplice erano, purtroppo, i più probabili. Ed infatti si verificarono. Noi fummo costretti all'inazione dalla logica politica. Non potevamo noi — proprio noi — aiutare l'Austria ad insediarsi a Salonicco. Così ci risparmiammo l'altra grave iattura che la dislocazione degli interessi nell'orbita della Triplice causata dalla sostituzione della Germania alla Francia sulla inimicizia inglese, ci avrebbe costato: cioè il bombardamento e lo scompiglio di tutta l'Italia peninsulare e insulare, e la perdita delle nostre colonie.

A questo punto un Cavour redivivo avrebbe fatto molto di più. Avrebbe liberato per sempre l'Italia dalla palla di piombo che si trascinava al piede. La ragione, l'abbiamo veduto, c'era grave, solenne, identificata con le stesse basi dell'Alleanza. L'Austria, con fatto proprio a noi occultato fino all'ultimo momento, creava le condizioni di un profondo rivolgimento balcanico che fatalmente doveva risolversi, se riusciva, in un nostro danno eterno ed irreparabile. Non si vide mai una così mostruosa violazione di trattato. La denuncia immediata del patto d'Alleanza era giustificata davanti alla più rigida coscienza.

All'Italia, lo ripeto, mancò l'uomo di genio che comprendesse «all'ora giusta» questa verità essenziale ed elementare, e la proclamasse agli Italiani, colla potenza di persuasione ch'era necessaria per tradurla in atto, nel breve termine che ci era consentito. Nessuno, lo ripeto, sorse ad ammonire il Governo ed il Paese, che si lasciava sul fianco la sola via salutare, diritta, che ci portava, senza necessità di compromissioni, di viltà e di cinismi, alla nostra mèta storica. Tutta la Nazione fu solidale nella cecità e nell'abulia.

Questo errore collettivo di intelligenza e di volere, in un popolo chiaroveggente come il nostro, è tanto più impressionante, poichè le probabilità, se osservate con occhio attento e cervello scevro da pregiudizi, erano disposte in modo da incoraggiarci a passare il Rubicone, e a schierarci contro l'Austria. L'entrata nel conflitto dell'Inghilterra, che la Germania pensò fino all'estremo momento di poter evitare, doveva avvertirci che la guerra non poteva risolversi che nella sconfitta del blocco germanico. La Germania anche vittoriosa sul continente non avrebbe mai potuto imporre la sua volontà all'Inghilterra. Glie ne mancano i mezzi. Chiusa dal suo mare, difesa dalla sua flotta imbattibile e suprema nel mondo, l'Inghilterra è fuori del raggio d'offesa della Germania: viceversa tiene la Germania carcerata nel suo blocco navale. L'Inghilterra non ha fretta. Comprende che la sua azione passiva può essere solo risolta dal tempo. Invece la Germania deve in poche settimane, in pochi mesi al più essere vittoriosa contro tutti i suoi nemici, a pena di sconfitta totale, definitiva, in confronto di tutti i nemici, compresi quelli da lei vinti. Perchè è intuitivo che l'Inghilterra, per firmare la pace, pretenderà l'annullamento degli effetti di tutte le vittorie germaniche sul Continente. La Germania è economicamente costituita in modo, e s'è impegnata militarmente nel conflitto in modo, da non poter resistere indefinitamente. L'Inghilterra invece può resistere indefinitamente. La perseveranza spinta fino alla ostinazione, fino al parossismo è la caratteristica più profonda della nazione britannica. Non vi può essere dubbio — non vi poteva esser dubbio fino dall'inizio della guerra — che l'Inghilterra dirà l'ultima parola, e farà la pace come le converrà: cioè colla umiliazione del germanesimo, che per la Germania, nazione saldamente costituita, significherà una sosta nel suo sviluppo, per l'Austria, Stato poliglotta, conglomerato di nazioni indifferenti o avverse, significherà se non la liquidazione generale, lo smembramento parziale.

Questo non fu veduto in Italia. I profeti più eloquenti immaginarono, come conseguenza della nostra neutralità, gli ulani a Milano. Fu beneficio di Dio se, nonostante questo, la tesi della neutralità prevalse, nella forma che abbiamo veduto.

Ed ora i giorni passano: a levante di Parigi si combatte la battaglia campale che deciderà, se vinta dai Tedeschi, solo temporaneamente del destino della Francia; in Galizia si combatte la battaglia campale, che deciderà, se vinta dai Russi, definitivamente del destino dell'Austria, e l'Italia gira incerta, irresoluta, sulla sua dichiarazione di neutralità. Intorno cantano le sirene, fine, flessuose, promettenti quelle dell'Intesa, grosse, ingenue, rassicuranti in modo che mal cela la collera, il dispregio, la minaccia quelle del blocco germanico. L'Italia non si decide.

Vedremo nei prossimi giorni analizzando la situazione, che cosa convenga fare. Oggi è indispensabile fermare questo punto: che l'Alleanza esiste tuttora per noi, poichè abbiamo lasciato passare senza servircene il momento irrevocabile in cui potevamo con ragione spezzarla.

Abbiamo dichiarato che non consideravamo *casus foederis* le conseguenze dell'*ultimatum* dell'Austria alla Serbia: ciò significa che abbiamo lasciato intatta l'Alleanza, per altri *casus foederis* che possano presentarsi. Abbiamo dichiarato che manterremo verso gli Alleati una benevola neutralità: e una benevola neutralità dobbiamo mantenere.

Ma la nostra neutralità, è stato proclamato altamente, non è nè illimitata nè incondizionata. Quando i nostri interessi siano lesi o anche solo minacciati, noi recuperiamo completa libertà d'azione. Il terreno della nostra manovra diplomatica e della nostra attività politica è considerevolmente ridotto, ma non è perduto. E' obbligo sacrosanto di tutti, vigilare, perchè questo terreno che rimane e non ci sia chiuso per sempre. Vedremo che da esso, se la visione è precisa, e se è pronto e sicuro il volere del Governo e del Paese, possono ancora rifiorire le fortune della nazione.

GIUSEPPE BEVIONE.

Le chiacchiere per un grande Ministero

Roma, 14, notte.

La settimana politica si inaugura con una giornata movimentata. Due fatti sono venuti ad agitare le opinioni del mondo politico romano. Questi fatti sono: l'inizio di una campagna per sostituire al Ministero Salandra, data la gravità della situazione, un grande Ministero formato dalle maggiori personalità parlamentari; e la deliberazione della Direzione del partito radicale con l'invito al Governo di uscire dalla neutralità prendendo attiva partecipazione al conflitto europeo. Oggi, nelle sale discretamente affollate di Montecitorio, nei circoli politici, nei pubblici ritrovi, questi due fatti vennero largamente commentati. E' necessario però dire subito che, per il momento, i due inviti accennano a cadere nel vuoto. Il Ministero resiste a qualunque tentativo, sia pure ispirato a moventi patriottici, di mutamento di Governo e fa il sordo all'invito del partito radicale di uscire dalla neutralità, invito che si considera unicamente come sintomo della tendenza di una parte dell'opinione pubblica. Premesso come caposaldo della situazione questo atteggiamento del Governo, eccovi la cronaca della giornata.

La notizia, giunta da Pietroburgo e non ancora confermata ufficialmente, delle dimissioni del Gabinetto rumeno perchè compromesso da legami precedenti, è venuto, per un momento, a rialzare le azioni del «trust» politico che si risolverebbe nella formazione di un Ministero di capi parlamentari. E il Ministero rumeno, che sente di non essere adatto a svolgere un mutato indirizzo di politica estera, veniva additato agli amici del Ministero Salandra perchè l'attuale presidente del Consiglio ne prendesse norma. Sovratutto il sacrificio spontaneo del ministro degli esteri rumeno era additato dai fautori del nuovo grande Ministero come monito all'on. Di San Giuliano. Da tempo si va dicendo che la posizione del nostro ministro degli esteri si è fatta malagevole. L'on. Di San Giuliano, si dice, è un triplicista convinto. Egli ha anticipato di sei mesi la rinnovazione della triplice alleanza senza nulla discernere della lotta, che si andava preparando, lotta culminante poi nel duello ad oltranza fra pangermanismo e panslavismo. L'on. Di San Giuliano era, pertanto, nelle discussioni del giorno il ministro specialmente preso di mira dai fautori di un nuovo grande Ministero. Essi avrebbero voluto sostituire all'on. Di San Giuliano l'on. Visconti-Venosta. Per gli altri portafogli, sia detto a titolo di cronaca e per rispecchiare la fisionomia della giornata, si facevano i nomi degli on. Giolitti, Sonnino, Luzzatti, Bettòlo, Sacchi, Pantano. L'on. Salandra avrebbe potuto, secondo questi amanti delle novità, conservare la Presidenza del Consiglio senza portafoglio.

Avrebbero collocato Giolitti al Tesoro, Luzzatti alle Finanze, Bettòlo alla Marina, Pantano all'Agricoltura, Sacchi ai LL. PP. ed avrebbero infine vagheggiato di includere nel nuovo ipotetico Ministero quali Ministri senza portafoglio i rappresentanti delle punte avanzate di estrema sinistra come gli on. Barzilai, Enrico Ferri e Bissolati. Ma una doccia fredda è venuta a far sbollire gli entusiasmi di questi innovatori della situazione. Il Parlamento è chiuso, nessun voto di sfiducia è praticamente efficace contro il Ministero attuale; quindi un mutamento di combinazione ministeriale è realizzabile soltanto se il Ministero attuale, sotto la pressione dell'opinione pubblica, si consente a ritirarsi riconoscendo che la gravità della situazione impone la salita al potere di uomini, che costituiscano una garanzia di completa fiducia del Paese nelle deliberazioni del Governo. Orbene, nè l'onorevole Salandra nè i suoi colleghi del Gabinetto appaiono inclini a riconoscere giusta e fondata la tesi della crisi del Gabinetto attuale per dare posto ad un nuovo Ministero. Essi ritengono che i fautori della formazione di un nuovo Ministero, che sono poi i fautori di un pronto intervento dell'Italia nel conflitto europeo, parlano ed agiscono senza essere in possesso di tutti gli elementi di giudizio, elementi di cui solo il Governo dispone. I Ministri attuali ritengono di non aver demeritato della fiducia del Paese. La calma, si può dire completa, nella quale l'opinione pubblica si è mantenuta finora, dimostra, secondo l'opinione degli amici dell'on. Salandra, che il Paese è stato pienamente consenziente nelle deliberazioni del Governo. Ora, sia pure per una ventata di patriottismo, si vorrebbe da taluni mutare. Ma perchè mutare? Gli attuali Ministri, in passato triplicisti, hanno dimostrato di essere in possesso della loro intera libertà di giudizio deliberando la neutralità dell'Italia, cioè il distacco, nel periodo attuale, dalla Triplice Alleanza. Di questa indipendenza dai legami del passato, dicono gli intimi dell'on. Salandra, il Ministero attuale si gioverà per tutte quelle eventuali deliberazioni, anche in contrasto con l'indirizzo passato della nostra politica estera, che risultassero necessarie.

Quanto al desiderio di intervento dell'Italia nel conflitto europeo nelle sfere ministeriali si dichiara che il Governo attuale non ha chiusa alcuna via dietro di sè. La neutralità attuale è vigile e armata; se la necessità di romperla si manifesterà, il Governo, che ha ormai ultimato la preparazione militare, non sarà alieno da una consimile deliberazione; però il Governo non vuole, per cedere alle pressioni indubbiamente patriottiche dei fautori dell'intervento ad ogni costo, fare dei colpi di testa ed imbarcarsi in pericolose avventure. Il Governo vigila e si riserba di agire se il momento utile e opportuno verrà. Per fare questo non vi è bisogno, si dice nelle sfere ministeriali, di un nuovo Gabinetto.

Ma un altro argomento sovratutto si adduce dagli amici dell'on. Salandra contro la formazione di un nuovo Ministero; questo argomento, considerato decisivo, consiste nella valutazione della presunta nuova compagine ministeriale rispetto alle questioni che si trovano sul tappeto. Il Ministero attuale è concorde su di una linea di condotta da seguire; il nuovo grande Ministero non lo sarebbe. Infatti, secondo le liste, sia pure immaginarie ma che diventerebbero attendibili nel caso di un nuovo Ministero, si troverebbero accanto nel Gabinetto l'on. Luzzatti, che, a quanto si afferma, è partigiano della neutralità ad oltranza, e l'on. Bissolati, che è fautore dell'intervento, sia pure condizionato, dell'Italia nel conflitto.

Inoltre nessuno può affermare che esista su tutte le altre questioni connesse alla guerra, cioè Finanze, politica estera ecc. ecc., identità di vedute fra i supposti componenti del nuovo grande Gabinetto. Sotto quali auspici, pertanto, inizierebbe l'opera sua un Ministero consimile? Sotto gli auspici della discordia. Per questo insieme di ragioni, nelle sfere ministeriali si nega fede alla supposta formazione di un nuovo Ministero di tipo consimile al Ministero francese oggi in carica. Non nelle sole sfere ministeriali, del resto, si ritiene lontana la realizzazione della proposta di questo grande Ministero giustificabile solo nel caso di un grande pericolo nazionale. Quasi tutti i deputati presenti oggi a Montecitorio ritenevano che la proposta rimarrà a mezza strada anche perchè difficilmente gli uomini designati accetterebbero di assumere, mentre manca un pericolo nazionale, una così grave responsabilità. Ad ogni modo, si faceva osservare che l'assegnazione all'on. Giolitti di un portafoglio secondario, conservando l'on. Salandra la Presidenza del Consiglio, costituirebbe un dettaglio che l'on. Salandra stesso riterrebbe inaccettabile. Ma, ripetiamo, si tratta, per ora, di chiacchiere. Il Ministro Salandra rimane al suo posto e non intende cedarlo.

Per l'assicurazione contro i rischi di guerra

Roma, 14, notte.

Pervengono giornalmente all'Istituto Nazionale delle assicurazioni numerose richieste di assicurazioni di navi e di merci contro i rischi di guerra e navigazione. E' necessario si sappia che, a termini del decreto ministeriale 20 agosto 1914, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del giorno successivo, l'Istituto Nazionale è chiamato soltanto a riassicurare i rischi di guerra assunti dalle Compagnie di assicurazione marittima. Perciò gli armatori e gli speditori devono rivolgere le loro domande di assicurazione alle sedi, rappresentanze e agenzie locali delle Compagnie autorizzate alla riassicurazione, presso l'Istituto medesimo, che fino ad oggi sono le seguenti: Italia, Liguria, Mutua Marittima Nazionale, Oceanus, tutte con sedi in Genova; Assicurazioni Generali Venezia, con rappresentanza generale a Venezia; Riunione Adriatica di sicurtà, con rappresentanza generale in Milano, e Mannheim Badese Continentale, con rappresentanza a Genova. Avvertesi inoltre che le sindicate Compagnie sono tenute alla scrupolosa osservanza delle condizioni di polizza delle tariffe stabilite dalla Commissione governativa, istituita con recente decreto ministeriale. Per adempiere il nuovo servizio di riassicurazione dei rischi di guerra e navigazione, la Direzione generale ha già istituito apposito ufficio, che, per ora, funziona a Genova.

(*Agenzia Stefani*)

Spione arrestato nel Veneto

Belluno, 14, mattino.

Da vari giorni si aggirava a Selva, ed in altri paesi del Cadore, un giovane pastore, che molto si interessava delle nostre cose militari.

Arrestato e messo alle strette, confessò di avere avuto l'incarico, dietro compenso, di riferire ad alcuni ufficiali austriaci i dislocamenti delle nostre truppe.

Venne tradotto alle carceri. Egli è certo Anselmo Costalti, di anni 18, da Villa Grande nel Trentino.

Due ordini del giorno della Direzione centrale del Partito radicale

Roma, 14, notte.

Si è riunita a Roma la Direzione centrale del partito radicale, per discutere intorno alla situazione dell'Italia nel conflitto europeo. La discussione si prolungò durante varie riunioni e fu interrotta per sentire il pensiero degli uomini più eminenti del partito radicale. Nella riunione di stamane la Direzione del partito ha finito la discussione.

Presiedeva il prof. Luigi Silvagni, ed erano presenti gli onorevoli Fera, Magliano, Scalori, Di Cesarò, l'avv. Scarselli, Dello Sbrolo, Feder, i professori Cavalleria, Giuffrè, Badini, e l'on. Mosti, segretario generale del partito. Aveva aderito con lettera motivata il prof. Serrano.

La Direzione del partito, esaurite le pratiche amministrative ordinarie, deliberò di pubblicare l'ordine del giorno formulato il 5 agosto scorso, e che fu presentato al presidente del Consiglio dall'on. Mosti. L'ordine del giorno è il seguente:

«La Direzione del partito radicale italiano, riconoscendo che la concordia degli spiriti sia un supremo interesse nazionale, fa voti che sia pronunciata piena amnistia per i reati politici e per le punizioni inflitte ai ferrovieri».

Dopo lunga discussione, con larga partecipazione di tutti gli intervenuti, la Direzione ha votato sull'attuale momento politico il seguente ordine del giorno:

«La Direzione centrale del partito radicale italiano, innanzi alla ampiezza ed alla intensità assunta dal conflitto europeo, dal quale in ogni ipotesi esciranno profondamente alterate le condizioni dell'equilibrio internazionale; considerando che nell'Adriatico, l'Italia, anche per eliminare quanto più è possibile elementi di conflitto futuro, deve energicamente tutelare i propri interessi, definiti e valutati secondo gli elementi sicuri della situazione, prescindendo dai criteri ai quali si informava lo stato di transazione e di adattamento prima della guerra; che, pure non avendo in alcun modo provocato o desiderato l'immane sconvolgimento, l'Italia ha il dovere di non lasciar trascorrere il momento per rivendicare i propri confini naturali, compiendo così una lunga aspirazione, non mai abbandonata; che l'Italia, sia per bene inteso interesse, sia per rispetto alle sue tradizioni e ai principii del suo risorgimento, deve energicamente cooperare a impedire che il conflitto possa risolversi in modo da determinare il predominio di tendenze militariste e autoritarie, che avrebbero sinistre ripercussioni su tutta la vita politica europea, ostacolando il progresso del principio democratico, e della tendenza pacifica; che l'Italia deve essere posta in condizione, all'atto della definizione del nuovo assetto internazionale, di far pesare nella maggior misura possibile la propria influenza, allo scopo di tutelare le sue supreme esigenze nazionali e, al tempo stesso, i principii di nazionalità e l'ossequio al diritto, in nome dei quali l'Italia conquistò la sua unità di Nazione; richiamandosi alla precedente deliberazione del 5 agosto, nella quale già affermava che la proclamata neutralità dovesse essere pronta a trasmutarsi in valida tutela delle esigenze italiane; si augura che il Governo, nella piena conoscenza degli elementi di fatto interni ed esterni, che esso solo possiede, voglia considerare con animo risoluto, con meditato ardimento e con fiducia nelle energie del Paese, se la mirabile coincidenza degli interessi, economici e politici della Patria, con le ragioni ideali della civiltà non gli impongano ormai il gravissimo, ma imprescindibile dovere di mutare la neutralità dell'Italia in attiva partecipazione al conflitto».

La Direzione votava anche il seguente ordine del giorno:

«La Direzione del partito radicale italiano, di fronte alle manifestazioni concordi di simpatia e di solidarietà latina della stampa e del popolo rumeno, manda alla Rumania un saluto fraterno, augurando che l'Italia e la Rumania possano sempre procedere unite per il trionfo della civiltà latina».

Il Governo si occupa della prossima vendemmia e della campagna vinicola

Roma, 14, notte.

Il Presidente del Consiglio, on. Salandra, ha avuto una conferenza col ministro di agricoltura, on. Cavasola, intorno ai provvedimenti che sia per prendere per la prossima vendemmia. Tali provvedimenti saranno sottoposti al Consiglio dei ministri, che sarà tenuto nei prossimi giorni. Nella conferenza tenuta fra l'onorevole Salandra e l'on. Cavasola sono stati ripresi gli studi per i provvedimenti diretti ad ovviare sempre più alle gravi conseguenze della guerra europea e a migliorare le attuali condizioni economiche del Paese.

Il Governo crede di poter affermare che da alcuni giorni un notevole miglioramento si è realizzato nelle sorti del nostro commercio. Un certo numero di fabbriche e di stabilimenti sono stati riaperti nell'alta Italia e le risaie vercellesi hanno continuato a lavorare mercè il permesso di esportazione.

Il Governo si occupa attualmente sovratutto della prossima campagna vinicola e del mercato delle uve. La prospettiva degli agricoltori e produttori di vini era terribile in questo anno, e già molti avevano deciso di abbandonare i raccolti non potendo sostenere le spese di una vendemmia che sarebbe rimasta infruttuosa per la mancanza dei mercati francesi e tedeschi, che rappresentavano i centri principali della nostra grande esportazione. Il ministro Cavasola, preoccupandosi di questo pericolo che rappresenterebbe la rovina di migliaia di piccoli proprietari e di modesti produttori, sta studiando i mezzi più opportuni allo scopo di proteggere questa vasta industria dalla crisi che la minaccia. Poichè si sono interessati vivamente di ciò molti deputati, il ministro li riceverà in questi giorni per discutere sui provvedimenti più adatti e domani stesso conferirà con una Commissione di produttori piemontesi venuti a Roma a questo scopo.

Nel prossimo Consiglio dei ministri, il ministro Cavasola presenterà ai colleghi proposte da tradursi in atto. Intanto il Ministero delle finanze, d'accordo col Presidente del Consiglio e col ministro di agricoltura, accorderà, fra qualche giorno, il permesso di esportare forti quantità di zucchero dirette in Inghilterra.

Il *Giornale d'Italia* annunzia che la Direzione generale del commercio sta studiando nelle sue linee generali un largo problema per la futura conquista di alcuni commerci europei da parte delle industrie e dei prodotti di specialità italiane. Naturalmente questi provvedimenti per incoraggiare le nostre industrie saranno attuati quando sull'Europa, ora in fiamme, sarà ritornata sovrana la pace. Sono quindi buone e sagge iniziative che potranno essere vagliate e maturate prima di essere poste in atto.

Un atto brigantesco nei pressi di Firenze

Firenze, 14, notte.

Ieri sera verso le 22, il signor Emilio Romoli, macellaio, di San Lorenzo in Signa, se ne tornava da San Mauro con il suo calesse accompagnato da un suo figlio undicenne. Giunto nella località della Fonte della Monaca, quattro malviventi, camuffati e coperti da cappelli a larghe tese gli si pararono dinnanzi intimandogli l'immediata consegna del denaro.

Ogni protesta da parte del Romoli fu vana, tre dei malviventi trassero i due dal veicolo tenendoli per la gola perchè non gridassero; mentre il quarto frugando nel calesse riuscì a trovare settantacinque lire, delle quali si impossessò. Non contenti di ciò prima di fuggire bastonarono i due malcapitati che accompagnati da alcuni contadini che si trovavano a passare di lì, si recarono a denunciare il fatto all'Autorità, le cui indagini non hanno approdato ancora a nulla circa la identificazione dei quattro individui.

I Duchi di Genova e degli Abruzzi a Roma

Roma, 14, notte.

Stamane sono giunti a Roma il Duca di Genova e il Duca degli Abruzzi.

La conferma della distruzione d'una carovana in Tripolitania

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 14, mattino.

Al Ministero delle Colonie si attendono particolari intorno al massacro avvenuto della nostra carovana di rifornimento diretta al Fezzan. Al Ministero delle Colonie si confermano sostanzialmente le notizie già pubblicate, compresa quella della morte del tenente De Virgiliis. Si aggiunge che lo scontro è avvenuto nelle seguenti circostanze. La nostra carovana di rifornimento, con una esigua scorta, si dirigeva al Fezzan. Lungo la via s'incontrò in una carovana privata assalita dai predoni. La carovana militare intervenne, ma i predoni ebbero il sopravvento e avvenne l'eccidio dei componenti la nostra carovana. Si sono presi provvedimenti per ricercare e punire i predoni.

Il tenente De Virgiliis era nato a Napoli, nel gennaio 1884. Dopo aver compiuti gli studi nel nostro Istituto tecnico, passò all'Accademia Militare di Torino, e ne uscì tra i primi, col grado di sottotenente di artiglieria.

Si trovava in viaggio per il forte di Matiniti, sulla costa calabra, il giorno del terremoto che distrusse Messina e Reggio. Il De Virgiliis subito si imbarcò su una torpediniera e si recò immediatamente a Messina, ove fu uno dei più zelanti, più intelligenti, più indefessi nell'opera di salvataggio e di soccorso. Per la sua viva intelligenza e profonda cultura gli venne in seguito assegnata la formazione di nuove batterie di mortai, che si andavano costituendo a Casale Monferrato. Di lì fu trasferito al Poligono di Nettuno, destinazione assegnata ai migliori ufficiali dell'arma. Colà egli si fece molto ammirare per la sua intelligenza. Egli fece quattro volte domanda di essere trasferito in Libia, e nel mese di maggio riuscì nel suo intento. Partì da Napoli salutato dai parenti, dai compagni d'armi e da una grande quantità di amici, che bene auguravano alla sua opera nella nostra Colonia.

I primi particolari ufficiali

Roma, 14, sera.

Sull'eccidio avvenuto in Libia dei componenti la carovana di rifornimento che si recava al Fezzan, si hanno finora al Ministero delle Colonie i seguenti particolari: «Secondo notizie solo ora giunte, una carovana di rifornimento che si recava al Fezzan con una debole scorta di soldati eritrei e libici attraverso il Ghalbia per la linea Gheriat-Sciueref, si imbattè presso El Fallo, località ad 80 chilometri a sud di Sciueref, in una banda di predoni che avevano già attaccato e rapinato una carovana privata. Nonostante la notevole sproporzione di forze, la scorta della nostra carovana attaccò energicamente il nemico infliggendogli delle gravi perdite, ma subì a sua volta perdite gravi, cioè di due ufficiali, tre militari bianchi e otto di truppa nera. Appena avuta notizia del fatto, fu mandato sul posto dal Commissariato del Gebel il capitano Testafochi con reparti di meharisti ed eritrei, ma dei predoni non fu più trovata alcuna traccia».

Un carabiniere ferito mortalmente perchè scambiato per un malandrino

Rieti, 14 mattino.

L'altra sera nella località Valle Oragola, nella casa colonica annessa alla villa dell'avvocato Raccuini, sindaco di Rieti, due carabinieri si recavano a bussare per arrestare alcuni pregiudicati che ritenevano essersi ivi rifugiati.

Il colono Paris Felice, impaurito, specie perchè sapeva che si aggiravano nelle campagne alcuni malandrini, si armò di fucile e dalla finestra sparò un colpo in direzione dei carabinieri ferendone mortalmente uno, certo Amici Enrico della leva 1892, che doveva congedarsi il 26 corrente.

Tre concorsi artistici con premi elargiti dal Re

Roma, 14, notte.

I giornali recano: «Il Re, volendo dare manifesta prova della sua alta considerazione verso l'insigne Accademia di San Luca e del suo interessamento per le arti belle, ha concesso tre cospicui premi da disputarsi tra pittori, scultori e architetti italiani in questo prossimo triennio in tre distinti concorsi, lasciando facoltà alla Reale Accademia di stabilire i termini e le modalità della gara. Il premio avrà il titolo: «Premio Re Vittorio Emanuele III».

L'atto sovrano testè partecipato con lusinghiera lettera del ministro della Real Casa al presidente dell'Accademia, è stato accolto con grande soddisfazione dal mondo artistico. Il fatto è oggetto dei più favorevoli commenti tanto per il suo significato intrinseco quanto se messo in relazione al momento attuale.

Pompiere che cade da 10 metri durante un'esercitazione

Castelfranco, 14, mattino.

Nel cortile del palazzo scolastico il Corpo dei civici pompieri eseguiva ieri delle esercitazioni, quando, durante una manovra, uno di essi, certo Remo Giacomini, cadeva da circa 10 metri. Trasportato all'ospedale boccheggiante, poco dopo moriva.

Sintomatico ammonimento del Papa ad un parroco

Roma, 14, mattino.

Negli ambienti ecclesiastici romani viene rilevato un episodio caratteristico, verificatosi nel ricevimento di ieri l'altro, del Collegio parrocchiale di Roma. Dopo il discorso collettivo, tenuto a tutti i curati della Capitale, Benedetto XV si fece presentare uno ad uno quelli che chiamò «i suoi collaboratori nella Diocesi di Roma». Ad uno di essi avrebbe rivolto qualche parola in tono severo. I colleghi rilevarono il fatto e lo misero in relazione col proposito manifestato dal nuovo Pontefice di eliminare qualche inconveniente a lui già noto. Questo incidente non riguarda la onorabilità personale di alcuni parroci romani, ma si riferisce a un conflitto di attribuzioni tra una Parrocchia e un altro Ente, conflitto che dura da molto tempo.

Cronaca Cittadina

La moda e la guerra
"Quest'inverno, come ci vestiamo?,,

Il mondo è bello perchè è vario. Niente quindi di più naturale che mentre tutto il mondo non sa parlare di altro che di guerra, e di niente altro pare si preoccupi, vi sia la signora elegante, la bella signora che sa rendersi interessante perchè anche nei momenti in cui sembra che tutto dimentichi è sempre presente a sè stessa, la quale si chiede con una certa preoccupazione:

— Sta bene tutto, ma... quest'inverno come ci vestiamo?

Tutto ritorna a questo mondo. Dopo la tempesta viene il sereno, dopo l'inverno la primavera, dopo la guerra la pace, ma vi è una cosa pur troppo che non ritorna nella vita di un uomo e particolarmente di una donna: la gioventù. La bella gioventù, per il trionfo della quale non solo si coltivano i fiori nei giardini, ma milioni di mani tessono, formano, creano mille cose belle: la gioventù. Non si può quindi non condividere, sia pure in minima parte, la preoccupazione delle signore eleganti, che sono eleganti perchè sono giovani e vogliono esserlo per dimostrare che la loro giovinezza in ogni stagione si rinnova. Preoccupazione enorme, che si traduce nella molto significativa espressione:

— Sta bene tutto, ma... quest'inverno, come ci vestiamo?!

Calma, calma, calma...

L'allarme ha la sua ragione. Per una volta tanto le donne hanno ragione. La guerra ha paralizzato tutti i congegni creati dagli uomini per rendere comoda e bella la vita. Tutti li ha paralizzati, ma qualcuno lo ha anche arrestato completamente, violentemente, barbaramente. La Moda, per esempio, meccanismo complicato e delicato. Senza ricorrere a mezzi termini, la Moda la si è colpita direttamente al cuore, tagliando fuori Parigi, il grande centro che all'abbigliamento femminile concede tutte le originalità, perchè le sue donne sanno più delle altre mettere in rilievo tutte le sue grazie.

— Siamo rovinate!

— Se Parigi tace, chi volete che sappia parlare? La parola di Parigi è legge per una signora che intende seguire la moda.

— Ad un nuovo insipido sarà preferibile il vecchio rancido!

— E' una desolazione.

Sono donne che parlano.

— La mia sarta non sa che cosa fare.

— La mia è inquieta.

— E la mia ha perduto la testa.

Esagerano. I sarti e le sarte degne di questo nome, non hanno affatto perduto la testa: sanno il momento critico e cercano di rimediare. Non vi è però signora che in questo momento di generale rivoluzione non veda la rivoluzione anche nelle case di confezione. La signora elegante sa che proprio in questi giorni sarti e sarte d'Italia ogni anno lasciano le loro città, i loro negozi, le loro sartorie per recarsi a Parigi a sentire la parola nuova, vedere i nuovi modelli, conoscere il segreto della linea moderna dell'abbigliamento femminile e siccome quest'anno arguisce che le cause della guerra noi non possono partire, non possono ricevere nuovi modelli e neanche confortarsi coll'esame attento dei giornali di moda, immagina che tutti, sarti e sarte, si agitino, imprechino, si.... strappino i capelli come se veramente, pel solo fatto che per una stagione mancheranno i figurini di Parigi, non sapessero più creare un vestito, comporre un figurino, vestire con eleganza ricercata le loro clienti.

Esagerano. Lo preoccupazione, come abbiamo detto, esiste, ma... poichè le difficoltà servono ad aguzzare gli ingegni, le nostre sarte e i nostri sarti, che non solo sono persone intelligenti ma della eleganza femminile hanno il gusto, tanto che gli stessi parigini affermano che Parigi crea la Moda e Torino la aristocratizza, hanno già trovati i rimedi, e le signore possono riposare tranquille: anche coloro tra esse che non sanno fare a meno della varietà e della originalità, avranno tanti modelli a disposizione da poter ogni giorno, se lo credono, cambiare vestito. Cosa che vi è da augurare nessuna pensi, considerato che in un anno di crisi non è opportuno richiedere troppi sacrifizi ai portafogli dei mariti.

Moda italiana?

Nella cronaca di un giornale si concede tanto spazio ogni giorno ad argomenti che non interessano che i lettori di genere maschile, che è giusto concedere qualche volta anche un po' di spazio ad argomenti che non interessano se non il mondo femminile. Tante inchieste si fanno per conto dei signori uomini che era doverosa un'inchiesta anche per conto delle signore donne. E quale argomento più interessante? La moda. Eccone i risultati.

Sul come sia possibile risolvere la grave questione i pareri sono diversi. Tra i sarti vi è anche chi pensa a richiamare in vita quella che per qualche anno rappresentò la bella illusione di molti intelletti: la moda italiana, ma è una variazione questa che sconfina dal tema. Vogliamo essere pratici e sceglialmo i consigli pratici. La formazione di una Moda, veramente ed esclusivamente italiana, non può essere una improvvisazione: la Moda è il risultato dell'azione concorde, disciplinata, di tutto un gruppo di industrie, parte delle quali da noi o non esistono ancora o, per il campo troppo ristretto della loro attività, non possono sostenere la concorrenza internazionale. Non è in un momento come questo che si può rimediare alle deficenze o allargare il campo della azione di una industria.

All'americana, con... varianti

— Come rimediare?

— Per mio conto — ha deposto all'inchiesta uno dei maggiori sarti della nostra città — ho già rimediato e la mia clientela può riposare sicura. Invece di duecento o trecento modelli, ne presenterò centocinquanta o duecentosettantacinque, ma la varietà sarà tale che potrò soddisfare tutti i gusti. Per ottenere ciò ho dovuto fare qualche sacrificio, superare molte difficoltà, ma ci sono riuscito.

— Ha rimediato; come?

— Ecco. Loro sanno che ogni anno, proprio in quest'epoca, tra il 12 e il 15 settembre, noi ci recavamo a Parigi per l'acquisto dei nuovi modelli, per prendere, come si dice commercialmente, visione della nuova moda, moda stata pensata e concretata dai parigini nel mese di giugno e nel principio di luglio. La guerra, questo è positivo, ci impedisce il viaggio nella capitale francese, ma non soppresse la Moda, già concretata prima che essa scoppiasse. Vero? La difficoltà da superare consisteva quindi semplicemente nel trovare il modo di poter sapere quali nuovi tipi di vestiti erano stati creati nel segreto dei tanti magazzini di Parigi nei mesi di giugno e di luglio. Io ci sono riuscito e non dubito che anche altri, seguendo la strada da me battuta o un'altra poco diversa, abbiano raggiunto ugualmente il loro scopo. Il difficile verrà nella primavera ventura.

— Si tratta di un segreto... di Stato?

— No! No! Si tratta semplicemente di un segreto del mestiere che nulla perde nell'essere rivelato. Parigi lancia la Moda, ma la Moda non è un che di assoluto che a tutti i paesi s'impone sul medesimo modo. La linea è unica, ma per ogni razza ci vogliono delle variazioni. I disegnatori e i commercianti parigini, creando i modelli, cercano di accontentare tutti. Di più: siccome le stagioni variano secondo la posizione geografica dei paesi, i sarti affluiscono a Parigi in epoche diverse: i modelli, per esempio, che sono offerti, con qualche variazione, a noi in settembre, sono presentati ai nord americani in luglio. Di conseguenza, ed ecco il segreto, mancando la possibilità di recarci in questi giorni a Parigi, per avere la nuova Moda non c'era che un mezzo: ricorrere ai modelli americani. Ed è quello che ho fatto io. Le variazioni che, sapendo il nostro gusto, i parigini avrebbero fatto a quei modelli per offrirceli, le faremo noi. E credano che le signore non se ne avvedranno... Ciò anche perchè molti dei segreti sono giunti a noi per vie traverse.

— Parigi quanto perde per la mancata vendita di modelli in questa stagione?

— Per la sola Torino duecentomila lire per lo meno.

Variazioni tedesche

La Moda franco-americana, con varianti italiane, sarà la Moda che trionferà nella stagione invernale? Se dobbiamo giudicare dai risultati della nostra inchiesta, dobbiamo dire di sì. Le idee che abbiamo esposte, con parole diverse, ci furono espresse da parecchi direttori di magazzini di confezione, di modo che possiamo quasi affermare che la maggioranza seguirà questa via. Sui tipi americani, ognuno farà le sue variazioni e si otterrà una varietà simpatica che le signore italiane indubitabilmente apprezzeranno. La maggioranza, abbiamo detto, non tutti, e ciò perchè vi è chi più audace pensa ad una nota personale, pensa a creare modelli suoi e a fare un primo esperimento di originalità, confidando, se non di riuscire completamente, di ottenere un risultato apprezzabile.

— Mancano i modelli parigini — ci ha dichiarato uno dei sarti che godono del favore della clientela più aristocratica — e poichè non è possibile sostituirli con tipi tedeschi, che pure ci vengono offerti, miglior cosa è che pensiamo a crearne noi. Le stoffe ci sono, poichè queste anticipano la moda di un anno; ci sono le guarnizioni; la linea su per giù la conosciamo. Perchè non azzardarci a cercare una certa originalità?

— Tipi tedeschi?

— Sicuro. In questi giorni abbiamo ricevuto una circolare annunziante il passaggio a Milano di un viaggiatore tedesco con i modelli per la moda invernale. Io non so di che cosa si tratti, ma lo immagino: le fabbriche tedesche ricevono qualche mese prima di noi i modelli parigini e su di essi creano tipi di concorrenza. Qualcuno di noi ha risposto ringraziando e si è recato a Milano: io, no! Confesso francamente che la moda tedesca, per quanto modellata su quella parigina, non mi va. Non è fatta per noi. E' su di una linea troppo rigida. Per ispirarsi a questi modelli, meglio crearne dei propri. Per mio conto ho fatto così. Il campionario è pronto e fra breve lo metto in giro.

— Moda italiana?

— No! No! Moda italiana, no. Variazioni originali italiane sugli ultimi tipi parigini.

Con maggiore senso pratico, un'altra nota Ditta torinese ha fatto un passo ancora più lungo. Senz'altro ha creato i modelli e ha invitato gli interessati a visitarli.

Come a Parigi? Quasi. Torino non è forse sempre stata denominata per la Moda, la piccola Parigi?

Facciamo da noi!

Le signore sono preoccupate; sarti e sarte pensano a rimediare, ma e le sartine? Che cosa dicono le sartine, la grande schiera delle capricciose e bizzarre lavoratrici dell'ago che danno alla nostra città un aspetto tanto giovanile e leggiadro?

Le sartine sono imperturbabili. Si limitano a dire:

— Mancano i modelli parigini? Benone! I modelli li creeremo noi.

— Cos'è? Non ci credono capaci di tanto? Bell'attestato di fiducia!

— Ci mettano alla prova!

E aggiungono ancora:

— Pensino soltanto le signore a dare delle ordinazioni!

— Faremo meraviglie!

— Cose dell'altro mondo!

La riapertura delle scuole

Un manifesto del sindaco notifica che le inscrizioni agli esami di ammissione, promozione, compimento, maturità e di licenza si riceveranno nei giorni 1 e 2 ottobre, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16, in tutti i Compartimenti scolastici. Gli esami di ammissione e promozione cominceranno il 3 ottobre: quelli di compimento e di licenza l'8, e quelli di maturità (tassa di L. 20) il 12. Tutti gli esami avranno principio alle ore 9.

Le inscrizioni a tutte le classi si riceveranno nei giorni non festivi dal 1.o al 10 ottobre, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16. Per l'inscrizione occorrono l'atto di nascita, da cui risulta che l'alunno abbia compiuto 6 anni o li compia entro il 31 dicembre. Occorre inoltre l'attestato di vaccinazione. Le lezioni avranno principio il giorno 17.

Un altro manifesto notifica che a cominciare dal 1.o ottobre, dalle ore 20 alle 22, si ricevono le inscrizioni alle scuole serali elementari per gli operai. Gli aspiranti devono pagare la tassa di una lira. Le lezioni incominceranno il 6 ottobre, ed avranno luogo in tutti i giorni feriali, meno il sabato, dalle ore 20 alle 22.

Un altro manifesto, poi, informa che le scuole festive femminili inizieranno i loro corsi il 4 ottobre e continueranno fino al termine di maggio in tutte le domeniche, dalle ore 14 alle 16,30.

Un'ordine del giorno dell'Unione Viaggiatori

L'Unione nazionale viaggiatori e rappresentanti di commercio, riaffermando tutto il valore morale dell'organizzazione; conscia dell'alto dovere che dal medesimo procede, mentre si allieta di non avere avuto, finora, notizia di abusi in danno ai propri soci, delibera di estendere l'opera sua gratuita di consulenza a tutti i viaggiatori e rappresentanti di commercio, anche non soci, perchè abbiano a beneficiare del potente ausilio morale della organizzazione, e delega la propria Commissione arbitrale a tale opera, presso la Sezione di Milano, in via Amedei, 8, dove tutti i ricorrenti saranno ricevuti nelle ore di mercoledì e venerdì ».

I francesi nati nel 1895

Il Consolato di Francia ha partecipato ai giovani francesi nati nel 1895 ed abitanti nelle provincie di Torino, di Novara e di Cuneo, l'ordine di farsi inscrivere immediatamente al Consolato stesso, in previsione di una anticipata chiamata della loro classe. I rivedibili delle classi 1913 e 1914 sono stati invitati a presentarsi per una nuova visita medica.

I profughi

Ieri l'altro da Modane e da Ventimiglia è continuato l'arrivo di profughi dalle terre di Francia. In tutti i due giorni non si è raggiunto il numero di duecento. Il periodo delle partenze da Parigi di grandi masse di italiani, pare definitivamente superato. La situazione in Francia è tale d'altronde in questo momento che non si crede vi sia più chi pensi a partire.

Associazione nazionalista

I volontari di tutte le centurie sono invitati a trovarsi le sere di martedì, 15, e venerdì, 18 corrente, alle ore 21, nella sede dell'Associazione, via Mazzini, 28, per il proseguimento delle istruzioni teoriche.

— Domenica, nella ricorrenza del XX Settembre, il consigliere Mario Viana terrà nei locali dell'Associazione una conferenza sul tema: *La Morale Eroica*. La conferenza è libera ai soci ed agli amici muniti dei biglietti di invito.

I panettieri

I panettieri sono convocati oggi, alle 16,30, nei locali della Camera del Lavoro, il segretario della Federazione dell'arte bianca parlerà della disoccupazione.

Teatro Carignano

Stasera debutterà la Compagnia comica diretta da Napoleone Masi con *Florette e Patapon*.

Mercoledì, 16, avrà luogo la prima rappresentazione della nuovissima commedia brillante in 3 atti: *Le consolatrici*, di P. Weber ed M. Provin.

Un dito in una macchina

Il piallatore Michele Tribaudino, d'anni 24, abitante in corso Vercelli, 10, mentre lavorava ad una macchina in moto nello stabilimento della Fiat San Giorgio, in via Cuneo, n. 20, si lasciò cogliere il dito medio della mano sinistra fra gli ingranaggi e ne riportò la frattura complicata. Egli venne ricoverato all'ospedale di San Giovanni, dove il dottor Ingaramo lo giudicò guaribile in 60 giorni.

Per fare il paciere

Il facchino pubblico Pietro Pessione, d'anni 28, abitante in via San Tommaso, 25, si intromise in una lite tra individui a lui sconosciuti in piazza San Carlo, e volle fare da paciere, ma ebbe la peggio, perchè fu colpito a pugni e riportò escoriazioni al torace. Accompagnato al San Giovanni egli vi fu medicato dal dottor Ingaramo, che lo giudicò guaribile in sei giorni.

Scottata

Gilda Namuero, di anni 54, casalinga, era intenta in una camera di via Principe Tommaso N. 22, ad accendere un fornello a spirito, quando all'improvviso una parte del liquido si rovesciò infiammandosi. La giovane donna, impauritasi della grande fiammata che si sviluppò, fece per ispegnerla e si produsse scottature di primo e secondo grado alla faccia, al torace e alla mano destra. Fu medicata al San Giovanni e giudicata guaribile in dodici giorni.

Col manico della frusta

Il carrettiere Giuseppe Lesina, di anni 40, senza fissa dimora, questionò in corso Regio Parco con un altro carrettiere sconosciuto, il quale era in preda alla ubbriachezza. Costui colpì il Lesina col manico della frusta producendogli due ferite lacero-contuse alla testa e all'orecchio sinistro.

Trasportato al San Giovanni il ferito fu medicato dal dott. Ferrero e giudicato guaribile in 10 giorni.

Caduto dalla bicicletta

Il ragioniere Pietro Padorno, di anni 28, abitante in via Circonvallazione N. 142, mentre percorreva in bicicletta piazza Statuto, cadde riportando la frattura della clavicola destra.

Lo raccolsero i militi della *Croce Verde*, i quali lo trasportarono all'Ospedale Martini. Qui il dott. Ferrari lo medicò e lo giudicò guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Il bambino e il fiasco

Il bambino Ferruccio Falco, di anni 11, abitante in via Monginevro N. 58, scherzava con un fiasco quando questo si spezzò producendogli una profonda ferita al dorso della mano destra.

Il padre lo accompagnò all'Ospedale Martini, dove il dott. Ferraris lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Per le scale

Il meccanico Secondo Ferrero, d'anni 23, abitante in via Accademia Albertina N. 37, cadde per le scale di una casa di via Vela e riportò una profonda ferita da taglio al sopracciglio destro. Accompagnato all'Ospedale Martini, egli venne dal dottor Ferraris giudicato guaribile in 12 giorni, salvo complicazioni.

I violenti

Il meccanico Viano Emilio d'anni 21 abitante in via Romani 2, ebbe un alterco, originato da futili motivi, con certi fratelli Giovanni e Francesco Porino. Passati alle vie di fatto costoro lo percossero, producendogli una ferita lacero contusa giudicata guaribile in sei giorni dal dott. Ferrero.

Ricompensa al valore di una guardia

Il Questore comm. Carmarino, consegnerà stamattina in forma solenne, nel cortile della Questura, la medaglia di bronzo al valor militare alla guardia di città Bartolomeo Clavarello, per atto di valore compiuto a Torino il 2 luglio 1913. Quel giorno un pazzo sparava rivoltellate in corso Vittorio Emanuele, fra lo spavento dei passanti: in mezzo a questi una signorina aveva perforato il cappello. L'agente Clavarello, che passava in bicicletta, abbandonò la macchina, e affrontò il pazzo disarmandolo.

Per questo l'agente sarà oggi degnamente premiato.

Per le nuove liste elettorali

Coloro che intendono farsi inscrivere nelle liste elettorali politiche e non hanno ancora compiuto i trent'anni di età e non posseggono titoli per la iscrizione, possono assoggettarsi all'esperimento dinanzi al pretore presentando domanda in carta libera al Mandamento della propria circoscrizione. La domanda deve essere presentata dal 1.o al 15 ottobre.

Gli elettori commerciali

Gli elenchi dei nuovi elettori commerciali e quello degli elettori cancellati definitivamente dalle liste per l'anno 1914 sono pubblicati all'albo pretorio e vi rimarranno fino al giorno 30 del corrente mese.

Il Consiglio comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta pubblica venerdì prossimo, alle ore 15. L'ordine del giorno comprende varie deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza. Sono pure iscritte numerose interrogazioni.

Il telefono Torino-Gressoney St-Jean

Col giorno 15 corrente sarà attivato presso l'ufficio postelegrafico di Gressoney Saint Jean un ufficio telefonico interurbano. La tariffa unitaria di conversazione è fissata in lire una.

Un cadavere nella bealera di Grugliasco

Il cantoniere municipale Giovanni Nicola, abitante al Gerbido, mentre procedeva al suo lavoro nella bealera di Grugliasco, e puliva la griglia che sta presso la barriera di Orbassano, faceva una lugubre scoperta. Tra il fogliame, i rami e il fango, trovava il cadavere di un uomo dell'apparente età di cinquant'anni. Tentò di trascinarlo sulla riva, ma, vistane la impossibilità, poichè le gambe del morto si erano impigliate nella griglia, si recò nel vicino posto delle guardie municipali a chiedere aiuto.

Sul posto accorse subito il brigadiere delle guardie comandante la sezione, il quale, aiutato dal cantoniere, con molti stenti riuscì a trarre sulla sponda il cadavere.

Richiesto poi il dottore municipale Busca, questi constatava che la morte, avvenuta per annegamento, non poteva risalire che di poche ore. Nessun documento venne trovato nelle tasche del morto per identificarlo. Il cadavere venne fatto trasportare agli Istituti Universitari del Valentino.

Il mortale infortunio d'uno zoccolaio

Lo zoccolaio Giovanni Marengo, d'anni 32, abitante in via Foggia, 19, fu vittima di un mortale infortunio sul lavoro.

Egli era intento all'opera sua nel laboratorio della fabbrica di zoccoli Pietro Fusbenzo, in via Modena, angolo via Perugia, e precisamente stava lavorando ad una mola a smeriglio, quando all'improvviso questa si spezzò. I frantumi della mola lo colpirono alla testa, fortissimamente, producendogli la frattura della base cranica.

L'infelice stramazzò al suolo e vi giacque senza dire parola. Era in fin di vita!

Il carradore Giuseppe Violata, di anni 19, abitante in via Parma, 24, una guardia civica e i militi della *Croce Verde* lo trasportarono in barella all'ospedale di San Giovanni. Ma il poveretto vi giunse cadavere.

Il dottor Pavesio ne constatò la morte avvenuta per frattura del cranio.

Il cadavere quindi venne lasciato nella camera mortuaria dell'ospedale.

Filodrammatico che si ferisce con una piccola bomba

In un teatrino sito in via Saluzzo 30, sul cui palcoscenico un gruppo di giovani filodrammatici dà settimanalmente saggi di virtuosità drammatica, vi era l'altra sera trattenimento. Ad un certo punto l'azione scenica esigeva un forte sparo, e di questa bisogna era stato incaricato certo Piolla Giuseppe di anni 25, macellaio, abitante in via Mazzini 37. Sventuratamente la bombetta che era stata preparata per la detonazione scoppiò e ferì il giovane uomo alla mano destra producendogli una ferita lacero-contusa che lo costrinse a ricorrere all'opera dei sanitari del S. Giovanni. Il dott. Ferrero che gli prodigò le cure necessarie lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

Un pezzo di ferro sul corpo

Il manovale Basilio Vasco, d'anni 42, abitante in via Sassari, 2, lavorando alle Ferriere Piemontesi, in via Caserta, 62, fu colpito da un pezzo di ferro caduto dall'alto e riportò contusioni al bacino.

Egli venne accompagnato all'ospedale S. Giovanni, dove il dottor Campora lo giudicò guaribile in 90 giorni e lo fece ricoverare.

Borseggio in tranvia

Le piattaforme delle vetture tranviarie sono, come è ormai troppo noto, il preferito campo di esercitazione dei borsaiuoli. Ne ha fatto l'esperienza anche il signor Roberto De Silvestri, rappresentante di commercio. Ieri, mentre si trovava in un angolo della piattaforma posteriore di una vettura tranviaria, linea Cimitero, un ignoto ladro riuscì a tagliargli la catenella con cui aveva assicurato il portafoglio e ad impossessarsi poscia del portafogli stesso, contenente L. 165 e diverse carte. Il signor De Silvestri sarebbe grato al signor ladro se volesse almeno restituirgli le carte di nessun valore per lui. Se il ladro non è insensibile alla gratitudine umana, non ha che da usargli questo tratto di cortesia.

Funghi avvelenati

Luigia Pellerano, d'anni 40, abitante in via Thesauro, N. 2, avendo mangiato dei funghi velenosi, fu sorpresa da forti dolori viscerali. Il dottor Scovazzi, richiesto al Municipio, la fece trasportare all'Ospedale San Giovanni, dove fu ricoverata con prognosi riservata.

La paralisi cardiaca

Il facchino pubblico Giovanni Pavia, d'anni 52, fu colto da improvviso malore all'angolo di piazza Vittorio Emanuele e via Piana. Venne trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo fecero ricoverare con riserva, giudicandolo colpito da paralisi cardiaca.

Seguendo la Cronaca

Una dichiarazione del Laboratorio Elettrotecnico Ing. Luigi Magrini di Bergamo

Le Officine e le Fonderie del Laboratorio Elettrotecnico Ing. L. Magrini di Bergamo, prima fabbrica italiana di apparecchi per manovre e controllo di impianti a trasmissioni elettriche, fornitrice di tutte le Società di distribuzione di energia elettrica, delle Ferrovie dello Stato, della R. Marina e degli Arsenali militari, malgrado il difficile momento della vita industriale del paese, lavorano nella loro piena efficienza, e sono in grado, per i larghi depositi e le scorte dei magazzini, di rispondere a tutte le esigenze della clientela, anche a breve scadenza.

I divertimenti

Cinema Ambrosio

Al più grande, comodo ed elegante cinematografo di Torino continua con crescente successo la proiezione del nuovo programma. Sempre applaudite le danze moderne e sempre esposti al pubblico *gli ultimi telegrammi della guerra dell'Agenzia Stefani.*

Il silenzio dei morti

La ripresa di questo eccezionale lavoro della Gaumont, annoverato fra i migliori successi della stagione, continua a chiamare un pubblico enorme al *Meridiana*: a richiesta generale questa films sarà ripetuta fino a giovedì.

Stato Civile di Torino

14 settembre 1914.

NASCITE: 27, cioè maschi 13, femmine 14.

MATRIMONI: Allasinetti Luigi con Boccia Maria — Curro Vincenzo con Oberto Cristina — Furiero Pasquale con Torchio Teresa — Marietetti Alessandro con Vecchio Giorgina — Richiomo Carlo con Almondi Gemma — Serralunga Giuseppe con Dondena Pierina — Barieglio Eugenio con Manchede Ernesta — Leal capitano Francesco con Prone Olimpia.

MORTI: Nasetto Francesco d'anni 76, di Torino, cantoniere.

Sacchi Augusto, d'anni 25, di Napoli, guardia città. Bich Carlo, d'anni 75, di Mondovì Breo, pensionato. Cornagliotto Giuseppe, d'anni 19, di Torino, decorat. Cesaroner Anna Maria, d'anni 26, di Torino, relig.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

Lo sciopero nel Vercellese

Gli onorevoli Maffi e Cugnolio ed un Sindaco
denunciati per attentato alla libertà del lavoro?

Continuano gli assalti contro i liberi lavoratori — Un brigadiere dei carabinieri ferito.

(Per telegrafo alla Stampa).

Vercelli, 14, notte.

Continua assidua, per parte degli organizzatori locali e dei deputati socialisti dei nostri collegi vicini, la propaganda per ottenere che tutti i lavoratori disertino i campi. Giornalmente si tengono riunioni nei vari Comuni. Ieri gli onorevoli Maffi e Cugnolio furono a Trino, ove tennero una conferenza per insistere sulla necessità dello sciopero ad oltranza. Colà alcuni indizi lasciavano supporre probabile l'accordo, ma ormai anche a Trino le trattative son rotte per paura degli scioperanti. Ieri, invece, si raggiunse l'accordo ad Albano, cosicchè ora in quattro Comuni è cessato lo sciopero ufficiale.

Giungono sempre ancora squadre di lavoratori forestieri; la truppa li scorta fino a destinazione, perchè gli scioperanti sono sempre pronti a contender loro il passo. Ieri sera, verso le ore 21,30, erano giunti a Santhià 28 liberi lavoratori. Per quanto essi fossero scortati dalla cavalleria, gli scioperanti non si perdettero d'animo e in un centinaio circa li affrontarono. La cavalleria, come al solito, iniziò le cariche e riuscì, dopo non poco stento, a disperdere i dimostranti. I forestieri poterono così continuare indisturbati per la città, ma appena in aperta campagna furono nuovamente assaliti con violenza. Sorpresi improvvisamente nel buio della notte, senza la possibilità di poter distinguere gli assalitori, i liberi lavoratori ed i soldati, che li scortavano, passarono un brutto quarto d'ora. Piovevano da ogni parte improvvisati proiettili, sotto forma di sassi e mattoni, e non era facile, nel buio pesto della notte, riuscire a sbandare i dimostranti. Un vice-brigadiere dei carabinieri si buscò una sassata alla tempia sinistra, che gli cagionò una ferita giudicata guaribile in sei giorni. Le cariche di cavalleria durarono un po' di tempo e finalmente la forza pubblica ebbe il sopravvento. Gli scioperanti furono nuovamente dispersi e i liberi lavoratori poterono così proseguire il loro cammino e giungere a destinazione. L'Autorità indaga per identificare i colpevoli.

Un altro fatto di una certa gravità è avvenuto stamane a Sali. In una tenuta di quel Comune lavorano, per ora, pochi forestieri; gli scioperanti, forti del numero, vorrebbero forzarli ad abbandonare i campi. Un tentativo per raggiungere questo scopo fu iniziato stamane poco dopo le ore 10, ma intervenne in tempo la cavalleria, che con alcune cariche riuscì a tagliare loro la strada e a disperderli. Nel frattempo, però, erano giunti sul posto in automobile gli on. Maffi e Cugnolio e attorno ad essi si affrettarono tosto i contadini del luogo. In breve si è formata una massa compatta, che inveiva contro la forza pubblica oltraggiando i funzionari e gli agenti incaricati della tutela dell'ordine pubblico. Invano il delegato di pubblica sicurezza colà distaccato cinse la sciarpa e intimò nei modi di legge lo scioglimento: gli scioperanti non desistevano. I due onorevoli si accinsero allora ad arringare la folla, ma il funzionario ordinò alla truppa di caricare. Lo breva fu un fuggi fuggi generale e la piazza fu sgombra. Gli assessori anziani di Bianzè e di Sali, che si trovavano fra gli scioperanti, furono tratti in arresto e denunciati per oltraggio ai funzionari della forza pubblica. Entrambi furono immediatamente tradotti nel nostro carcere su di un «camion» militare mandato sul posto sabato. Anche gli on. Maffi e Cugnolio tornarono in città poco dopo sulla loro automobile.

A Tricerro, stamane, si ebbe un vivace fermento fra quella popolazione agricola, che voleva ostacolare il passo ad una colonna di 150 liberi lavoratori, che vi dovevano transitare. Anche qui cariche di cavalleria, che aprirono il varco ai forestieri, i quali, per quanto intimoriti, proseguirono la loro strada e raggiunsero, scortati dalla truppa, la loro destinazione.

Una notizia alquanto sensazionale si è sparsa stamane nella nostra città. Si diceva che gli onorevoli Maffi e Cugnolio erano stati denunziati per attentato alla libertà di lavoro. Ho assunto informazioni alla locale sotto-prefettura, ma nessuna conferma alla voce ho potuto avere. Mi consta, per altro, da fonte che ritengo bene informata, che effettivamente i due deputati, unitamente al consigliere provinciale Ferraris, sindaco di Pezzana, sarebbero stati querelati dai fratelli Pastore, affittavoli della cascina Stocca, in quel di Pezzana, tutti e tre per attentato alla libertà di lavoro. L'on. Cugnolio, in ispecie, anche per violazione di domicilio e il sindaco Ferraris anche per danneggiamenti, con l'aggravante della qualità di pubblico ufficiale.

Stando alla denunzia, il fatto così risulterebbe. Sabato mattina arrivarono alla cascina i due deputati socialisti con il sindaco e chiesero all'affittavolo di parlare con i liberi lavoratori. Avendo uno dei fratelli Pastore espresso il timore che al seguito dei parlamentari potesse sopraggiungere la folla degli scioperanti, il sindaco avrebbe dichiarato che in questa sua qualità garantiva che questo fatto non si sarebbe verificato. Fu allora concesso agli onorevoli Maffi e Cugnolio di raggiungere la risaia, mentre il sindaco Ferraris si sarebbe allontanato. L'on. Maffi avrebbe parlato coi lavoratori incontrati mentre ritornavano con la scorta della truppa per la colazione, e tutti insieme si sarebbero diretti alla cascina. Quivi giunti avrebbero trovato una massa di scioperanti. Essi, con a capo il sindaco, secondo la denunzia, avrebbero distrutto il riso già riunito in covoni e avrebbero strappato le pannocchie di grano turco per lanciarle contro la truppa. La cavalleria avrebbe allora caricato e disperso i dimostranti, aprendo così un passaggio verso la cascina ai liberi lavoratori. L'on. Cugnolio, nonostante il rifiuto espresso dell'affittavolo, sarebbe entrato pure lui nella cascina e avrebbe arringato i lavoratori. Questo, ripeto, sempre secondo la denunzia che sarebbe stata sporta dai fratelli Pastore. Data l'ora tarda in cui ho potuto assumere queste informazioni, non mi fu ancora possibile sentire l'altra campana, ma non mancherò di farlo domani e di riferirvi in proposito.

Intanto, le agitazioni che perturbano le nostre campagne, non tendono affatto a cessare. Come vedete, invece, si intensificano. A quando un'era tranquilla di concordia e di pace per il bene di tutti?

È accertato l'arresto di un soldato per l'uccisione del cappellano di Cappella Morero

Il nostro corrispondente da Pinerolo ci scrive:

Sebbene l'Autorità inquirente mantenga sempre un riserbo strettissimo intorno alle indagini, che proseguono attivamente, per la scoperta dell'autore o autori del truce delitto di Cappella Morero e ai provvedimenti relativi, posso in parte confermarvi la notizia già pubblicata parecchi giorni fa nella vostra cronaca cittadina intorno alla voce che si era sparsa dell'arresto di due soldati richiamati. Per quanto l'arresto non sia stato ancora confermato in modo definitivo e conservi tuttora il carattere di una misura precauzionale, mi risulta, poichè lo stesso potei constatarlo direttamente parecchie sere or sono alla stazione ferroviaria, che da Torino venne accompagnato a Pinerolo da un funzionario per essere qui trattenuto a disposizione dell'Autorità giudiziaria, il soldato di artiglieria Bolla Giovan Battista nativo di Bricherasio, sul quale grava qualche sospetto di partecipazione al delitto perchè nella notte in cui questo venne compiuto, egli si trovava in paese in licenza. L'altro soldato invece è certo Bonansea e si diceva essere stato arrestato perchè fu veduto anch'egli alla frazione Cappella Morero. Egli partì però per Torino nel pomeriggio di sabato scorso e quindi prima che il delitto fosse stato compiuto, onde contro di lui non è stato preso nessun provvedimento. Queste notizie, che per un riserbo facilmente comprensibile non vi avevo trasmesso prima d'ora in modo specifico benchè fossero a mia conoscenza, dimostrano quanto avventati e inopportuni fossero certi appunti mossi da qualche parte all'operato dell'Autorità giudiziaria inquirente e come questa aveva saputo conciliare le esigenze dell'istruttoria per l'accertamento della verità con il rispetto dei diritti dei cittadini e della libertà personale: diritti intangibili fino a quando non risultano a carico di determinate persone elementi tali da autorizzare le gravi misure restrittive dell'esercizio stesso.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 14 agosto 1914.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 737,6; ore 15: 736,2; ore 21: 737,4.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 23,2 Minima + 13,2

Piazza Castello (sulla strada al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 13	+ 22,6
Temperatura minima della notte dal 13 al 14	+ 13,0
Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):	
Temperatura massima del giorno 13	+ 22,3
Temperatura minima della notte dal 13 al 14	+ 13,2

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia comica italiana diretta da Napoleone Masi). — Ore 21: *Florette e Patapon*, commedia in 3 atti, di Weber e Provin. (Prima recita). — Ingresso L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA. — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Savini e Erbbeci). — Compagnia d'operette «La Nuovissima» — Ore 20,45: *Finalmente soli!*, operetta in tre atti, di Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia d'operette «Città di Firenze». — Ore 20,45: *Il cavaliere della luna*, operetta in 3 atti, di Zimmer. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

VARIETA' MAFFEI. — Spettacolo di varietà ore 21.

GIARDINO CITTADELLA. — Tutti i giorni visita al Giardino Zoologico, dalle ore 13 alle ore 18. Spettacolo equestre tutte le sere, alle ore 21.

CINEMA SPLENDOR. — *L'Indocina*, pan. a col. - *Ondine*, dr. pass. in 2 atti - *Tartufini impresario*, com.

CINEMA MERIDIANA. — *Il silenzio dei morti*, dramma straordinario (Gaumont) — Ingresso L. 0 30.

RESTAURANT DU PARC - Skating - Concerto Tzigani.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 13 settembre. — Cambio giornaliero per gli sbdaziamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 105,— — Cambio settimanale Lire 106,—.

Borsa di Bordeaux

Bordeaux, 14.

Rendita francese 3 0/0 perpetuo 74. — Rendita Turca (serie D) 67 54 — Soc. Rio Tinto 1500.

SOCIETÀ TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 14 settembre 1914.

Organzino	Colli	21	Cgr.		1123,51
Trama	»	—	»		—,—
Greggia	»	3	»		277,04
Lete	»	8	»		2062,78
Articoli diversi	»	—	»		—,—
	Totale Colli	22	Cgr.		3463,33
Seta passata	»	—	»		—,—
Lane passate	»	—	»		—,—
	Totale Colli	22	Cgr.		3463,33

Dopo breve e penosa malattia, serenamente spirava, ieri alle 23

Rosa Narizzano Satriani
di anni 67

Il marito cav. UMBERTO; i figli: GIOVANNI colla moglie PEPPINA FOGLIETTI e figlie, dottor FRANCESCO, LUCIA col marito ing. PIETRO BROVIDA e figli, ANGIOLA col marito ATTILIO IMBERTI e figli, costernati dal dolore ne danno il triste annunzio.

La sepoltura della cara salma avrà luogo alle ore 17, del giorno 15 corr., in Castelnuovo d'Asti. c 11049

Serva la presente di partecipazione.

Castelnuovo d'Asti, 14 settembre 1914.

L'ERNIA

Il Cinto Glaser

Il cinto a molla **schiaccia l'intestino** e ne provoca lo **strozzamento mortale**. Il cinto elastico non ha forza alcuna. Il nuovo apparecchio **senza molla e senza elastico**, del signor **GLASER**, il celebre specialista di **Parigi**, immobilizza radicalmente le **Ernie enormi** chiamate **sventrazioni**. I lavoratori possono dedicarsi dal primo giorno ai lavori più faticosi.

Il cinto **GLASER** vince l'**Ernia**. Eccone la prova:

«Ill.mo signor GLASER,

Affetto d'Ernia da circa 30 anni, tutti i cinti provati non riuscirono che a torturarmi, a schiacciare l'Ernia ed aggravare il mio male. Soffrivo di mal di reni, coliche ed indigestioni. Diventavo ad ora incapace per qualsiasi lavoro.

Dal giorno in cui provai il cinto GLASER, tutti i dolori scomparvero, ritrovai forza e vigore, lavorai senza fatica. Questo cinto è così soffice che lo potei portare giorno e notte senza noia alcuna e sono guarito completamente.

Riconoscente per questa meravigliosa guarigione, l'autorizzo a pubblicare la presente, con nome e indirizzo. Sono pronto a dare schiarimenti e dichiaro a tutti quelli che soffrono d'Ernia, che il cinto GLASER mi ha ridato la salute.

All'egregio signor GLASER tutta la mia riconoscenza.

DEMARCHI LUIGI
«Trattoria della Corona Grossa».
Valfenera d'Asti, 30 maggio 1914.

ERNIOSI, non pubblichiamo, nè nomi, nè lettere, senza autorizzazione. Per ritrovare la forza e la salute venite a provare questo meraviglioso apparecchio all'**Istituto Ortopedico GLASER**, in **Torino, via Andrea Provana, 7,** (angolo via Mazzini, 31), **aperto ogni giorno,** dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 (domeniche e feste solo fino a mezzogiorno).

N. B. — Per comodità delle persone che non possono recarsi in Torino, l'applicazione del cinto **GLASER** sarà fatta a:

ALESSANDRIA, (lunedì) 21 sett., *Hôtel Moderno;*
CASALE MONF., 22 sett., *Albergo Leon d'Oro;*
AOSTA, (giovedì) 24 sett., *Albergo Centrale;*
IVREA, 25 sett., *Albergo Scudo di Francia;*
BIELLA, (lunedì) 28 sett., *Albergo Caccia Reale;*
SUSA, 29 settembre, *Albergo del Sole;*
FOSSANO, 30 settembre, *Albergo Leon d'Oro.*

ULTIME NOTIZIE

Le armate tedesche in ritirata, raggiunte dagli alleati,

tentano di ricostituire il fronte di combattimento oltre l'Aisne

Scambio di congratulazioni tra il Re del Belgio e Poincaré

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

Il comunicato francese delle ore 23

PARIGI, 14.

IL COMUNICATO UFFICIALE DELLE ORE 23 DICE:

Ala sinistra

ALLA NOSTRA ALA SINISTRA ABBIAMO DAPPERTUTTO RAGGIUNTO LE RETROGUARDIE ED ANCHE IL GROSSO DELL'ESERCITO NEMICO. LE NOSTRE TRUPPE SONO RIENTRATE AD AMIENS ABBANDONATA DALLE FORZE TEDESCHE. IL NEMICO SEMBRA FAR CAPO SUL FRONTE DELIMITATO DALL'AISNE.

Centro

AL CENTRO SEMBRA PURE CHE IL NEMICO VOGLIA RESISTERE SULLE ALTURE AL NORD-OVEST E AL NORD DI REIMS. TRA LE ARGONNE E LA MOSA ESSO HA CONTINUATO A RIPIEGARE.

Ala destra

ALLA NOSTRA ALA DESTRA, NELLA VOEVRE, SIAMO RIUSCITI A LIBERARE IL FORTE DI TROYON VIOLENTEMENTE ASSALITO A PIU' RIPRESE NEI GIORNI SCORSI.

IN LORENA

IN LORENA I NOSTRI DISTACCAMENTI D'INSEGUIMENTO MANTENGONO, COME DEL RESTO DAPPERTUTTO, CONTATTO COI TEDESCHI.

LA SITUAZIONE GENERALE E SANITARIA DEI NOSTRI ESERCITI RESTA SEMPRE ECCELLENTE.

Il comunicato inglese

LONDRA, 14.

Il comunicato ufficiale del 14 dice: «Durante tutta la giornata di ieri il nemico ci contrastò il passaggio dell'Aisne; però, malgrado le difficoltà di passare il fiume di fronte a forze considerevoli, riuscimmo ad attraversarlo verso il tramonto. Sulla nostra destra e sinistra gli eserciti francesi riuscirono a compiere un movimento analogo; abbiamo fatto ancora numeroso bottino. Il Quartier Generale francese annunzia che l'esercito del Principe ereditario tedesco è stato respinto ed obbligato a trasportare il Quartiere Generale da Saint Menehould a Montfaucon».

Scambio di dispacci gratulatori tra il Re del Belgio e il Presidente della Repubblica francese

Bordeaux, 14.

Nel Consiglio dei ministri di stamane Poincaré annunciò di aver ricevuto un telegramma dal Re del Belgio, in cui si compiace della grande vittoria degli eserciti alleati, felicitando, a nome della nazione belga, gli eserciti e i loro capi. Il Re aggiunge: «Serbo fiducia incrollabile nel successo finale della lotta. Le abbominevoli crudeltà tedesche, lungi dal terrorizzare i belgi, non fanno che accrescere l'energia, l'ardore delle truppe».

Poincaré rispose ringraziando caloro-samente e aggiungendo: «Le truppe francesi sono orgogliose di combattere a lato dei valorosi eserciti belga e inglese per la civiltà e per la libertà». E conchiude dicendo: «Nel momento della giustizia riparatrice nessuno dimenticherà ciò che Vostra Maestà e l'ammirevole popolo belga avranno fatto pel trionfo della causa comune».

"Tutti i militari francesi sappiano che sono votati alla Patria"

(Per telegrafo alla Stampa).

Bordeaux, 14.

Il ministro della guerra ha indirizzato a tutti i generali comandanti di Corpo d'armata una circolare per far cessare immediatamente il rilassamento della tenuta e della disciplina che ha constatato personalmente in parecchi reggimenti. Egli richiama le autorità militari alla stretta osservanza delle prescrizioni del regolamento del 25 agosto 1913 sul servizio interno dei Corpi, e, mettendole in guardia contro l'abuso di certe autorizzazioni o permessi, aggiunge: «Occorre che tutti i militari sappiano bene che non sono più padroni di se stessi e che sono votati alla Patria fino all'ultimo respiro».

Il ministro ha pure impartito l'ordine che siano destinati ai Corpi mobilitati quei riservisti dei servizi ausiliari cui l'età e la [illegible].

S. d. S.

Particolari della sconfitta tedesca sull'Ourcq e sul Grand Morin

La resistenza eroica e la ritirata - Perdite enormi da ambe le parti.

(Per telegrafo alla Stampa).

LONDRA, 14.

Uno speciale corrispondente del «Daily Chronicle» descrive alcuni particolari della battaglia della Marna: «Essa — dice — fu combattuta su di un terreno scelto dai comandanti alleati. L'armata germanica, che arrivava dinanzi a Parigi, trovò notevoli forze francesi e inglesi, che si stendevano verso est per una linea di 150 miglia da Nanteuil a Epinal attraverso Meaux, Coulommiers, Sezan, Vitry, Verdun e Nancy. Era inutile attaccare Parigi con questa grande armata. Ai comandanti germanici fu lasciata solo la facoltà di combattere. Essi determinarono di battere sulla destra sperando di spazzare gli alleati nella regione di Sezan-La Fère-Champenoise e costringere gli alleati dal centro ad arrendersi. Il piano non riuscì e i tedeschi sono cacciati in ritirata.

La battaglia cominciò venerdì 4 e fu la più grande che si sia mai combattuta. I tedeschi si avvicinarono alla linea dell'Ourcq inconsapevoli delle vere forze degli alleati. Qui, essi tentarono di attraversare il fiume ma furono respinti e inseguiti con gravi perdite. I tedeschi attaccarono, la prima volta, con molto valore e opposero poi una tenace resistenza, ma poi, a un tratto, la loro difesa si estenuò. Essi si volsero in una lunga ritirata disordinata trattenendosi ancora raramente a far fuoco. Parve che tutte le loro munizioni si fossero esaurite. Questo avvenne nell'ala destra germanica da venerdì all'ultimo martedì. Allora essi tentarono di riprendere una breve resistenza, ma senza speranza. Due loro battaglioni furono circondati ma rifiutarono di arrendersi e furono decimati combattendo sino alla fine.

Venerdì, le forze anglo-francesi rinnovarono il loro irresistibile assalto contro le nuove posizioni germaniche sulla riva del Grand Morin. I tedeschi resistettero eroicamente finchè, anche qui, dovettero ricominciare la ritirata verso il Piccolo Morin, donde continua la loro fuga precipitosa.

Le perdite degli alleati sono gravi ma quelle dei tedeschi anche più impressionanti. Solo ad Esternay i tedeschi hanno avuto ottomila morti. Lo slancio e la tenacia delle truppe alleate sono meravigliosi».

MARCELLO PRATI.

L'arrivo a Parigi di numerose prede di guerra

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 14, notte.

Parecchi treni con materiale da guerra tedesco sono giunti a Parigi, durante tutta la giornata di oggi in continuazione di quelli di questa notte. L'abbondanza del bottino portato da questi treni indica quanto precipitosa sia stata la ritirata dei tedeschi, dinanzi all'impetuoso slancio delle truppe francesi. Infatti continuano ad arrivare cannoni, affusti, furgoni, armi e munizioni tutte dirette verso la piazzaforte di Vincennes, ove le autorità militari hanno accentrato le prede di guerra.

Quest'oggi, poi, sono giunti a Parigi 500 prigionieri di guerra e fra essi un generale tedesco, non si sa se di divisione o di brigata. Questa mattina potemmo visitare uno di questi convogli il cui passaggio nelle stazioni dei sobborghi ha provocato una grande curiosità. Anzitutto il nostro sguardo fu attratto dai cannoni: ce ne sono 11 di alto calibro. Un maresciallo, il quale li custodisce, racconta: «Non è senza fatica che abbiamo portato via tutta questa roba. Ad ogni modo però questi cannoni non valgono il 75 francese». I vagoni che seguono trasportano furgoni carichi di munizioni, di obici, di cartucce ecc. In due furgoni di grandi dimensioni sono accumulati fucili, sciabole, tutte armi raccolte sul campo di battaglia.

E. RAGAZZONI.

La breve permanenza dei tedeschi nelle città francesi del Nord

(Per telegrafo alla Stampa).

BORDEAUX, 14, sera.

La «Petite Gironde» pubblica un riassunto della situazione nel nord; secondo il quale, il soggiorno dei tedeschi nelle città è di breve durata. Lille non ha punto sofferto; i tedeschi vi sono rimasti soltanto dal 2 al 5. Guise, bombardata e presa dai tedeschi, è stata poi ripresa dagli alleati. San Quintino, Graves e Laon hanno poco sofferto. Compiègne è del tutto intatta. Un solo quartiere è stato bruciato a Senlis.

S. d. S.

Dove è passata la guerra

Per villaggi e castelli...

Parigi, 14, notte.

Fra gli accampamenti, lungo le strade di campagna, nei villaggi, che a poco a poco si ripopolano, si rianimano, si continua a raccogliere episodi, impressioni intorno agli ultimi avvenimenti, visioni di ferro, di sangue, di distruzione, ma sovratutto visioni di eroismo.

Andrea Pesant nella Liberté si trovava venerdì sera a Nanteuil le Haudoin, e di qui ha fatto un lungo giro sui luoghi dei combattimenti. Egli scrive:

«I fili telegrafici, telefonici sono stati strappati, le case sono deserte ed aprono le loro porte sfondate sulle strade. Le finestre hanno tutti i vetri rotti. Dalla stazione alla città, nella notte scura, nella strada fiancheggiata di alberi, un odore insopportabile di carogna ci stringe alla gola. In ogni senso, vanno e vengono delle automobili. Gettano addosso ai passanti le luci accecanti dei loro fanali e poi scompaiono nel buio rombando. La piazza è piena di truppe, di cassoni, di vetture; dopo il paese ogni luce cessa. Avanziamo come possiamo, le poche case della campagna sono vuote. Non si vedono per le strade che soldati; nessun abitante è ancora nella campagna. In una casa troviamo tutto sottosopra. I cassetti sono rovesciati, i mobili sono aperti, rovinati, i letti scomposti, e gettati qua e là sono oggetti di biancheria, lenzuola tagliate, intrise di sangue. Ovunque è segnato il passaggio delle orde tedesche: saccheggio, orgia, distruzione.

"Saccheggiarono ogni cosa..."

«Trovo il sindaco del paese che mi è impossibile, per impegno preso, di designare. Il sindaco mi dice: «Erano qui ancora ieri, presero tutto, saccheggiarono tutto, portarono via tutte le provvigioni, tutte le scarpe, che hanno potuto trovare». «Alle cinque del mattino — ci racconta un altro testimone — le truppe partirono e... di tedeschi non ne abbiamo più visti!».

«A singolare contrasto con questo paese entriamo in un grazioso villaggio, che è rimasto intatto. Ci sono, è vero, dei cavalli morti, ma le vacche pascolano attorno ad essi indifferenti e le galline razzolano per l'aia.

«Più lontano c'è una stazione, quella di Poissy le Vigneu. Non restano che quattro mura in rovina. In cerchio ci sono cinque cadaveri di ulani, rigidi, coi petti nudi, le piaghe sanguinolente. Sono stati abbandonati lì come si trovavano. A due passi c'è una tettoia sfondata, ed anche qui troviamo dei cadaveri. Uno di essi è appoggiato al muro, gli occhi aperti, il pugno ancora teso, è una visione tragica. Un guardia-barriere — che noi interroghiamo — può raccontarci il fatto d'armi fino agli ultimi colpi di cannone. Gli chiediamo se ha da darci da mangiare. Ci offre il pane lasciato dai soldati tedeschi: un pane nero, duro. I pozzi sono avvelenati. In un giardino civico vi sono molti cadaveri di cavalli con le zampe all'aria.

Il "castello dei feriti"

Michele Almereyda ha visitato il castello di Gui à Tresmes, dove era una ambulanza tedesca.

L'Almereyda racconta: «Una signora dal peristilio del castello ci viene incontro. La signora è la proprietaria del castello, giunta pochi momenti prima, ed ha trovato la sua casa piena di feriti e morti tedeschi abbandonati dall'esercito in ritirata. Entriamo. Subito, sull'entrata inciampo in un cadavere, che non avevo scorto perchè coperto con un lenzuolo, da cui solo i piedi calzati da grossi stivali uscivano fuori. A destra sono i locali rustici. Sentiamo dei rantoli. Entriamo. Un odore spaventoso mi costringe ad indietreggiare. Mi armo di coraggio, entro. Per terra, stesi su materassi, sul suolo fra biancheria insanguinata, sono coricati una dozzina di tedeschi. Alla mia vista elevano dei lamenti. Comprendo che chiedono da bere. Un dragone, che è giunto in quel momento, mi passa una brocca e distribuisco da bere. Tutti bevono avidamente. Un contadino ci dice che lì, nel castello, c'era una ambulanza tedesca. C'era anche lo Stato Maggiore, ma i medici e gli ufficiali se ne sono andati e non hanno lasciato nemmeno un medico, e sì che di feriti ce ne sono e molti.

Continuiamo la visita. In tutte le camere sono dei feriti e tutti sono stati curati alla meglio. Due hanno le gambe prese in apparecchi ortopedici, ma da cinque giorni, vale a dire dal momento della grande battaglia, nessun ferito ha più potuto essere curato. E la cancrena morde le ferite ed uccide gli uomini. Le membra colpite dalla cancrena sono gonfie enormemente; la pelle è nera, tesa, come pronta a scoppiare.

Nel cortile, nel giardino vi sono dei cadaveri, tutti sono equipaggiati: il che indica che sono stati sorpresi dalla morte prima di aver ricevuto la minima cura; verosimilmente quando gli ufficiali ed i medici erano già partiti. Entriamo nella sala da pranzo. C'è una tavola immensa con sopra i residui di un pasto, delle bottiglie di liquore, qua e là qualche fiore.

Lo Stato Maggiore doveva fare un banchetto quando le truppe francesi hanno costretto il nemico alla ritirata.

Tragica morte

Intendo un grido. E' un mio compagno il quale è entrato in una camera vicina. In una grande sala, steso sopra un enorme sofà rosso, c'è un uomo svestito, che rantola: il ferito è completamente nudo; il suo corpo è scosso da spasimi violenti, le sue mani si aggrappano alla stoffa del sofà. Non ho il coraggio di avvicinarmi. Capisco che il povero ragazzo deve essere atrocemente ferito.

— Lasciatelo morire in pace. — dico.

— Carichiamolo e facciamo che egli viva i suoi ultimi minuti il meno peggio possibile — dice il mio compagno.

Strano! Ho l'idea che, a toccare quell'uomo, gli debbano uscire gli intestini. Più coraggioso di me, il mio compagno lo prende sotto le ascelle. Egli dà un urlo. Non mi ero ingannato. Il soldato tedesco ha il ventre orrendamente spaccato ed un flusso di sangue si sparge sul suolo. L'uomo cade estenuato, la sua bocca si apre e si chiude senza sospiro, la vita a poco a poco gli sfugge. E' morto!

Un'altra visione del campo di battaglia è questa data dalla Guerre Sociale:

Un gruppo di uomini e donne si è fermato sull'orlo di un fosso. Le donne un po' indietro. Tutti ci mettiamo il fazzoletto al naso: il fetore è insopportabile. Nel fossato c'è un cadavere. Quanti cadaveri abbiamo incontrato da stamane in qua! E' un soldato dei granatieri di Pomerania: indossa il cappotto verde grigio con alamari rossi. Seduto, il dorso appoggiato al pendio del fosso, ha la gamba destra strappata, la testa rotta all'indietro, il volto è orrendo. Nel cranio è un buco enorme. Sulle sue labbra tumefatte già uno sciame immondo di mosche svolazza. Una donna sviene. La si porta via. Ma più in là urtiamo in un altro cadavere. E' di un sottufficiale dei turcos. I contadini, che sono presso di noi, hanno un pensiero gentile. Uno di essi mette sul suo volto un grande fazzoletto.

ERNESTO RAGAZZONI.

Come i corrispondenti viennesi spiegano la ritirata degli eserciti dei generali Dankl e Auffenberg

Vienna, 14.

I corrispondenti di guerra dei giornali descrivono i combattimenti che ebbero luogo finora sul teatro nord della guerra e rilevano che nella prima fase i combattimenti e le vittorie riportate presso Krasnik e Komarow poterono allontanare la potente spinta delle forze principali russe, che furono continuamente spinte verso nord. I successi ottenuti in questa occasione dalle truppe austriache furono assoluti e reali; prova ne sono quasi cinquantamila prigionieri e trecento cannoni russi catturati. Benchè il nemico, grazie alla mobilitazione eseguita molto prima, avesse messo in marcia, oltre una grande massa di truppe europee, anche le truppe del Turchestan e della Siberia, pure non riuscì nemmeno una volta, sull'intiero fronte colossale, a battere le nostre truppe più deboli, come numero, e specie come artiglieria.

Le truppe austriache, non essendo intimidite da gravi perdite, che d'altronde sono molto minori delle perdite nemiche, continuarono i combattimenti e gli assalti contro il nemico, finchè non questo, ma proprio il comandante non dette loro l'ordine di fermarsi.

I corrispondenti di guerra rilevano, come caratteristica per il morale delle truppe, che nell'ultima battaglia nella regione di Leopoli si dovette dar loro due volte l'ordine di ritirata perchè le truppe credevano il primo ordine un errore. L'ordine fu dato perchè l'esercito del generale Dankl, nell'avanzata vittoriosa verso Lublino, incontrò un nemico superiore e l'esercito del generale Auffenberg, che combatte col fronte rovesciato, corse rischio di essere tagliato dalla comunicazione con le forze principali.

L'offensiva del nostro esercito presso Grodek, che durò cinque giorni, ed era già sul punto di sfondare l'ala sinistra dell'esercito di Ivanov, non potè condurre a termine il suo pieno successo, perciò le nostre truppe, qualunque con rammarico, dovettero rinunciare a sfruttare il successo che le aveva fatte avanzare fino a venti chilometri da Leopoli. La concentrazione attuale delle forze ha lo scopo di rendere i nostri eserciti pronti ad ulteriori operazioni in condizioni più favorevoli.

Il corrispondente della Reichspost fa il seguente riassunto: «Il successo finora ottenuto è essenziale. La Francia invocò invano soccorsi dalla Russia contro i tedeschi, perchè le forze principali della Russia sono trattenute dai nostri eserciti, che si battono senza tregua contro [illegible] la potenza militare più numerosa».

I tedeschi e gli americani

Un fotografo soddisfatto e un giornalista incredulo

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 14, sera.

Ad Alessandro Powell, corrispondente di guerra del New York World nel Belgio, è capitata un'avventura singolare, che egli narra in un dispaccio inviato anche al Daily Chronicle. Il Powell aveva redatto, dunque, un resoconto delle atrocità tedesche, comunicatogli dal Governo belga. Il generale von Boen, comandante della nona armata germanica, seppe ciò qualche giorno dopo che era cominciato il movimento dai dintorni di Gand per rinforzare la linea tedesca; egli parlò di questo resoconto con il console americano di Gand, il quale lo informò che Powell si trovava per caso in città. Allora il generale mandò a chiamare il Powell e gli diede modo di sincerarsi de visu delle cosidette atrocità tedesche. Ed il Powell, provvisto di un salvacondotto, traversò le linee tedesche, e, accompagnato dal console americano e dal fotografo di guerra del suo giornale, Donald Thompson, partì su un furgone-automobile verso il posto indicato dal generale. Per cinque ore Powell e compagni avanzarono per una strada piena di truppe. Finalmente il generale von Boen invitò gli ospiti in un vecchio castello vicino alla strada, a cinque miglia dalla frontiera francese. Il generale, tipo di vecchio guerriero, appariva gioviale, e parlava in inglese, come tutti gli altri ufficiali del suo Stato Maggiore. Dopo molta cordialità il generale espresse i suoi giudizi sulle atrocità denunciate dai belgi. Powell osservò che egli aveva visto Aerschot in sanguinanti rovine. Il generale replicò:

«Quando noi entrammo ad Aerschot, il figlio del borgomastro venne nella stanza dove ci eravamo raccolti, estrasse la rivoltella, e assassinò il capo dello Stato Maggiore. Ciò che è avvenuto dipoi è stato solo la ricompensa dovuta alla popolazione della città».

Powell ricordò di aver visto delle donne e dei bambini uccisi. Il generale replicò che vi è sempre pericolo per le donne e i bambini di essere uccisi, se essi si ostinano a scendere nelle strade. «E' una sciagura, — aggiunse, — ma è guerra». Allora Powell ricordò degli atti di crudeltà intenzionale compiuti dai soldati tedeschi di ogni esercito. Egli domandò perchè mai la biblioteca di Louvain era stata distrutta, ed il generale dichiarò che essa è stata incendiata dal fuoco di una casa vicina e non potè disgraziatamente essere salvata. Allora Powell domandò:

— Perchè avete fatto incendiare la città?

Il generale rispose:

— Perchè la popolazione fece fuoco sulle nostre truppe. Noi trovammo anche delle mitragliatrici in qualche casa. Finchè i borghesi attaccheranno le nostre truppe, noi daremo loro una buona lezione.

Prima della conversazione, Powel aveva domandato per Thompson il permesso di fotografare la grande armata che passava. Il generale accordò il permesso, e Thompson si avviò in una automobile militare, guidata da un ufficiale. Fu scelta una posizione in buona luce. Thompson ottenne anche che qualche reggimento con batterie, che egli desiderava di ritrarre in particolar modo, fossero fermate. Così il piccolo fotografo americano riuscì per un istante a fermare la marcia di messa armata germanica. Avendo poi egli parlato dell'abilità dell'artiglieria americana, gli fu mostrato un cannone da campo all'opera. In pochi comandi il pezzo viene portato dalla strada su una altura e messo in posizione e fa fuoco contro una vecchia casa abbandonata a tre miglia di distanza. Thompson fu soddisfatto; ma Powel gli dichiarò di essere rimasto per sua parte insoddisfatto delle spiegazioni del generale.

MARCELLO PRATI.

Una protesta ufficiosa per accuse mosse ai soldati tedeschi da plenipotenziari inglesi

Berlino, 14.

La «Norddeutsche Algemeine Zeitung» scrive: «Un telegramma dall'Aja annunzia che la Legazione inglese all'Aja dichiarò ai giornalisti olandesi che le truppe tedesche sono completamente demoralizzate, saccheggiano tutte le località francesi che traversano e si ubbriacano. I giornali olandesi, i cui corrispondenti hanno occasione di farsi un'opinione della condotta delle truppe tedesche secondo le loro proprie constatazioni, non si lasceranno ingannare dai tentativi diplomatici inglesi.

Tuttavia protestiamo contro il fatto che ministri plenipotenziari di una Potenza in guerra contro la Germania si valgano della loro immunità accordata dai diritti internazionali per diffondere nella capitale di un Paese neutro basse calunnie contro l'esercito tedesco».

I prigionieri e le perdite tedesche nell'arcipelago di Bismark

Londra, 13.

Durante il combattimento a Herbertshoe, nell'arcipelago di Bismark, due ufficiali, fra cui un comandante, 15 sottufficiali e 56 agenti di polizia indigeni sono stati fatti prigionieri. Le perdite tedesche sono sconosciute, ma sembra siano da 20 a 30 morti.

Sospensione dei progetti per l'applicazione dell'"Home rule" e della separazione della Chiesa dallo Stato

Londra, 14, notte.

Oggi, alla Camera dei Comuni, Asquith ha annunciato che proporrà in questa settimana l'aggiornamento delle Camere e presenterà domani un bill tendente a ritardare di un anno almeno o più, se la guerra non sarà terminata, l'applicazione dell'Home-rule e il bill sulla separazione della Chiesa dallo Stato nel paese di Galles.

Un comizio alla Casa del Popolo a Roma

Commemorazione degli italiani caduti in Serbia

Roma, 14, notte.

Questa sera, alle 18,30, nella Casa del popolo, ha avuto luogo la commemorazione dei volontari italiani caduti in Serbia: Mario Corvisieri, Cesare Colizza, Francesco Conforti, Nicola Goretti, Vincenzo Bucca. Il vasto salone della Casa del popolo era gremito di persone rappresentanti i vari partiti politici. Erano sul palcoscenico 15 vessilli appartenenti ai partiti popolari, anarchico, socialista e repubblicano. Fuori della Casa del popolo era stato disposto un numeroso servizio di P. S.; carabinieri e guardie perlustravano le vie adiacenti; un plotone di fanteria era disposto al Colosseo, ove stazionavano anche carabinieri a cavallo. Altra truppa era raccolta nelle adiacenze della Casa del popolo.

Il comizio è presieduto dall'ex-consigliere provinciale avv. Levi. Egli comincia spiegando lo scopo della riunione, indetta dai repubblicani, con la solenne adesione di tutti i partiti della democrazia. Commemora i caduti con brevi e commosse parole; quindi presenta lo zio e il fratello di Goretti e il fratello di Conforti. Scoppiano i primi applausi. «Voi sapete — dice l'oratore — contro quale nemico essi hanno combattuto. Noi teniamo fisso lo sguardo alle nostre tradizionali idealità e a quei fratelli, che da tanti anni sono sottoposti allo straniero. Noi diamo ascolto alle voci doloranti che giungono ai nostri cuori. Non parole: promettiamo di fare tutto il nostro dovere sui campi di battaglia». L'oratore presenta quindi uno dei superstiti, Arturo Reale, che è applauditissimo, e dopo aver letto alcuni telegrammi di adesione, fra cui quelli dell'onorevole Ricciotti Garibaldi e dell'on. Barzilai, dà la parola all'avv. Petroni, il quale incita alla emulazione. Segue Pompeo Ciotti, che parla a nome del partito socialista riformista italiano, largamente rappresentato alla commemorazione; egli accenna alla neutralità italiana, e si augura che i sacrifizi dei caduti in Serbia, in difesa di un popolo oppresso, servano di incitamento e di sprone all'Italia. L'avv. Levi dà quindi la parola all'anarchica Maria Rigier, la quale dichiara di detestare la neutralità italiana, e si augura che il popolo da solo sorga in difesa degli aggrediti e degli oppressi. A questo punto, un anarchico dissidente grida: «Abbasso la guerra!», e tenta di confutare la Rigier. E' attorniato, malmenato e cacciato fuori della Casa del popolo. La Rigier continua, applauditissima. Quindi, per i giovani repubblicani, parla Vanni, e infine, per i socialisti rivoluzionari, l'avv. Lombardi. Il comizio termina alle 20, senza incidenti.

Un nucleo di dimostranti, all'uscita dalla Casa del popolo, si è diretto alla Legazione del Belgio, fermandosi quivi e applaudendo vivamente. Il ministro del Belgio si affacciò al balcone per ringraziare la folla, che si diresse quindi a piazza Farnese, sede dell'Ambasciata di Francia, dove si ebbe un'altra dimostrazione. Un'altra dimostrazione avvenne poi dinanzi al Caffè Aragno, all'uscita delle ultime edizioni serali dei giornali, recanti le notizie della completa disfatta austriaca. Un centinaio di giovani nazionalisti ha improvvisato una dimostrazione, la quale fu subito sciolta dopo squilli dai carabinieri e dalle guardie, accorsi dal vicino palazzo Chigi, dove abita l'ambasciatore d'Austria a Roma.

Il traffico ferroviario è ripreso con la Germania

Roma, 14, notte.

L'Ambasciata di Germania comunica:

«Il traffico ferroviario delle merci è ormai ripreso in Germania. Non vi è dunque più, a questo riguardo, alcun ostacolo alle spedizioni delle merci tedesche».

I nomi dei quattro nuovi sommergibili

Roma, 14, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale ai quattro sommergibili in corso di costruzione presso la Società *Fiat-San Giorgio*, di Spezia, sono imposti i nomi di *Agostino Barbarigo*, *Andrea Provana*, *Sebastiano Veniero*, *Giacomo Nani*. Con tali nomi i suddetti sommergibili saranno iscritti nei quadri del regio naviglio di Stato.

Uno strano sciopero di masse corali e personale di palcoscenico al "Margherita" di Genova

Genova, 14, notte.

Stasera l'operetta di Lehar: *Finalmente soli!*, al teatro Margherita, ha avuto un diversivo inatteso. Per una questione di riduzione di paga, le masse corali, uomini e donne, macchinisti ed altro personale di palcoscenico, si misero in isciopero; così i principali interpreti dell'operetta rimasero davvero finalmente soli... Il pubblico che stasera era in teatro venne compensato da questa assenza di corigi nel vedere in scena tutti i capisaldi della Compagnia: il Maresca, il tenore Abrate e il baritono Giordi. Lo spettacolo, grazie alla presenza di questi simpatici krumiri, divertì anche di più e potè essere condotto a termine. Si spera che domani lo sciopero potrà essere composto.

La solenne consegna di una medaglia alla famiglia di un caduto in Libia

Aosta, 14, notte.

Ieri, nel civettuolo ed alpestre paese di Doues, si è svolta con semplicità commovente la consegna della medaglia al valore militare alla famiglia del soldato Ottavio Bryer, morto combattendo da valoroso nella cruenta battaglia di Sidi-Garba. Malgrado il tempo piovoso anche da lontano erano venuti amici e commilitoni del povero morto. Tra le Autorità presenti ho notato l'on. prof. Giorgio Rattone, deputato del Collegio, il consigliere provinciale Marcoz, il capitano Carlo Pooli, incaricato dalla Divisione di Novara di rimettere la medaglia, il tenente dei carabinieri Cantatore, ed una rappresentanza del 4° reggimento alpini. Alle 10, nella sala Consolare, si svolse la cerimonia, alla presenza dei genitori del povero Bryer. Prese primo la parola il notaio Leopoldo Marcoz, a nome dell'Amministrazione comunale di Doues. Il capitano Pooli con belle frasi rimise quindi la medaglia alla famiglia del morto. Seguirono ancora, applauditissimi, l'on. Rattone e il consigliere provinciale Marcoz. Finita la cerimonia, l'Amministrazione comunale di Doues offriva un banchetto alle Autorità intervenute.

Il suicidio di un industriale milanese

Milano, 14, notte.

Nel pomeriggio, al Famedio del Cimitero Monumentale, si uccideva, con un colpo di rivoltella alla bocca, il cav. Pietro Cavalazzi, di anni 76, notissimo industriale milanese, che ricopriva importanti cariche in Istituti e Ditte cittadine. Si ignorano le cause del suicidio.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
[illegible] Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (59

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

Gli uomini dalla X non risposero nulla.

Si contentarono di riaccompagnare il dottore nella sua camera-prigione.

Ma all'indomani, il chirurgo si svegliò nella sua camera, in casa sua: credeva di sognare guardandosi attorno...

. . . .

Si, in casa sua, nel suo letto!

Come aveva fatto a tornarvi? Quando ve lo avevano ricondotto? Mistero!

Era inutile cercare di saperlo. Da uomo positivo qual'era, il dottor Murula si limitò a constatare che era in casa sua ed agì di conseguenza.

Ma un'altra sorpresa lo aspettava.

Nel suo studio, sullo scrittoio, trovò il libro di scienza che aveva cominciato a leggere nella sua prigione.

Sul libro era una lettera al suo indirizzo. La lettera diceva:

« Caro dottore, siamo dolenti che non abbiate potuto finire di leggere in casa nostra questo libro e vi preghiamo di gradirlo per ricordo: — X ».

Di più, la lettera conteneva alcuni biglietti da mille franchi.

— Ecco! — pensò il dottore. — Questi sono dei banditi che fanno le cose a modo...

Mentre il chirurgo riponeva quel danaro nel suo scrigno, l'uscio dello studio si aprì e comparve il dottore Vassy.

— Come! Sei già qui? — gridò costui veramente sorpreso. — Non mi hai prevenuto del tuo ritorno...

— Sfido! Lo ignoravo io stesso quando sarei tornato... Si, io stesso ho avuto or ora, del vedermi in casa mia, la sorpresa che provi tu in questo momento.

Il dottore Vassy era il collega a cui il dottor Murula aveva affidato i suoi malati nella forzata assenza.

Il chirurgo raccontò all'amico la strana avventura che gli era occorsa.

L'amico non voleva crederlo.

— Ne vuoi la prova? — disse allora Murula. — Guarda!

E così dicendo, gli porse il libro di scienza e la lettera firmata X.

— Gli X! — disse sussultando il dottor Vassy. — Ah, questa è buffa! Proprio alcuni giorni fa il mio amico Vallères mi ha chiamato a curare una signora inglese, che insieme a sua nipote, Cissy di Mitcham, era stata vittima di un attentato degli X...

— Ah! L'affare del treno? Me ne ricordo. I giornali ne hanno parlato a lungo. Però questi banditi mi hanno l'aria di essere molto in gamba, bene organizzati, pieni di soldi. Probabilmente, essi hanno un piano ben stabilito e sanno che io e le siamo amici, sanno che tu sei il medico di casa Mitcham e che ti avrei avvertito dell'avventura.

— Non si vede nulla di male.

Il dottore Vassy telefonò subito a Raimondo Vallères, al quale fece un sommario racconto dell'avventura del collega.

— Mio caro dottore — disse fin dalle prime parole l'ingegnere — quello che voi mi dite è molto inquietante; è meglio andar subito a parlarne a Tony Pacol.

XV.

Un giovane pescecane parigino

Il giovane segretario particolare del marchese d'Herpin, venne ad annunciare al suo capo la visita mattutina del barone di Ryssens.

Il marchese d'Herpin si trovava nella sua biblioteca, che gli serviva pure da studio.

Stava sfogliando un incartamento e prendeva delle note dovendo preparare una relazione finanziaria, per il Consiglio di amministrazione di una delle tante società di cui faceva parte.

Perfetto gentiluomo, in apparenza, gran signore, le relazioni con maggiori personalità, il suo nome era un richiamo ed una garanzia ad un tempo in ogni campo di affari.

Sebbene egli non s'intendesse molto di cifre e di affari, era immischiato in ogni sorta di combinazioni finanziarie, e credendo di essere un finanziere davvero faceva mercato della sua personalità brillante e decorativa, ma che in fondo valeva assai poco.

Quando aveva sfogliato l'incartamento, a cui doveva apporre la firma, quando aveva preso poche note, dava tutto al suo segretario dicendogli di mettere ogni cosa a posto. Il segretario cominciava a buttar nel cestino gli appunti del marchese e si metteva a scriver lui un rapporto, che otteneva sempre l'approvazione del Consiglio di amministrazione.

Questo segretario del marchese si chiamava Dumont, semplicemente.

Ma sotto questo nome banale, c'era un'intelligenza sveglia, un cervello notevole, un carattere fermo, un'anima senza scrupoli, un cuore ben temprato alla lotta.

Questo giovane voleva diventare ricco, arrivare al denaro, il lusso, la gran vita.

Nulla avrebbe potuto trattenerlo ed egli avrebbe conseguito il suo scopo.

Suo padre, per la quale egli aveva un'adorazione profonda, sua madre, venuta da un villaggio del fondo della Normandia, aveva subito tutte le avventure che attendono una giovane che sbarchi a Parigi coi dieciott'anni, una bellezza indiavolata ed una inesperienza deliziosa.

Aveva fatto un po' tutti i mestieri: ella non confessava, peraltro, che di aver lavorato in cucina, in guardaroba, in atelier, nel cameriere per vestire la attrici... Poi, le era nato un bambino, erano venute le notti insonni passate a cucire...

Ed il freddo, la fame, la miseria...

Paolo Dumont, cresciuto a questa dura scuola, subì tutte le ingiustizie che attendono i figli naturali. Le sofferenze della madre, e le sue, gli misero sul cuore una corazza di bronzo, che non lasciava passare che un sentimento solo di tenerezza: quello verso la madre.

Ancora ragazzo, egli si era detto:

— L'avventre mi vendicherà; la miseria è con me il concio: serve a far meglio crescere gli uomini che hanno la mia tempra e la mia ambizione...

La madre gli ripeteva sempre:

— Sii onesto, figlio mio.

Ma Paolo Dumont era convinto che nessuno parola è più elastica di questa.

(*Continua*)

IDROS

LA MIGLIORE acqua artificiale da tavola

Formole del Sen. Prof. Dott. BOZZOLO

Via Giacinto Collegno, 19-21-23 - TORINO

GIOIELLI - ORO - PERLE compra e vende le serie e confidenziale Casa E. Vigliani. Via Genova, 4, angolo via Garibaldi (sotto il portone) (Anticipa i fondi per disimpegnare) 7307 B

Per sole Lire **5** spediscons franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 18, che s'invia gratis. 87
A. COLOMBO - MILANO Corso Garibaldi, 108 G.

MAGAZZINO MODERNO - Via Lagrange, ang. via Cavour TORINO
Magazzino specializzato per impianti di cucine complete. Vasto assortimento di quanto occorre per la cucina e tavola. Batterie cucina in rame, nichel, alluminio, ferro smaltato e ferro bianco. Posaterie, vasellame e cristallerie. Preventivi gratis a richiesta. 10675

Fabbrica Casse-forti incombustibili e imperforabili
G. POESIO
Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno
TORINO — Corso Principe Oddone, n. 18
Specialità camere e porte di sicurezza. Casse speciali per libri e cambiali. Catalogo a richiesta. 103

GABINETTO DA BAGNO completo di **L. 280**
BAGNO ghisa porcellanata fina "GERMANIA", con rubinetteria, SCALDABAGNO rame, automatico, brevettato. LAVABO porcellana inglese, con mensole e rubinetteria.
L'AURORA - Corso Ponte Mosca, 67, Torino

PERLE - BRILLANTI - ORO argento compro e vendo e faccio qualsiasi cambio — Anticipo fondi per disimpegno Gioie. SAVARRO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno. 10527

SOFA' MECCANICO a letto, brevetto **MARCELLINO** TORINO, via Gioberti, 2 — Materassaio-Tappezziere 7957

FAMIGLIE, ATTENTI!
COMODITA', ELEGANZA E PULIZIA
Volete riscaldare le vostre case con economia di combustibile? 9956
Prima di acquistare stufe visitate la
Stufa-Cucina "Sammartino"
con 2 forni 40x18 e 26x20. L. 45
Fabbricazione e vendita via Maddalena, 14.

PRIMARIO RAPPRESENTANTE
cerca per merci di lana pecora su piazza industriale della Gran Bretagna la rappresentanza di
importanti Ditte in Lana
ed esportanti che importarlo. Garanzia di regolamento immediato contanti. — Chiedere a: « V. 5118 », presso *Haasenstein e Vogler*, A. G., Vienna I. 10039

CHIUNQUE NECESSITI MOBILI
fare acquisti
non manchi visitare il ricco
Emporio della Ditta GIUSEPPE CELESTINO
Via XX Settembre, 61 — TORINO — Telef. 11-72

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete. Prezzi miti. — Via Roma, 21, piano 3.0 c 10410

LEVATRICE - BRIGANTI - Pensione L. 60 la più Segreto. - Via S. Francesco da Paola, 33, vicino via Po. c 10182

OSTETRICA AUTO POLICL. CENTRALE Pensione - particolari MISELLI — Via Gioberti, n. 24, p. 2° c 10030

Premiata Levatrice già assistente onorario R. M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 13-14. Visite ore 4-18, 12-20. Ostetricamento morali. 1195

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Princ. Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.

Collegio Convitto Lamarmora
NOVARA - Via Negroni, N. 4
R. Liceo e Ginnasio - R. Istituto Tecnico - Scuole tecniche ed elementari. - Retta annua L. 900. c 10971

CONVITTO CIVICO - Savigliano Completamente riorganizzato
Scuole Regie. Corsi speciali. Seria educazione moderna. Massima assistenza. Retta e spese moderate. 10833 LA DIREZIONE.

Collegio San Filippo - Lanzo Torinese (D. Bosco)
Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali. Soggiorno amenissimo e salubre (520 m. sul mare). Pensioni L. 300 e 400 annue. Domandare programmi alla Direzione. 10570

Collegio-Convitto S. Giovanni Evangelista
DEI SALESIANI
con scuole elementari, ginnasiali e normali pareggiate
Per elementari anche semiconvittori. Per programmi rivolgersi alla Direzione, via Madama Cristina, 1, Torino. — Telefono 2-36. 9784

Collegio Helvetia-Lucerna
Scuole elementari, tecn., ginnas. Istituto sotto il controllo dello Stato svizzero. Fra i più importanti per l'insegnamento, ed igiene, di primiss. ordine. Ammiss. alla Scuola Cantonale con Diploma di Stato pel commercio, tecn., politec., Univers. Unico Istituto di Lucerna i di cui allievi superavano con esito gli esami di maturità ottenendo Diploma di Stato pel commercio (Ragionieri). Ottimi risultati. Numerose attestazioni. La guerra non ha causato nessuna influenza sulla Scuola Sup. Governat. - Dir. Prof. Bossetto; Vice Dir. Dr. Prof. Theiler della Scuola Sup. Governativa. 10689

BLENORRAGIA (Scolo)
guarita rapidamente senza conseguenze coll'efficacissimo ANTIGOCCIN, non irritante, innocuo. — Boccetta con istruzione L. 4 per posta 4,50; estero L. 5.
Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
"il più fino del mondo"

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza.
Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele, 11, 31

AVVISO DI CONCORSO
3° Reggimento Artiglieria da Fortezza
E' bandito un concorso per 15 posti di capi guardafili telegrafici e telefonici, previo corso istruzione di tre mesi. Tempo utile per presentare domande e titoli scade il [illegible]. Condizioni di concorso sono contenute nel manifesto pubblicato in cortile in tutte le città principali del Regno e presso i Comandi di Distretto e Reggimento. 11091

SOCIETA' DELLE FORZE IDRAULICHE
del Moncenisio
Società Anonima con Sede in Torino
Capitale sociale L. 5.000.000 interamente versato

L'assemblea generale ordinaria degli Azionisti, indetta per il giorno 30 settembre corrente in prima convocazione e per il 2 ottobre p. v. in seconda convocazione, viene fissata in prima convocazione per il giorno 1 ottobre p. v., alle ore 10, nei locali della Società in TORINO, via Arcivescovado, 10, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e rapporto del Collegio sindacale;
2. Presentazione del bilancio al 30 giugno 1914 e deliberazioni sul riparto utili;
3. Nomina di due Amministratori;
4. Nomina del Collegio sindacale;
5. Assegno ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1914-1915. 11092

Le azioni sociali dovranno essere depositate entro il giorno 3 ottobre p. v.:
in TORINO presso il CREDITO ITALIANO ed i signori BLANC e C.;
in MILANO presso il CREDITO ITALIANO;
in BASILEA presso la BANQUE COMMERCIALE DE BALE.

NB. Il presente avviso annulla quello pubblicato precedentemente.

Torino, li 10 settembre 1914.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 0
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

BUONA occasione per dattilografia [illegible] ufficio copisteria centrale a buone condizioni. — Offerte: Copisteria, posta.

CARTOMANZIERA indovina sull'avvenire, L. 1. — Rino, via Roma, 23, scala 1, primo piano. c 18405

TUTTI scientificamente, infallibilmente otterrete amore, ricchezza, felicità domandando prof. Idal Adberta, Chaire 86, Parigi, splendido libro: « Misteri della Vita », spedito gratis. 68

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABBISOGNA impiegata bella presenza, pratica ufficio; cauzione. — Romania, Bertola, 3. c 4879

CASA mode residente America Sud cerca provetta [illegible] premiere disposta [illegible] colà. — Scrivere Bastioni, Monterosa, 14, Milano. 10096 M

CERCANSI signorina e commesso pratiche vendita cioccolato, biscotti, affini; oltre affidarle gerenza negozio fuori Torino. Esigonsi referenze, cauzione. — Offerte casella 9735, Haasenstein e Vogler, Torino. 10081 B

CERCANSI lavoranti serie per lavoro in casa cravatte milanesi. — Cogli, via Pisa, 46; via Lagrange, 10. 11131

CERCASI cassiere per Banca in provincia. — Scrivere con referenze casella N. 1028 B., presso Haasenstein e Vogler, Milano. c 10749

CERCASI direttore Hôtel Torino, piemonte cauzione, compito, energico, assolutamente pratico. — Scrivere casella 1119 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18059

CERCASI capomastro possibilmente diplomato, capace dirigere costruzioni stradali, assumendo responsabilità condotta, organizzazione lavori contabilità Azienda. Alloggio gratuito. Residenza Laurito (Salerno). — Indicare se ammogliato, età, referenze, pretese: Alfredo Salerno, Cilindro-Laurito (Salerno). 10001 N

CERCASI abile lavorante. — Via Torquato Tasso, N. 9, G. Famiino. c 18429

CERCASI commessa Drogheria. — Spedire referenze Corso Massimo d'Azeglio, 114, Torino. 18190

CERCO magazziniere buon stipendio disponga cauzione. — Rivolgersi Mantania, Bertola, 3. c 18990

CERCO subito signorina contabile, seria, capace, preferibile se anche stenografa. — Indicare offerte, referenze, incompleti, scritti, capacità, casella 1116 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18985

CERCO giovane cameriere tuttofare signora sola. — Dollinger, via Artisti, 12. c 18181

CERCO signorina 18 annali, ammissibile piccola cauzione. — Bigliocca, via Po, 35. c 18929

DIRETTORE Banca è ricevuto da Istituto per filiale da aprirsi in provincia. Si richiede pratica bancaria. — Scrivere con referenze casella N. 10713 T, presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 10713 T

FUOCHISTA patentato, buona pratica, cercasi Stabilimento in Torino per condotta caldaie. — Fare offerta e referenze casella 1099 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 17913

GIOVINE disponga 10.000 offre impiego stabile, red. ditto, avvenire. — Baldi, Posta. c 18406

IMPORTANTE Fabbrica cerca persona fiducia; stipendio 180, cauzione 3000; interessenza. — Scrivere posta L. 120, Torino. c 10950

PERSONA di servizio, pratica cucina e stiratura, cercasi da piccola famiglia signorile. Esigonsi buone referenze. — Scrivere casella 1192 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18076

SIGNORINA svelta, bella presenza, pratica vendita, cercasi per grande magazzino fuori Torino. — Rivolgersi Hôtel Ligure, stanza 82, dalle ore 12 alle 15, oggi mercoledì 16 corrente. c 11011

SUPERIOR Governess - with French German English languages absolute perfect knowledge - good references - wanted as private secretary from manufacturer at Turin. — Write full particulars: Cassetta 1000 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10071 T

URGE segretario-contabile posso garantire. — Presentarsi subito Mantania, Bertola, 3. c 4521

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMO contabile, corrispondente, calligrafo, disponibile. Adeguate referenze. — Scrivere casella 1177 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18421

AGRONOMO provetto, specialista, pratico, attivissimo, offresi amministrazione; ottime referenze. — Dirigersi 7100, Gamalero (Alessandria). 11099

AMMINISTRATORE, contabile, corrispondente, tracciatore, già occupato da anni primaria Azienda Torino, cerca immediatamente. — Scrivere casella 1130 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18137

ASSISTENTE insegnante francese, pianoforte conoscenza, ottime referenze, diversi anni Parigi, cerca posto Collegio. — R., fermo posta, Castagnole Monferrato. c 10750

CAMERIERA cuoca, tuttofare, referenze, disponibile subito. — Prono, XX Settembre, 12. 18486

CAMERIERA serissima, fino servizio Case signorili, offresi a distinta famiglia. — Scot, 36, fermo posta. 18077

CINQUANTENNE, istruito, cerca modesta occupazione; minimo pretese; referenze. — Posta, Zubiena. 18112

CONOSCENDO lingua francese, occuperebbe camerlero alberghi, case signorili. — Quarzetti Camilla, Rivalta di Torino. c 10906

COCO-Domestico cerca occupazione presso famiglia signorile. Ottime referenze. — Scrivere casella 1100 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18391

DICIASSETTENNE, licenza tecnica, bella calligrafia, pratico lavori ufficio, contabilità, occuperebbesi subito. — Scrivere casella 1120 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18137

DICIASSETTENNE, seria onesta, occuperebbesi presso negozio. Solo vitto, alloggio famiglia. — Inserzione 10600, posta, Torino. 11011

DONNA cerca posto presso famiglia in giornata; ottime referenze. — V. F., posta. c 18233

ELETTROTECNICO direttore importante Centrale idroelettrica grande potenza allestita specialmente, ottime referenze, desidera cambiare. — Offerte cassetta 1040 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 11002

FARMACISTA diplomato, ottimi requisiti pratica e moralità, cauzione, assumerebbe direzione Farmacia Torino. — Scrivere casella 1084 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 17980

FARMACISTA pensionato quarantacinquenne, Pagine, disponibile 1.o ottobre, anche ufficio fiducia. — Libretto 834,186, posta, Cuneo. 11035

GIARDINIERE ammogliato, senza prole, specialista verdura, frutti-viticultore, disponibile. — Corso Casale, 133. 18041

GIOVANE meccanico con licenza chauffeur, di distinta famiglia, cerca posto. — Mosso, 20, fermo posta; Torino. c 18231

GIOVANISSIMA signora sola, marito obbligato partire guerra, cerca posto dama compagnia, istitutrice, anche impiego commerciale, perfetta tedesco, francese, sufficiente italiano. Serissime referenze. — Ricevuta 8984, posta. 18181

MECCANICO chauffeur con brevetto di Parigi e Buenos Ayres cerca impiego senza pretese presso stabilimento o famiglia particolare. — Scrivere casella 1038 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 10603

OROLOGIAIO 30enne, abile, seria referenze, cerca migliorare condizione. — Alberto, posta. c 18200

PROVETTO corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo offresi subito. — Scrivere casella 1089 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17846

PROVETTO contabile corrispondente dattilografo lingue estere pratico partita Banca, ottimi certificati, referenze, occuperebbesi subito. — Ursacfulli, posta. c 10786

SALDATORE autogeno francese, libero servizio militare, diplomato Parigi, impiegherebbesi Stabilimento. — Vaudeville, via Guttat, 4, Spezia. 10808

SIGNORINA impiegherebbesi solo pomeriggio lavoro ufficio. — Almasio, via Bava, 38. c 11010

SIGNORINA seria, 30 anni, cerca posto cameriera o tutto servizio, non esigente. — Scrivere F. L., fermo posta, Perosa Argentina, Chisone. c 10978

SIGNORINA provetta sarta recasi famiglia. — Rivolgersi Magginasi, San Secondo, 22. c 18390

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI 20, 30.000 contro ipoteca stabili, terreni. — Scrivere casella 1140 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 10779

CINEMATOGRAFO centralissimo Torino rimettesi causa partenza; contanti; sconti; esclusi mediatori. — Scrivere casella 1111 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18982

DROGHERIA, permesso trattoria, causa malattia cedesi subito buone condizioni. — Vecchia, Mazzini, 12. 17365

RILEVEREI negozietto centrale pasta, granaglie. — Scrivere casella 1109 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 18172

SENZA rischio capitalista intelligente anderebbe grandi continui benefici. — Friter, posta. c 11353

SPLENDIDA occasione rimettesi accorsato negozio commestibili, granaglie, posizione centralissima. — Rivolgersi Palacopa, 1, Burzio. c 10577

VENDESI, causa fallimento, avviatissimo negozio ombrellerie ed affini, con fabbricazione propria, in Torino. Posizione centrale, clientela scelta. — Rivolgersi avv. Oreglia, via Orfane, 18, Torino. 10775

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

VENDESI palazzina Varazze, splendida posizione — Rivolgersi Nicolò Ferro, Celle Ligure. 11084

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI al presente tre vani secondo piano ad uso ufficio, con luce elettrica, termosifone, ecc. — Corso Siccardi, 6. c 18007

AFFITTANSI alloggi due camere, 15-25 mensili. — Via Genova, 40. c 18349

AFFITTANSI al presente alloggi terzo e quarto piano. — Via Belfiore, 30. c 18345

AFFITTASI terreno con tettoie, pratico presso. — Scrivere casella 1122 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 18103

AFFITTASI 1o ottobre dell'appartamento cinque stanze, cucina. — Via Pastrengo, 20, 1o piano. 18051

AFFITTASI alloggio piano nobile, di dodici membri, terrazzo, tre entrate, anche uso professionale. — Via Venti Settembre, 4. 18300

ALLOGGI presente 1-3 camere, prezzo mite. — Via Bonifica, 3. c 18019

AFFITTASI bellissimo alloggio signorile tre camere, cucina, camerino, terrazzo, piano primo. — Corso Massimo Azeglio, 14, Villa Barbero. 18175

ALLOGGIO moderno in palazzina affittasi volendo ammobigliato. — Petrarca, 44. c 17810

ALLOGGIO vuoto, term., casa signorile, località quietissima, prossima linea Ponte Isabella, cerca signore solo. — Scrivere condizioni cassetta 1092 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11031

ALLOGGIO primo piano otto ambienti, via Montebello, 27, disponibile ottobre. 10708

ALLOGGIO cinque camere mobiliate o vuoto, primo piano. — Gerenzano, 6, presente. c 18303

ALLOGGIO 5 vani, terzo piano, termosifone, luce. — Corso Dante, 8. 18227

APPARTAMENTI ammobigliati piccoli e grandi, comodità moderne. — Via Madama Cristina, 33. 18346

APPARTAMENTO sette vani, terrazzo, comodità moderne. — Palazzina via Giotto, 13. 18903

CERCANSI primo ottobre due o tre camere vuote con cucina, centro. — Scrivere piego: Riccio Pacifico, San Tommaso, 10. c 17820

GRANDI locali piano terreno, uso Banca, ufficio, anche [illegible]. — S. Teresa, 11. 18241

LOCALE uso magazzeno, laboratorio, industria, affittasi subito, via Galvani, 12. c 17389

ORTO e alloggio per giardiniere d'affittare a prezzo modicissimo. — Rivolgersi portinaio via Berthollet, 8. 18219

PER ufficio o deposito affittansi due camere a pianterreno, con cortile proprio e tettoia. — Rivolgersi portinaio via Berthollet, 8. 18218

PER ufficio affittasi camera a pianterreno. — Via Berthollet, 8. 18217

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI camera grande ammobigliata, salotta, cucina indipendente. — Accademia Albertina, 38. c 18517

AFFITTASI elegantissima garçonnière ammobigliata, con bagno. — Bassi, piazza Carignano, 4. c 11000

CAMERA ben mobiliata, libera, vista strada, giardino. — Bidone, 18, secondo. 18770

CERCO camera ammobigliata, posto centrale. — Indicare prezzo, località cassetta 1002 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18746

CERCO camera ammobigliata elegante, con luce elettrica, riscaldamento. — Alberto, fermo posta. 18231

GENTILDONNA educatissima cerca pensione un mese campagna, ambiente signorile. — Vocco, posta. c 18847

INDIPENDENTE camera adatta. — Via Baltea, 6. 18395

OFFRESI signore seria camera bene ammobigliata, volendo pensione, con pensioni; coppie coniugi, con comodo di cucina. — Portinaio via Vanchiglia, 10, Torino. 18245

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. Assume informazioni, incarichi, ricerche, investigazioni, sorveglianze segretissime. Detective Istituto. Arcivescovado, 1. Telefono 28-88. Esercizio dal 1900. 18180

ABITI, pellicce, biancheria, vendo, compro. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 11003

AMMOBIGLIAMENTO gentile camera da letto, salamanger, salotto, studio, vendesi; rara occasione per sposi o famiglie. Affittasi alloggio moderno. — Corso Vittorio Emanuele, 10 (Crimea). c 10575

CENTAURA — Stamattina ore 11,30 favorisca trovarti telefono. Chiedere in comunicazione chiedendo di te. Pensiero rivederti indicibilmente consolate. Tenerezze. c 11010

CERCANSI d'occasione mobili elegantissimi per sala di ricevimento, studio, biblioteca o sala pranzo. — Scrivere, indicando stile e prezzo, cassetta N. 1128 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 18720

CERCASI signora o signore anziano, pensionato, indipendente, bisogno assistenza vecchiaia, cure affettuose, potrebbe, facendo capitale, unirsi a buona, seria famiglia emiliana, prestandosi lavoro fiducia casa esercizio buon avvenire. — Cassetta 1001 D., Haasenstein e Vogler, Genova. 10616 G

COMPETENTE mancia consegnando al portinaio via Consolata, 1, piccolo cane color nocciuola, muso grifone, perduto da pochi giorni. 18213

DA vendere tre vasette cap. 16 ett., Galuna, due trinne, un specchio, pianoforte, testa e macina caffè, letti, tre lampade e due fanaletti a gas. — Caffè Porta, corso Principe Oddone e via Cibrario. 18204

DISTRETTO — Scritto triple volte. Interessantissimi. Sii calma. Ti adoro. c 10650

DIVISIONE rivalità vendo raccolta monete greco-romane. — Mosto, viale Varese, Como. 11008

GENOVA — Dilettissima parola, caro! Grazie ecchie, anima eccellente. Quella della mattina, cuore mio più espressivo. Sempre tuttora Sentimentale, [illegible]. [illegible]. Guardami, accarezzami, comprendimi!!!... c 11017

LUSEOLIO — Grazie teste conforto linee dettate sola posta. Annunciate, stessi venuti, arresti scritte, non sapresti procurare tante distrazioni...!! Affettuosi bacioni prima... Appassionatissimi... c 11013

MACCHINARIO, utensili per officina, bilanciere frizione, auto americane, trasmissione, bascule, vendo sgombero. — Portinaio via Bologna, 31 c 18000

NETTUNO — Sarò Vercelli domenica, resto fino mercoledì, indirizza la corrispondenza. Tranquilla. Sempre. Carissimi. c 11016

OCCASIONE vendo mobilio nove camere, pianoforte, registratore cassa. — Manzini, 15, portinaio. c 10907

OCCASIONE vendo macchina scrivere Hartford e facile. — Portinaio via Monte di Pietà, 22. 18108

PAOLA — Quando ritornerai? Vieni presto, ho tanto bisogno di te e del tuo affetto. Tantissimi. B. c 18956

PIANTE ornamentali, fruttifere acquisto d'occasione. — N. 9815, posta, Torino. c 18682

PICCINA adorata (sabato) — Mancanza tua momento pazzesco tristezza. Incontri indimenticabili martedì, sei! Ti cercai presso intera mattina!! Rassicurati completamente su fantastiche invenzioni di malizia, accoglile sue 3!! Vieni presto riprendere carezze. sorrisi indimenticabili, purificati lontananza, appetito! 11016

PREMIATA cartomanzia, consulti, L. 1. — Signora Mueria, via Milano, 12, piano 2.o. c 18860

RILEVEREI numero telefonico, eventualmente anche ufficio. — Scrivere casella N. 1107 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 18914

SCRIVANIE piane, americane, casellari, studio completo liquidansi, sgombro. — Vanchiglia, 15. 17982

SGOMBRO vendo camera pranzo, letti, sedie, tavolo. — Rubio, 23, portinaio. c 18464

STRAOCCASIONE vendo blocco 20 tavoli nuovi, modernissimi, marmo carbioglio, due piani, spendo. — Scrivere cassetta 1011 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11097

VENDESI d'occasione mobilia come nuova camera matrimoniale, stanza manger e cucina. — Portinaio corso Vinzaglio, 12. 18236

VENDO stanza matrimoniale noce causa trasloco. — Corso Vittorio, 29, Deangelis. 18230

VENTISEIENNE distinto, bello, affettuosissimo, dote sottantamila, sposerebbesi adeguatamente. Assoluta serietà. — Fermoposta 228, Savona. c 11014

200 mancia consegnando portineria 54, via Cibrario, anello caro ricordo famiglia. 18038

2426 — Sarò B. mercoledì, 16, ore 14.30, sperando poterti salutare. c 18260

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Giovane seria signora dedicasi nei pomeriggi casa propria trattenimento giovani signorine insegnando lavori femminili utili, dilettevoli, con lezioni conversazioni francese, nonché musica pianoforte impartita dal marito professore diplomato Regio Conservatorio. Mite retta mensile. Ore 13-15. — Rivolgersi via Pastrengo, 17, piano 2.o. c 18060

CONTABILITA' e pratica commerciale nuovi corsi serali accelerati inizio (rei) 18 settembre. — SISE, piazza Castello, 39, telef. 57-19. c 10840

CONTABILITA' Ebr commerciale, doppia, americana, stenografia, dattilografia, 15 lezioni, mensile 5, privato. — Ercolano Cristina, 21. 18771

CONTABILITA', accelerati-mo insegnamento per l'ex tenuta libri commerciali partita doppia, americana. Lezioni individuali. Programma. — Studio Contabilità, Alfieri, tre. 18108

DISTINTA signorina dà lezioni tedesco, inglese, grammatica, letteratura, conversazione, traduzioni. — Scrivere cassetta 1136 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 18100

ITALIANO-latino, greco, francese, lezioni, ripetizioni; Conti, via Cristoforo, 1. 18911

LEZIONI francesi. Professoressa prepara esami ottobre. — Carmen, Botero, 4 bis. c 18953

RIPETIZIONI italiano e lingue straniere. — Provetta professore, San Quintino, 33. c 18929

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A primaria Casa seterie, lanerie urgono rappresentanti. — Successori Dalbruq, Verona. 10695 V

FABBRICHE cravatte, bretelle, busti, colletti, sciarpe, biancheria, cappelli uomo, donna cerco rappresentanze Roma, Napoli. — Dearrico, posta, Torino. c 18915

SERIO rappresentante piazzaggio Torino, studio Napoli, cerca altre Case tessuti, mercerie, biancheria. — Libretto postale 716066, Torino. 10620 M

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTOMOBILI tipi moderni comprerei prezzi convenienti. — Casella postale 83, Parma. 11007

BICICLETTA inglese, pagata 300, vendo 90, urgenza. Ciarano Biagione. — Via Mazzini, 44. c 18849

BICICLETTE splendide, garantite, liquido lire 50 a 80. — Via Lagrange, 10. c 18985

MOTOCICLISTI. Copiosissimo assortimento accessori, pneumatici, prezzi incredibili. — Paschetta, via Genova, 22. 773

MOTOCICLISTI. Serie complete accessori senza aumento prezzo. — Fangro, via Monti, 4. 18108

MOTOTERROT seminuova vendesi, permutasi ultima motoleggera. — Andrea Doria, 2, Macelleria. c 18089

SIZAIRE Naudin, vetturetta, ottima occasione, vendesi. Tratterei eventuale cambio grossa motocicletta (oppure sidecar). — Novone, Superga, 16. 18099

Appendice della *Stampa* 153

Il segreto * * *
* * degli scrigni

ROMANZO DI

GIORGIO MONTIGNAC

— E' inutile! La sua finestra ha delle robuste inferriate, che stamattina ho verificato scrupolosamente. Quanto a scendere per le scale, ce ne accorgeremo subito perchè uno dei gradini è mobile e mette in movimento una batteria elettrica. Girerò subito il commutatore, poichè il signor Carsy è già salito in camera sua.

Borès si alzò e manovrò una piccola leva dissimulata dietro la porta.

In questa maniera, al minimo contatto il campanello darà l'allarme e io mi troverò in fondo alla scala con la rivoltella in pugno.

— Vuoi che vada a dormire nella stanza di Mara col pretesto di vegliarla?

— Ti ripeto che è inutile, poichè se scendesse sarei subito avvertito dalla suoneria.

— Si potrebbe farla salire al secondo piano e nasconderla.

— Ho previsto il caso mettendo sulla scala del secondo piano delle capsule: esse scoppierebbero nel caso che qualcuno passasse.

— E allora possiamo rimanere tranquilli, non è possibile che accada qualche cosa!

— Sì, ma Dormeil è peggiore del diavolo!

Le dieci suonarono lentamente all'orologio dell'anticamera. Borès accese la sua pipa, mentre sua moglie sdraiata in un seggiolone si metteva a ricamare.

Fuori imperversava sempre l'uragano. La pioggia percuoteva i vetri con violenza e i lampi rischiaravano tratto tratto con bagliori sanguigni gli alti alberi del parco che sembravano rabbrividire.

Al primo piano la porta di Mara girò lentamente sui cardini, e Pietro Dormeil vestito di un lungo mantello impermeabile e con le scarpe coperte da grosse calze di lana, apparve sulla soglia.

La giovane artista era seduta presso il letto, aveva indossato un vestito scuro e si era avviluppato il capo con una sciarpa di seta. Sembrava leggere un libro, ma, in realtà, stava attenta.

— Venite! — susurrò Pietro Dormeil.

Mara si alzò, pallidissima. Prese sul braccio la sua veste da camera, come le aveva raccomandato il giornalista, e si avvicinò al giovane, che le susurrò all'orecchio.

— Seguitemi, appoggiando la vostra mano sulla mia spalla; discenderemo la scala silenziosamente. Non lasciatevi sfuggire una parola qualunque cosa avvenga.

Mara mormorò un «sì» appena percettibile.

— Bisogna in questo momento dimostrare la maggiore energia. Posso contare sul vostro sangue freddo?

— Sarò forte! — mormorò Mara, stringendogli il braccio.

Pietro Dormeil chiuse la porta con la medesima precauzione e lasciò nella camera una candela accesa. La discesa dello scalone cominciò con una lentezza estrema. Pietro Dormeil tastava ogni gradino col piede prima di appoggiarvisi.

Sentiva allora, colla leggera pressione della mano di Mara sulla spalla, che la cantante eseguiva la stessa manovra. Mentre posava il piede sul tredicesimo gradino, si arrestò d'un tratto e ritirò vivamente la gamba. Gli era sembrato che quel gradino non fosse troppo solido. Accostò il volto a quello di Mara e sussurrò in un soffio:

— Non muovetevi!

Chinandosi, toccò con la mano il tredicesimo gradino e riconobbe che era ricoperto da una leggerissima assicella, dalla quale partiva un sottile filo elettrico, che si attorcigliava alla ringhiera dello scalone.

Allungando la mano toccò l'altro gradino e si accorse che era normale. Il tredicesimo soltanto era aggiustato, in modo da provocare un contatto elettrico corrispondente a una suoneria d'allarme. Bisognava, dunque, che Mara superasse il tredicesimo gradino, senza toccarlo.

Dormeil si raddrizzò e nuovamente accostandosi a Mara, che rimaneva immobile col cuore palpitante, disse:

— Vi prenderò in braccio: scusatemi, ma è assolutamente necessario. Abbandonatevi a me, senza timore, e quando vi deporrò nuovamente a terra, rimanete immobile appoggiata alla mia spalla. Quando sentirete che riprenderò a camminare, fate altrettanto.

Prese allora la cantante fra le sue braccia, e Mara gli si abbandonò completamente. Caricato di quel prezioso fardello e appoggiandosi alla ringhiera, Dormeil riuscì a superare il tredicesimo gradino, senza neppure sfiorarlo, e proseguì lentamente nella discesa, fino al pianerottolo a terreno, quasi in faccia alla Biblioteca, la cui porta era socchiusa. La lampada, che rischiarava la sala, proiettava una luce diffusa su quell'angolo dell'anticamera. Non si vedevano i coniugi Borès, che erano presso la finestra. Con precauzione Pietro Dormeil voltò a destra, fiancheggiando il corridoio, senza fare il minimo rumore, depose Mara a terra e aprì la porta della sala da pranzo, i cui cardini egli aveva nella giornata unti di olio. Entrò con Mara e rinchiuse dolcemente la porta. Poi, senza fermarsi, toccando con le mani tese i mobili per orizzontarsi, traversò la sala da pranzo e penetrò in cucina.

Allora soltanto fece scattare la sua lampadina elettrica, per orizzontarsi meglio. Vide una porticina bassa, vi introdusse una chiave ed aprì. Sulla sua spalla la mano di Mara tremava leggermente!

In quel momento, il rumore di una porta che si apriva dalla parte della biblioteca, si fece udire.

Dormeil spense la lampadina e impugnò la rivoltella.

— Siamo perduti! — mormorò Mara.

— Non una parola, ve ne supplico!

Pietro Dormeil fece passare Mara dietro a lui, addossandola alla porta bassa. Essi rimasero perciò in un angolo completamente oscuro. La porta della cucina si aprì, e Ivonne, portando una candela, entrò. Ella andò direttamente alla credenza, che si trovava presso la porta d'ingresso e l'aprì, volgendo le spalle a Dormeil e a Mara.

Prese una bottiglia d'acqua e un bicchiere, e bevve avidamente. Pietro Dormeil teneva impugnata la rivoltella e sentiva il suo cuore battere precipitosamente. Mara si teneva stretta a lui, rabbrividendo. Ivonne rimise a posto il bicchiere e la bottiglia, riprese la candela e uscì senza avere scoperto i fuggitivi.

Involontariamente Mara emise un sospiro di sollievo.

(*Continua*)

MOBILI LUIGI GATTI

STABILIMENTO VIA SALUZZO, 11
ESPOSIZIONE, VIA CARLO ALBERTO, 33

(Telefoni 25-24 e 44-85)

I DIVERSI MODI DI COSTRUIRE I MOBILI

LA NOSTRA CITTA' E' UNA DELLE PIU' IMPORTANTI NELLA FABBRICAZIONE DEI MOBILI DI LUSSO, IN STILE, E SPECIALMENTE IN LEGNO MASSICCIO. — LA PRODUZIONE DI QUESTO ARTICOLO, BENCHE' FORTE NON E' ANCORA SUFFICIENTE A SODDISFARE LA GRANDE RICHIESTA DI QUELLI CHE IN TORINO SI RIVOLGONO PER AVERE IN CASA MOBILI IN LEGNO MASSICCIO E DI UNA FINEZZA INDISCUSSA. — TALE INSUFFICIENZA DI PRODUZIONE, PERMETTE DI RICORRERE AD ALTRE QUALITA' DI MOBILI CHE SI FABBRICANO IN ALTRE CITTA' E SONO ESEGUITI IN LEGNO DOLCE, PLACCATO O DOBLATO. QUESTI MOBILI SONO IN SOSTANZA, DI ABETE, O PIOPPO RIVESTITO DA UNA FOGLIA DEL COSIDETTO PLACCAGGIO, CHE SARA' DI MOGANO, DI ROVERE, DI NOCE, ECC. A SECONDA CHE I MOBILI DOVRANNO FIGURARE PER UNO DEI LEGNI INDICATI. — IL COMPRATORE, CERTO DI ACQUISTARE MOBILI IN LEGNO MASSICCIO, RESTA COSI' INGANNATO ED ATTIRATO FORSE DA UNA LIEVE ECONOMIA NELLA SPESA, SI TROVA POI IN CASA MOBILI SCADENTI E NON CONFORMI ALL'ASPETTATIVA.

QUI IN CALCE COME SPIEGAZIONE DO' IL DISEGNO DI TRE FIGURE CHE INDICANO: UNA IL LEGNO MASSICCIO, UNA QUELLO DOBLATO, ED UNA QUELLO PLACCATO. DA QUESTE TRE FIGURE, RISULTA CHIARA LA SUPERIORITA' DEL LEGNO MASSICCIO, PER SOLIDITA' E DURATA. — IN QUESTO MODO, IL CLIENTE, TROVANDOSI INNANZI AD UN MOBILE DI LEGNO PLACCATO, POICHE' LA SIMULAZIONE E' FATTA CON ARTE, POTRA' DIFFICILMENTE ACCORGERSENE.

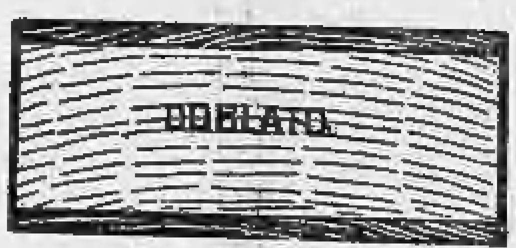
PER CHI DESIDERA ACQUISTARE MOBILI IN LEGNO MASSICCIO DO' PER CONSIGLIO DI ESIGERE CHE NELL'INTESTAZIONE DI OGNI CAMERA SIA INDICATA SULLA FATTURA LA QUALITA' DEL LEGNO E LA PAROLA MASSICCIO.

ES.: SALA PRANZO IN MOGANO MASSICCIO — CAMERA DA LETTO IN ROVERE MASSICCIO, ECC. — IN QUESTO MODO IL CLIENTE POTRA' SEMPRE RIFIUTARE, ANCHE DOPO AVERLI COMPERATI, I MOBILI CHE RISULTINO MINIMAMENTE PLACCATI O DOBLATI (ESCLUSE PERO' LE SBARRE LATERALI DEI LETTI).

CIO' PREMESSO, IO COME FABBRICANTE SPECIALISTA NELL'ARTICOLO MASSICCIO, ALLO SCOPO DI TENER SALDA L'ABITUDINE DELLA NOSTRA CITTA', CHE E' QUELLA DI FABBRICARE MOBILI IN LEGNO MASSICCIO, NON HO BADATO A SACRIFICI, COME QUELLO DI TENERE UN FORTE DEPOSITO DI LEGNAMI, CHE ACQUISTO DIRETTAMENTE NEI PAESI D'ORIGINE E CHE TENGO IN UN MAGAZZINO ESPRESSAMENTE ADIBITO IN CORSO MASSIMO D'AZEGLIO, DI FRONTE ALLA F. I. A. T. — I RISPARMI CH'IO POSSO REALIZZARE SUI GRANDI ACQUISTI DI LEGNAME, LO SMERCIO FORTISSIMO DEI MIEI MOBILI, ESEGUITI DAI MIGLIORI EBANISTI, MI PERMETTONO DI POTER RESTARE IN CONCORRENZA E CEDERE ALLA MIA CLIENTELA MOBILI FINISSIMI ED IN LEGNO MASSICCIO, AD UN PREZZO MOLTO VANTAGGIOSO, ED ANCHE SE QUESTO AVESSE A SORPASSARE QUELLO DEI MOBILI IMPELLICCIATI (NON PIU' DEL 5 O/O) IL SOLO FATTO DI AVERE DEI MOBILI IN LEGNO MASSICCIO, COSTITUISCE PER L'ACQUIRENTE UN VANTAGGIO DEL 20 o/o ALMENO.

NELLA MIA GRANDIOSA ESPOSIZIONE IN **VIA CARLO ALBERTO, 33,** I CLIENTI POTRANNO FARE UN FACILE CONFRONTO DEL LEGNO MASSICCIO CON QUELLO PLACCATO, E NELLA MEDESIMA TROVERANNO MOBILI FINISSIMI, SPECIALMENTE IN MOGANO MASSICCIO, DEGNI DI FIGURARE NELLE PIU SFARZOSE SALE MODERNE.

Luigi Gatti.



I MOBILI PLACCATI O DOBLATI CHE SI METTONO IN VENDITA SONO SPECIALMENTE QUELLI DI MOGANO, ESSENDO QUESTO UN LEGNO MOLTO COSTOSO.

BANCA
Società Anonima Angelo Cravario

Capitale Sociale Lire TRE MILIONI

Sede centrale Torino - Via Roma, N. 15

Filiali: *Roma - Genova - Milano - Cuneo - Savigliano - Bra*

Situazione al 31 Agosto 1914

ATTIVITÀ

1	CASSA: Numerario L. 190.587 28; Monete estere » 20.846 87	L.	210.434 15
2	Contanti depositati alla Banca d'Italia disponibili a vista	»	500.000 —
3	Metalli preziosi	»	16.007 93
4	Portafoglio	»	1.381.455 02
5	Riporti	»	2.005.805 —
6	Fondi p. p. valori di prop. di amminist. o diversi	»	42.817 05
7	Saldo corrisp. c/c Banche e Depositari valori	»	701.450 92
8	Azionisti c/ versamenti	»	350 —
9	Mobilio	»	1 —
10	Spese d'impianto	»	1 —
11	Saldo Debitori e Creditori	»	253.973 50
	TOTALE ATTIVITA'	L.	5.471.782 87
	Conto Titoli		
12	Depositi a cauzione L. 250.000 —		
13	» in amministraz. » 801.300 —		1.051.300 —
		»	6.523.083 87
14	**Spese generali, interessi passivi, provvigioni e diversi**	L.	237.370 97
	Totali	L.	6.760.453 [illegible]

Patrimonio Sociale

1	Capitale sociale L. 3.000.000 —		
2	Fondo di riserva ordinario » 4.593 90; straordinario » 22.962 31	L.	3.027.556 21
	PASSIVITA'		
3	Conti Correnti L. 2.329.421 78		
4	Azionisti c/ dividendi » 1.050 —		
5	Assegni in circolaz. » 3.512 40		
	TOTALE PASSIVITA'	L.	2.341.085 15
	Conto Titoli		
6	Depositanti a cauzione 250.000 —		
7	» in amministr. 801.300 —		1.051.300 —
		»	6.420.001 67
8	**Utili lordi del corr. esercizio**	L.	337.581 47
	Totali	L.	6.760.453 14

L'Amministratore Delegato
ANGELO CRAVARIO

I SINDACI
RIBOTTI Avv. V. — CHIANTORE Geom. F. — MIGLETTI L.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
LESSONA Cav. Prof. FILIPPO

La Società fa tutte le operazioni di Borsa - Banca e Cambio consentite dal proprio Statuto.

Riceve somme in deposito in conto corrente su speciali libretti, Serie **B**, **NON SOGGETTI A MORATORIA**, alle seguenti condizioni:

3 1/2 O/O disponibile L. 5000 a vista
3 3/4 O/O " " 2000 " "
4 O/O " " 500 " "

Allo scopo di fare partecipare i clienti ai vantaggi derivanti dall'attuale alto prezzo del denaro, la Società ha deliberato di ricevere somme in deposito *su speciali libretti vincolati* alle seguenti condizioni:

4 1/2 0/0 annuo netto per somme da L. 100 a L. 50.000 - vincolate per 3 mesi
4 3/4 0/0 " " " " " 100 " " 50.000 - " " 6 "
5 0/0 " " " " " 100 " " 50.000 - " " 12 "

La Società si riserva il diritto di rimborsare prima della scadenza tali libretti mediante preavviso di 15 giorni.

Per garanzia dei depositanti sui nostri libretti *Serie B*, sarà formalmente riconosciuta la completa disponibilità della somma.

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce Stella»

BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

IL RE: dei regali in qualunque occasione è quello che esprime sentimento fine, ricordo affettuoso.
Ed il Re di questi regali, checchè si dica, è sempre l'ingrandimento fotografico (riproduzione in grande) di una fotografia di persona cara a chi si dona. Ha un lavoro perfetto, inalterabile, e cioè ingrandimento fotografico montato all'inglese, ed incorniciato in elegante cornice con vetro, misura totale 49×41 circa, per sole lire cinque e 50 cent. chi manda la fotografia unitamente all'importo al primario studio fotografico (fondato nel 1893) « Zincografia », via (portici) Barbaroux, 4, Torino (accanto all'ufficio postale).

VILLA di TROFARELLO SALUTE
Per malattie nervose e mentali
Direzione medica: Prof. Dott. **F. Dammacco.**
Dott. **G. Demichelis** - Dott. **C. E. Mariani**
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO
Uffici in Torino Corso Re Umberto, 57, dalle ore 15 alle 18 - Via Venti Settembre, 4, dalle 16 alle 17.30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.
Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911
518

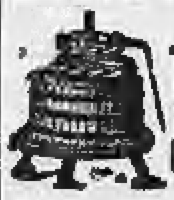
TORINO **VILLA CRISTINA** Savonera
— Telefono 60-02 —
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: **Dott. Gabriele Grosso**
Condirettore: Dr. E. Bellini - Medico assistente - Suore
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Ufficio Torino, piazza Em. Filiberto, 24. - Telef. 94-02
237

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA
Esposizione permanente e Vendita
Corso Cairoli, 24 -- TORINO
ALBERTO GATTI
464

Lago di Como - **CADENABBIA** - Lago di Como
HOTEL BELLE VUE
Casa modernissima di tutto primo ordine
Splendida posizione in riva al Lago
Vasto giardino
Delizioso soggiorno estivo e autunnale
Ottima cucina — *Prezzi modici e ridotti*
10190

Per levare dalle mani e dagli oggetti qualunque macchia e odore adoperate solo l'insuperato
ABRADOR
il Re della pulizia
Come il **Girasole** e la **Noemi** viene venduto in tutti i negozi a centesimi **30** il pezzo
CON BIGLIETTO VISITA CHIEDERE OPUSCOLO CON BUONO
SAPONERIE STEARINERIE RIUNITE, TORINO - LINGOTTO
—(**Già FRATELLI DE-BERNARDI**)—

A PREZZI ECCEZIONALI liquidansi



TORCHI E PIGIATOI PER UVA
E. REMONDINI Via Madama Cristina, N. 114 - TORINO.
10655

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cent. 20. — Scrivere De Marchi, via Spiga, 3, Milano
38

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Guarigioni garantite. La scatola L. 4.50. — D.S.VITATIV, farmacia via Monte Pietà 16 MILANO.
10150

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI
Cav. Dott. M. LATTES Via Principe Amedeo, 15, p. 2°, dalle 9-10 12-16 17-19
480

PRESERVATIVI Uomo, Donna
Creazioni meravigliose
Catalogo gratis. — Ufficio Novità scientifiche
NAPOLI, via MEDINA, 34
10047

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Franc. da Paola, 10 bis. Ore 9-11; 14-17; 18-20
4153

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo), coi Preparati speciali della Farmacia BANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo
183

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Simonelli. Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 10 alle 12 1/2 - festivi dalle 10 alle 12
137

QUALSIASI Blenorragia
(scolo), goccetta uretrale, si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura nuovissimo del dott. L. REMUINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9.
FARMACIA FRENS - Corso Francia, 33 - TORINO
226